ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Giovedì 29 Ottobre 1914 [redacted] MATTINO NUM. 295

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

[redacted]ONI

Piccol[redacted] delle rispettive [redacted] o spazio di lin[redacted] pagine di testo [redacted] - Nella pagina [redacted] punti larga [redacted] linea di 4 [redacted] pubblicità [redacted] della pagina [redacted] el testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

L'inesausta lotta in Fiandra e in Polonia

Tragica visione del campo di battaglia

Gl'Indiani son scesi in campo

La strage dei combattenti - Il fiume arrossato

(Servizio speciale della STAMPA)

DAL QUARTIER GENERALE BELGA, 27, ottobre.
(telegrafato da Londra).

Le rive dell'Yser sono sparse di cadaveri e l'acqua è rossa. Cadaveri di soldati e carcasse di cavalli passano trascinati dalla corrente. Si odono rombi di cannonate in direzione di Oxyde. Tre navi da guerra inglesi hanno bombardato le linee germaniche a sud di Nieuport. I prigionieri tedeschi, che io ho veduto, sono pallidi e spettrali. Narrano terribili avventure, parlano di privazioni e di fatiche senza precedenti. La maggior parte di questi soldati ha dovuto rimanere nelle trincee per sei giorni e sei notti combattendo senza tregua. Le truppe belghe durante gli ultimi dieci giorni hanno fatto miracoli di valore e di resistenza fisica.

Il campo di battaglia offre una visione tragica, impressionante, specialmente per il numero degli aeroplani che volano nel cielo brumoso, sentinelle vigili del movimento dei nemici, e per la grandiosa e continua intensità del fuoco delle artiglierie appostate meravigliosamente.

Qui si considera come fallito il colpo di mano tedesco per la conquista di Dunkerque e di Calais. Gli alleati seppero difendere le loro posizioni lungo tutta la linea della Lys e, fin da ieri, avanzarono con continui successi. Si dice tuttavia che i tedeschi abbiano ricevuto dal Grande Stato Maggiore l'ordine di ritentare l'attacco con truppe fresche di rinforzo e arrivate or ora. Tuttavia, il morale delle truppe imperiali è molto basso. Esse occupano ancora Ostenda, ma l'abbandono di questa città è imminente. Si conferma da tutte le parti che i germanici hanno avuto in questi ultimi giorni perdite colossali. Si calcolano a 14 mila i morti ed i feriti in media, ogni giorno.

Per mostrare l'eroico valore, la resistenza magnifica dell'esercito belga, valga questo notevole episodio guerresco, svoltosi in questi ultimi giorni intorno a Nieuport. Le truppe belghe avevano ricevuto l'ordine di resistere per ventiquattro ore, allo scadere delle quali sarebbero arrivati rinforzi di truppe alleate. Invece, passarono oltre quaranta ore senza che alcun aiuto giungesse. Gli imperiali continuavano i loro assalti disperati, fino a quando l'esercito belga sembrò ripiegarsi e cedere terreno. Notata la stanchezza e la debolezza del nemico, i tedeschi si lanciarono con le loro disperate e ultime energie contro le truppe che ritenevano di poter vincere facilmente. Ma i belgi trovarono dietro le trincee un forte Corpo di truppe indiane, giunte allora allora e pronte all'attacco.

Lo scontro si svolse con fervore magnifico. I tedeschi sorpresi, caddero quasi tutti. Sul posto non rimase che, documento dell'immane zuffa, un carnaio orribile. La sorte del combattimento si cambiò di colpo. I tedeschi si ritirarono lasciando sul campo, si dice, oltre 20.000 morti, la maggior parte di baionetta.

In quanto al passaggio dell'Yser da parte di alcune truppe tedesche in un sol punto, bisogna avvertire che gli Alleati hanno preso subito l'offensiva contro di esse e con un poderoso assalto sono riusciti a ricacciarle al di là del fiume. Anche questo è un merito dell'esercito belga, che, con l'aiuto dei franco-inglesi si batte con gagliardia incomparabile. Del resto, in tutta la Fiandra la battaglia infierisce da diversi giorni in sanguinose mischie a corpo a corpo. Le truppe germaniche, spostandosi da Ostenda, bombardata dalle navi inglesi, han trasportato le loro artiglierie pesanti nei vicini villaggi costieri, appunto per difendersi dagli attacchi che vengono dal mare.

I Tedeschi in ritirata sulla Lys

Combattenti di 17 e 18 anni - Economie nel cibo...

Londra, 28, sera.

Si annuncia che le forze alleate si sono spinte a nord fino a Thielt, a venti miglia a sud-ovest di Gand. Ciò rende di scarsa importanza il passaggio dell'Yser da parte dei tedeschi. All'estrema sinistra dell'ala degli alleati il nemico, dopo una forte resistenza, si è ritirato sulla Lys. I tedeschi tengono ancora alcuni villaggi sulla Lys. Essi hanno subito terribili perdite in morti e feriti. Molti tedeschi sulla linea di combattimento sono in età dai 17 ai 18 anni. La cooperazione dei belgi con le nostre truppe nei combattimenti di scaramuccie, ha avuto il massimo successo. Il numero dei tedeschi ufficialmente annunziato come mancanti, va notevolmente aumentando ora che le truppe di sostituzione vanno entrando nelle linee di combattimento. Esso dimostra l'inferiorità della riserva.

D'altra parte, l'arrivo dei contingenti indigeni aumenta le forze della nostra prima linea, e queste truppe hanno già inflitto gravi perdite ai tedeschi. Le truppe tedesche sono state avvertite che non devono più a lungo contare su regolari rifornimenti, ma che devono utilizzare le risorse del paese ed essere economi nel cibo.

Sono state pubblicate le liste dei prigionieri tenuti ora in Germania allo scopo di sostenere nel pubblico la fiducia. Queste liste sono state ingrossate coi nomi dei nemici esteri residenti in Germania allo scoppio della guerra e di migliaia di non combattenti fatti prigionieri nel Belgio.

Il Times conferma che una brigata tedesca fu completamente annientata il 25 ottobre al momento in cui avanzava lungo il mare tra Nieuport e Middelkerke dal fuoco dei cannoni della flottiglia ancorata al largo.

I Tedeschi si preparano ad abbandonare il Belgio?

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28, ore 0.

Il Daily Mail assicura che i Tedeschi di presidio a Bruxelles hanno incominciato dietro ordine superiore a lasciare la città. La guarnigione tedesca lavora in questi giorni a trasformare Bruxelles in una fortezza. Sono già stati costrutti alcuni forti potenti per proteggere la città. In alcuni punti vennero eretti posti di difesa blindati. I Tedeschi fanno pure preparativi per l'eventualità di una nuova ritirata in direzione del loro paese; tali preparativi si svolgono a pochi chilometri di distanza dalla Mosa. Il fiume è pure stato coperto di numerosi ponti improvvisati: c'è anzi una località dove il bel fiume, largo circa trecento metri, scorre sotto una specie di tunnel di legno pronto per lasciarvi passar sopra uomini e materiale da guerra.

Un telegramma dice che i Tedeschi che occupano il Belgio continuano a violare i doveri imposti dall'umanità. Gli abitanti di Roulers hanno dovuto servire da portatori di munizioni alle truppe tedesche durante il combattimento contro gli anglo-francesi. Gli abitanti di Roulers furono massacrati a migliaia. La chiesa di Notre Dame che è la parrocchiale della cittadina fu bombardata e distrutta. I villaggi di Moorslede, Poelcapelle, Westroozebeke e di Staden furono rasati al suolo. E. R.

La battaglia dell'Yser nel comunicato ufficiale belga

Parigi, 28 sera.

Il Matin ha dall'Havre: « Il comunicato ufficiale belga del 27 ottobre segnala un leggero indietreggiamento dei Belgi sotto la violenza degli attacchi tedeschi sulle rive dell'Yser.

« Nella serata del 28 i Belgi, completamente riordinati, continuarono a tener fermo tra l'Yser e la ferrovia da Nieuport a Dixmude.

« Gli Inglesi si spinsero sino a Passchendaele, a sette chilometri da Ypres ».

Lo stesso Matin dice che la battaglia sull'Yser fu terribilmente accanita. Essa costò assai cara ai Tedeschi, ma minaccia di costar loro anche di più. L'esercito alleato resisteva il 26 ottobre, sera, con un mirabile valore e tutto faceva prevedere una vigorosa avanzata.

I comunicati francesi

Gli Alleati mantengono le posizioni e progrediscono in alcune zone

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Durante la giornata di ieri gli attacchi dei tedeschi in tutta la regione tra Nieuport e Arras sono stati molto meno violenti. Le nostre posizioni sono state dovunque mantenute, e abbiamo continuato a progredire a nord e ad est di Ypres. Abbiamo pure realizzato alcuni progressi tra Cambrin, a sud-ovest di La Bassée e Arras.

Si conferma sempre maggiormente che le perdite dei tedeschi, morti, feriti e prigionieri, sono state considerevoli, nella regione del nord. Sulla sponda destra dell'Aisne i tedeschi hanno tentato di nottetempo una violenta offensiva nella regione di Craonne, sulle alture del Chemin des Dames, e sono stati respinti. Nella Woevre abbiamo continuato ad avanzare nei boschi tra Apremont e Saint-Mihiel, come pure nei boschi di Les Pretres.

Nulla di notevole nella situazione all'infuori dell'affievolimento dell'azione. Il comunicato francese segnala naturalmente quest'affievolimento da parte tedesca, ma il fenomeno si è certamente verificato da entrambe le parti, poichè di esso gli alleati non hanno potuto sensibilmente avvantaggiarsene.

Dopo nove giorni di continui combattimenti, violenti e tenaci, con alterna vicenda di attacchi e contrattacchi, simile fenomeno non può sorprendere; può tuttavia far dubitare che anche su quest'estremità della fronte le forze avversarie stiano per trovarsi nel medesimo equilibrio statico che dal 15 di settembre si è verificato su tutta la rimanente distesa di fronte dall'Oise alle Argonne.

Lo sforzo tedesco sembra dominato

PARIGI, 28, notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

In Belgio due attacchi notturni tentati dai tedeschi nella regione di Dixmude sono stati respinti. Lo sforzo dei tedeschi sul fronte Nieuport-Dixmude sembra dominato. La nostra offensiva continua a nord di Ypres.

Tra la Bassée e Lens, dei leggeri progressi da parte nostra.

Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Il comunicato tedesco

Continuano i combattimenti accaniti

Considerevoli rinforzi ai belgi

BERLINO, 28.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale in data 28 ottobre mattino:

I combattimenti presso Nieuport e Dixmude continuano accaniti. I belgi hanno ricevuto considerevoli rinforzi. I nostri attacchi sono stati continui. Sedici navi da guerra inglesi hanno partecipato alla battaglia contro la nostra ala destra. Il loro fuoco è stato senza successo.

Presso Ypres la situazione del 27 ottobre è rimasta immutata. Ad ovest di Lilla il nostro attacco è stato continuo e con successo.

Nella foresta delle Argonne alcune trincee nemiche sono state nuovamente prese e la loro guarnigione è stata fatta prigioniera. Sul fronte orient null'altro di essenziale.

La fratellanza degli Alleati celebrata dal "Times,,

Londra, 27.

In un articolo di fondo, intitolato: « Fratellanza degli alleati », il Times constata la grande amicizia che unisce la Russia, la Francia e l'Inghilterra, ed aggiunge: « Siamo certi che, dopo questa guerra vittoriosa, tale amicizia sarà ancora più consolidata, perchè mai nella storia d'Europa tre nazioni hanno combattuto insieme per una causa così giusta e con un accordo così perfetto ».

La vittoria degli eserciti Russi

ammessa dai comunicati austro-tedeschi

I Tedeschi respinti anche sul fronte della Prussia

(Servizio speciale della STAMPA)

Gli identici comunicati tedesco e austriaco annuncianti la ritirata

BERLINO, 28, notte.

IL GRANDE STATO MAGGIORE DEL GRAN QUARTIERE GENERALE, IN DATA 28 OTTOBRE MATTINO, COMUNICA:

IN POLONIA LE TRUPPE TEDESCHE E AUSTRIACHE HANNO DOVUTO SPOSTARSI DINANZI A NUOVE FORZE RUSSE AVANZANTI DA IVANGOROD, DA VARSAVIA E DA NOVOGEORGIEVSK, DOPO AVER RESPINTO CON SUCCESSO, SINO ALLORA, IN COMBATTIMENTI DI PAREcCHI GIORNI, TUTTI GLI ATTACCHI RUSSI. PEL MOMENTO I RUSSI NON LE INSEGUIRONO ED ESSE SI SEPARARONO SENZA DIFFICOLTA' DAL NEMICO. LE NOSTRE TRUPPE SI RAGGRUPPERANNO DI NUOVO CORRISPONDENTEMENTE ALLA NUOVA SITUAZIONE.

SUL CAMPO DI GUERRA DEL NORD-EST NESSUN CAMBIAMENTO ESSENZIALE.

VIENNA, 28.

IL COMUNICATO UFFICIALE DICE:

IN POLONIA LE TRUPPE TEDESCHE E AUSTRIACHE HANNO DOVUTO SPOSTARSI DINANZI A NUOVE FORZE RUSSE AVANZANTI DA IVANGOROD, DA VARSAVIA E DA NOVOGEORGIEVSK DOPO AVER RESPINTO FINORA CON SUCCESSO TUTTI GLI ATTACCHI RUSSI IN COMBATTIMENTI DI PARECCHI GIORNI. PER IL MOMENTO I RUSSI NON INSEGUIRONO E LE NOSTRE TRUPPE SI SEPARARONO SENZA DIFFICOLTA' DAL NEMICO. LE TRUPPE ALLEATE SI RAGGRUPPERANNO DI NUOVO CONFORMEMENTE ALLA SITUAZIONE.

IN GALIZIA ANCHE IERI NULLA DI NOTEVOLE. SU ALCUNE PARTI DEL FRONTE I DUE AVVERSARI SI TRINCERANO. I NOSTRI PEZZI PESANTI HANNO DISTRUTTO PARECCHIE BATTERIE E PUNTI DI APPOGGIO DEL NEMICO.

L'insegnamento dell'italiano sostituito in Austria a quello del francese?

Vienna, 28

Si ha da Klagenfurt che quel Consiglio municipale ha deliberato di rivolgere domanda al Ministro dell'Istruzione e alla Dieta della Carinzia che l'insegnamento della lingua francese sia sostituito da quello della lingua italiana nelle scuole reali.

L'impressione a Berlino

"Occorre uno stratega,,

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 28, ore 18,15.

Il comunicato ufficiale di stasera ammette la ritirata delle truppe tedesche dinanzi a nuovi rinforzi russi. Delle battaglie, che si stanno combattendo nella Polonia e nella Galizia, quella sulla linea di Varsavia-Ivangorod è certamente la più importante. Sino a ieri i comunicati ufficiali tedeschi avevano annunziato che la situazione si presentava favorevole alle loro truppe. Ieri giunse la notizia che i Russi avevano ricevuto notevoli rinforzi. Quali siano queste nuove forze, che hanno potuto costringere i Tedeschi a ritirarsi, non è qui esattamente conosciuto. Si crede che si tratti di corpi di esercito dell'Estremo Oriente, che soltanto ora poterono terminare la loro mobilitazione. Appare anche possibile che il Comando russo abbia dislocato il primo ed il decimo corpo di esercito che si trovavano nella provincia di Suwalk, dove avevano il compito di irrompere per la seconda volta nella Prussia orientale. Qui si assicura tuttavia che l'invio di tali rinforzi russi era stato preveduto dal Comando tedesco, il quale ha già preso i suoi provvedimenti.

Interessante, a questo proposito, il commento del Lokal Anzeiger, dal quale si può leggere tra le linee quanto prepara il Comando tedesco. Esso dice: « Il movimento di ritirata, allo scopo di sbarazzarsi del nemico, può essere necessario se l'avversario, durante la battaglia riceve inattesi rinforzi, cui non si può, oppure non si vuole, opporre valori corrispondenti. Ciò non è un compito facile e richiede sovente maggiore talento militare che un attacco. Se il nemico non insegui le nostre truppe, dipende dal fatto che tutti gli attacchi tentati dai russi vennero respinti fino all'ultimo. La vittoria dell'esercito numericamente più debole sopra quello più forte non è rara, come può dimostrarlo l'ultima vittoria di Hindenburg, nella Prussia orientale; ma ciò richiede due cose: anzitutto uno stratega, quindi il tempo necessario per poter preparare gli spostamenti ed il meccanismo dell'esercito per il compimento del piano scelto. Secondo quanto noi sappiamo, l'uomo adatto dovrebbe già trovarsi sul posto ed il tempo necessario, dovuto agli spostamenti, sembra che il nemico ci abbia concesso con la sua inattività ».

Gli altri critici militari si limitano ad affermare che la ritirata tedesca si potè compiere senza che il nemico incalzasse. Tutti accennano a nuove imminenti operazioni, sopra le quali è necessario mantenere il segreto; non si accenna neppure dove potrà avvenire il nuovo aggruppamento delle forze tedesche.

Anche dal fronte occidentale vengono segnalati nuovi rinforzi, ricevuti dai Belgi; qui, però, la situazione viene ritenuta favorevole alle armi tedesche, che continuano nella loro offensiva. Secondo notizie della Neue Rotterdamsche Courant, ricevute dal confine, la battaglia tra Nieuport e Dixmude continuò tutta la giornata di ieri, aumentando anzi di violenza. Sulle dighe del mare, presso Ostenda, i Tedeschi collocarono l'artiglieria pesante, che controbatte le navi da guerra inglesi, incrocianti dinanzi alle coste; tuttavia, talvolta, appare all'orizzonte qualche nave, che viene subito fatta segno al bombardamento. In Ostenda, che dista solo dieci chilometri da Nieuport, si può seguire facilmente la battaglia.

Ieri 500 prigionieri inglesi vennero trasportati nuovamente a Gand passando per Ostenda. In Gand vi sono, anche, molti soldati inglesi e francesi feriti. La strada che va da Gand a Ostenda è piena di trasporti di feriti.

Secondo un telegramma dello stesso giornale, le truppe indiane sono molto impetuose nell'attacco alla baionetta. Infine si annunzia che gli alleati, tra Ypern e Roulers, fanno violenti contrattacchi per guadagnare terreno.

FELICE ROSINA.

I comunicati russi

I tedeschi respinti sul fronte della Prussia orientale

PETROGRAD, 27, notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore dice: Sono impegnati combattimenti sul fronte della Prussia Orientale. Abbiamo respinto gli accaniti attacchi dei tedeschi nelle regioni di Sakslarzewo e Gombin. Sulle rive della Vistola ci siamo impadroniti di un treno e di prigionieri tedeschi.

Il 26 ottobre il fronte di combattimento si estendeva da Kovino fino alla foce dell'Ilzanka passando per Jezow, Rawa, Nowemiasto, Bialobrzegi, Glowaczew. Fra le truppe tedesche se ne trovavano di nuova formazione. La battaglia è stata particolarmente accanita sul raggio fra Jezow e Rawa, ove ci siamo impadroniti di una parte delle posizioni nemiche. Abbiamo riportato un successo nella direzione di Nowoa Alexandria e Zwolen, ove il nemico batte in ritirata. Abbiamo fatto prigionieri 50 ufficiali e tremila uomini e ci siamo impadroniti di un certo numero di mitragliatrici e di otto cannoni.

A sud di Solec le nostre truppe, che hanno attraversato la Vistola, hanno catturato otto ufficiali e trecento uomini, nonchè delle mitragliatrici. Nella regione situata a sud di Przemysl ci siamo avanzati combattendo sino alla linea ferroviaria Staremiasto-Turka. (Ag. Stefani).

Divisione austriaca sbaragliata

PETROGRAD, 28.

I tentativi austro-ungarici di aggirare l'ala sinistra dell'esercito del generale Brussiloff, sono falliti completamente. Il 24 ottobre, a 20 « verste » a sud di Sambor, i Russi hanno aggirato su una catena montagnosa la 38.a Divisione degli « honved », comprendente anche della « landsturm », ed hanno diretto contro questa Divisione un fuoco di moschetteria. Numerosi soldati sono riusciti col favore della notte a fuggire attraverso i sentieri. Tutta l'artiglieria della Divisione, cioè, 28 cannoni e i treni di rifornimento, sono stati catturati dai Russi.

Le disfatte degli Austriaci presso Dolina, Stray e Potbugo sono tanto più significanti in quanto che i Russi le devono agli attacchi arditi ed accaniti della cavalleria e al valore della fanteria formata dopo la dichiarazione di guerra.

(Ag. Stefani)

Una battaglia di 100 km.

PARIGI, 28.

Il comunicato delle ore 15 reca:

In Russia, al sud di Varsavia, la battaglia si estende da Rava al punto di confluenza dell'Ilyanka con la Vistola, su un fronte di cento chilometri. Nella regione di Rava i russi hanno inflitto ai tedeschi gravi perdite. Accaniti combattimenti sono avvenuti nei boschi tra Kozienice e Radom.

In Galizia i russi progrediscono; a sud di Sambor hanno accerchiato nella valle innevata di Podhul la 38.a Divisione degli Honved con elementi della Landsturm e li hanno completamente decimati, catturando 28 cannoni e molto materiale.

Nella Prussia orientale parziali tentativi di contro-offensiva tedesca sono falliti.

I Tedeschi e gli Austriaci espulsi da Pietrogrado

Pietrogrado, 28, notte.

Il Prefetto ha ordinato a tutti i sudditi tedeschi ed austriaci, residenti a Pietrogrado, di lasciare la Russia entro quindici giorni. E' fatta eccezione per quelli di origine slava, francese e italiana, nonchè per quelli di religione ortodossa. (Ag. Stefani)

La guerra nelle Colonie

Una disfatta tedesca nel Congo

Bordeaux, 25, sera.

Il vice-governatore del Congo belga annuncia che le truppe belghe hanno completamente disfatto i tedeschi a Kissanie, presso il lago Tanganica. Le truppe belghe erano al comando del generale Henry.

I rapporti ufficiali sulle operazioni nella Nigeria e nel Camerun

Londra, 27.

I rapporti ufficiali sulle operazioni che hanno luogo nella Nigeria e nel Camerun tedesco dimostrano la resistenza energica dei tedeschi.

Il 24 settembre i francesi, venuti da Libreville e sostenuti dalla nave da guerra francese Surprise, hanno attaccato Ukoko, nella baia di Corisco, e hanno respinto i tedeschi. Il Surprise ha affondato due imbarcazioni tedesche armate, il Rhios e l'Isolo.

Il 27 settembre la flotta inglese ha bombardato Duala e Bonaberi, che si sono arrese agli anglo-francesi, e da allora le truppe alleate cacciano le truppe tedesche, che battono in ritirata da Duala per tre diverse vie.

Il 6 ottobre i francesi, in un brillante combattimento, hanno forzato il passaggio del ponte Japoma, ad est di Duala, perdendo due indigeni morti e 12 feriti, di cui quattro europei.

I rapporti dal 26 agosto al 19 ottobre recano una diecina di ufficiali uccisi, sette uomini uccisi e cinque prigionieri, senza contare le perdite di indigeni.

Altri generali del Sud-Africa che si ribellano

Roma, 28, sera.

L'Ambasciata britannica comunica: «La ribellione di Maritz è stata definitivamente domata dal colonnello Brits a Kakamas, ma i generali Beyers e Dewet si sono sollevati contro il Governo con alcuni burghers dell'Orange, River Colony e del Western Transvaal. Il Governo sta prendendo energiche misure per ristabilire l'ordine. La grande maggioranza dei burghers in ogni Stato si mantiene fedele al Governo della Colonia».

Una stazione radiotelegrafica tedesca nell'Oceano Indiano?

Londra, 28.

L'Evening Standard dice: *«Le felici operazioni dell'Emden sembrano indicare l'esistenza di una stazione radiotelegrafica segreta nell'Oceano Indiano».*

Re Alberto decora l'ammiraglio Ronarch per la difesa di Dixmude

Le Havre, 28.

Il re del Belgio ha conferito all'ammiraglio Ronarch la decorazione di grande ufficiale dell'Ordine di Re Leopoldo, in attestato del brillante valore dimostrato dalle truppe sotto i suoi ordini, specialmente della brigata di fucilieri di marina, durante la difesa di Dixmude.

"Il colpo tedesco verso Calais ha trovato la sua Waterloo,,

(Nostro servizio particolare)

Londra, 27, ore 23,3.

L'ultimo comunicato ufficiale inglese, pubblicato questa sera, vibra di un evidente ottimismo. Ogni parola dà la convinzione che il colpo tedesco lungo la costa verso Calais ha trovato la sua Waterloo. Nelle ultime operazioni un fallimento decisivo, o poco meno che decisivo deve avere arrestato, rovesciato, forse distrutto il piano tedesco, con conseguenze che potrebbero risultare veramente gravi per il nemico. Esso deve aver male calcolato la forza dell'esercito belga, collocata a difesa degli ultimi lembi del suo territorio. Sembra che i tedeschi, per questo calcolo errato, commisero l'imprudenza di lanciare contro i belgi delle forze raccogliticce e poco preparate.

Inoltre fu già ufficialmente annunziato che le truppe indiane entrarono in azione in Francia domenica scorsa. L'intervento di queste forze fresche e considerevolmente numerose contro le forze tedesche, stanchissime ed in inferiorità numerica, deve avere inevitabilmente scossa tutta la situazione tedesca sull'ala destra. Si vedrà quali energie di ricupero l'esercito tedesco possiede ancora su questo teatro e se è possibile strategicamente ancora rimediare alla situazione. Si hanno delle ragioni serie per presumere che l'apparizione dei tedeschi sulla costa della Manica, da Dunkerque a Calais, in un futuro prossimo è definitivamente esclusa.

M. PRATI.

La grande fiducia inglese

Londra, 27.

La Westminster Gazette scrive: «Se possiamo continuare a resistere ai violenti attacchi nemici, vi sono buone ragioni per supporre che la campagna che seguirà ci troverà più ricchi di risorse che l'avversario. In tale circostanza i Governi alleati devono esortare il pubblico alla pazienza, alla fiducia, alla ferma decisione di proseguire la guerra sino a che lo scopo sia raggiunto».

Il Globe scrive: «Qualche settimana fa soltanto il numero insufficiente delle nostre truppe c'impedì d'infliggere una schiacciante disfatta al nemico. Noi abbiamo danaro, possiamo fornire uomini; tutto ciò che può aiutarci, deve darsi se si vuole la vittoria».

L'efficacissimo intervento delle truppe indiane nella battaglia di Fiandra

Londra, 28.

L'Agenzia Reuter pubblica: *«Le notizie dal fronte della Fiandra sul meraviglioso valore dimostrato dalle truppe indiane nel primo loro incontro coi tedeschi ha prodotto grande impressione a Londra. Le relazioni dei corrispondenti di giornali informano che la comparsa degli indiani, tenuti sino allora nella riserva per acclimatarli e per istruirli nel nuovo, per loro, metodo di guerra, ha cagionato al nemico una vivissima sorpresa. I tedeschi avanzavano con la speranza di vittoria, quando gli indiani si slanciarono contro di essi con un magnifico slancio, facendo uso della baionetta e del famoso kukris, lungo coltello indiano, con effetto terribile. I tedeschi fuggirono, lasciando sul terreno parecchie migliaia di morti e feriti».*

Il corrispondente del Daily Mail conferma di aver visto 500 cadaveri tedeschi nel canale dell'Yser, dopo il combattimento notturno: l'acqua era arrossata. Le vie di Nieuport erano ingombre di morti. I tedeschi avevano ricevuto l'ordine di passare il canale a qualunque costo. La battaglia è stata terribilmente accanita. I tedeschi hanno attraversato il canale, ma non hanno potuto avanzare, e sono stati ricacciati nel sangue del canale.

A colloquio col primo ministro belga

La caduta di Anversa non fu una sconfitta

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, sera.

L'inviato speciale del *Matin* ha potuto avere dal barone di Broqueville, Presidente del Consiglio e Ministro della Guerra del Belgio, un'intervista molto interessante.

— Noi avevamo la certezza — ha detto il barone di Broqueville — che il territorio del nostro paese sarebbe stato violato e invaso. Fin dal momento in cui, due anni or sono era stata presentata al Parlamento la nuova legge militare, il Belgio era stato avvertito che il doloroso avvenimento era più che probabile. Il Belgio è fatalmente un centro di conflagrazione, il gran campo di battaglia delle grandi Potenze in armi. La nuova legge militare, tuttavia, incontrò molti avversari. Io fui obbligato a riunire un Comitato segreto composto di parlamentari ai quali furono comunicate con precisione le necessità dei provvedimenti guerreschi. Quando il 1.o agosto il Belgio mobilitò noi eravamo certi dell'invasione.

Accennando a Liegi e alla sua resistenza, il barone di Broqueville disse:

— Quando il Re apprese la notizia che le truppe del Brandeburgo, dell'Hannover e della Pomerania erano state inviate a combattere contro i nostri valorosi, disse: «Attaccati da questi soldati dovremo combattere terribilmente». Tuttavia i Tedeschi ebbero 48.700 uomini fuori combattimento tra morti e feriti. Molte truppe erano così demoralizzate e stanche che furono costrette ad essere tenute in disparte.

Parlando di Anversa, il barone di Broqueville disse che quello che si ignora ancora è la condizione dei forti abbandonati dalle truppe belghe. La caduta di Anversa non è precisamente una sconfitta. E' stata una manovra tattica resa necessaria dalla situazione del Governo. Anversa restò nelle mani dei suoi aggressori, ma i suoi aggressori non possono dire di essere i conquistatori di Anversa. Il generale comandante delle forze inglesi, osservando la dignitosa e ordinatissima ritirata delle truppe belghe, esclamò: «Cadrà anche l'ultimo dei nostri fucilieri, ma difenderemo fino all'ultimo un così grande e valoroso esercito».

Come avvenne il bombardamento di Maubeuge

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28, ore 9,30.

Il corrispondente del Matin da Maubeuge distrugge le false notizie sulla resa della città. Non è esatto — egli dice — che le artiglierie pesanti tedesche fossero piazzate dinnanzi ad officine meccaniche sopra un terreno appositamente preparato e battuto. Queste officine meccaniche non sono sotto il controllo della Casa Krupp, ma appartengono esclusivamente ad una Società anonima francese. Giammai lo spiazzo che si trova dinnanzi a questi stabilimenti avrebbe potuto servire al piazzamento di pezzi d'assedio tedeschi.

Il 25 agosto le truppe imperiali si presentarono davanti alla città che bombardarono quasi ininterrottamente per ben 12 giorni. Le truppe tedesche entrarono nella città conquistata il 7 settembre. Durante i primi nove giorni il bombardamento fu fatto con cannoni da 280. Negli ultimi tre giorni furono usati mortai da 420 piazzati a otto chilometri dalla frontiera.

Maubeuge è circondata da sei forti, dei quali due soltanto sono armati di cupole corazzate. Questi forti furono completamente investiti dal fuoco delle formidabili batterie pesanti tutte in giro a dodici chilometri circa a nord-est della città.

S. R.

La Turchia si agita nuovamente

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 28, notte.

Si hanno oggi nuovamente notizie piuttosto inquietanti dalla Turchia. Continua a Costantinopoli il processo di alti e bassi, di minaccie e di pacificazioni che abbiamo già più volte rilevato. Questo stato di continua instabilità rappresenta già di per sè stesso un gravissimo pericolo.

Un diplomatico della Triplice Intesa che mi dava oggi informazioni pessimiste sulla Turchia, mi ha definito con una frase incisiva la situazione: La pace è alla mercè del primo incidente. Questo improvviso pessimismo mi è stato confermato in altri circoli bene informati. Si tratta di una vera tensione che si va manifestando fra il Governo turco ed i rappresentanti a Costantinopoli della Triplice Intesa. Negli ultimi giorni alcuni elementi giovani-turchi hanno assunto verso gli Ambasciatori delle tre Potenze un atteggiamento che desta molte preoccupazioni. Vi ho potuto dire anche ieri l'altro che agenti germanici a Costantinopoli avevano intensificato la loro pressione sui circoli turchi per indurli ad entrare nel conflitto. Questa pressione sembrerebbe già dare i primi effetti con la nuova tendenza turca. Uno degli episodi più significativi è l'improvvisa partenza del Presidente della Camera turca Alil Pascià per Vienna e per Berlino.

Alil Pascià è uno dei più fidati uomini politici giovani-turchi: nel suo viaggio ha indubbiamente una importante missione politica. Si tratta di concertare il programma fra la Turchia, l'Austria e la Germania. Non si può non trovare una coincidenza fra questo viaggio e quello del Ministro russo a Sofia, di cui vi ho dato ieri notizia, e che rappresenta evidentemente una controazione con la quale la Russia, conscia della gravità del momento, va tentando nei Balcani per isolare la Turchia. Così si può parlare oggi nuovamente di una acuta minaccia di conflagrazione balcanica.

Ciò non può non preoccupare anche l'Italia, tanto più perchè questa minaccia va associata ad una singolare intensificazione del movimento panislamico. Le notizie che si sono ricevute nei circoli bene informati parlano di misteriose azioni concertate fra sospetti agitatori e vari elementi di governo.

Ora è indubitato che in questa agitazione hanno anche parte alcuni elementi di governo di Vienna e di Berlino.

Sta il fatto che tutte le manifestazioni panislamiche attuali attaccano l'Inghilterra, ed esaltano la protezione tedesca. Anche le notizie ed i commenti sulla guerra dei giornali mussulmani sono tutti orientati alle direttive germaniche. I giornali di Vienna e di Berlino, alla loro volta accompagnano questi tentativi di insurrezione mussulmana con aperti incoraggiamenti. E' utile rilevare qualche episodio del movimento. Il Presidente del partito nazionalista egiziano, che si chiama Mohamed Farid Bey, un elemento che sta sotto l'influenza tedesca, ha dichiarato che il movimento mussulmano in Egitto contro l'Inghilterra va crescendo ogni giorno.

L'opinione pubblica mussulmana è favorevole ai due Imperi centrali, perchè solo una loro vittoria potrebbe portare una soluzione del problema egiziano nel senso nazionale.

Tipico è il linguaggio dei giornali arabi e turchi. Il «Tasvir I Efkiar» dice che la gioventù mussulmana dell'India a Bombay ed Haidarabad ed in altre città si sono radunati, ed hanno deciso di non dare alcun aiuto all'Inghilterra, fino a che essa non restituirà alla Turchia le due «dreadnoughts» turche sequestrate dall'Ammiragliato inglese.

Inutile dire che queste notizie sono assolutamente fantastiche. Un altro giornale il «Terdschuman I Hakikat» osserva «che la rivolta sud-africana può considerarsi come l'inizio del tramonto dell'Impero coloniale inglese: la storia mostra centinaia di esempi della rapidità di diffusione del movimento mussulmano. Se gli insuccessi inglesi in Europa durano, e se altre colonie inglesi seguiranno l'esempio del Transvaal, sarà difficile trovare il mezzo di salvezza per l'Inghilterra».

Tutte queste voci dimostrano chiaramente l'attuale tendenza di Costantinopoli ed il movimento non può dunque essere trascurato. E veramente, come abbiamo detto, neppure il nostro Governo lo ignora. Non bisogna certo esagerare il valore dell'attuale movimento pan-islamico. Esso non è cosa nuova. Fu creato da Abdul Hamid verso il 1901 e cominciò a preoccupare le Potenze verso il 1905.

Tuttavia non ha mai ancora provocato delle catastrofi. Di più, da quando i giovani-turchi si sono sostituiti al Governo di Abdul Hamid ed hanno preso le direttive del movimento panislamico, ha perduto molto della sua efficacia presso i Mussulmani. Non bisogna dimenticare infatti che i giovani-turchi hanno debuttato screditandosi di fronte ai fedeli, con la loro poca religiosità. Di più il movimento islamico nelle loro mani acquistò più un carattere di nazionalismo politico che di vera azione religiosa e come tale non può trovare immediate radici fra gli afgani, in Egitto tra i fellah, come fra gli arabi, i tunisini, i marocchini ed i tripolini. E' certo però che questo movimento, se anche non può raggiungere una piena efficienza, può sempre rappresentare un pericolo serio che non può lasciare indifferente neppure l'Italia. Infatti una volta iniziato, esso non potrà rimanere contenuto entro speciali confini, non potrà essere ridotto ad un movimento semplicemente anti-francese o anti-inglese, ma diverrà un generale movimento anticristiano. Gli Stati che sollevano di questi problemi si assumono una gigantesca, spaventosa responsabilità dinanzi a tutta la civiltà.

V. GAYDA.

Una grande battaglia navale nel Mare del Nord?

Londra, 28.

A Londra corre quest'oggi la voce di una grande azione navale che sarebbe ora impegnata nel Mare del Nord. E' impossibile però controllare questa notizia.

Una missione portoghese è arrivata oggi per completare, secondo quanto si assicura, le trattative per un attivo intervento del Portogallo nella guerra contro la Germania e l'Austria.

Ha fatto grande impressione la notizia divulgata ieri sera che il paquebot inglese Manchester, destinato esclusivamente al commercio, sia stato affondato ieri dalle mine sparse nelle acque olandesi a nord-ovest di Tele. Una parte dell'equipaggio è stata salvata: 11 marinai però hanno perduto la loro giovinezza nelle acque del mare.

M. PRATI.

L'ALBANIA

La devastatrice avanzata delle bande greco-epirote

(Dal nostro inviato speciale)

VALLONA, 26.

(telegrafato da Bari, 27, ore 14,10)
(Ritardato dalla Censura).

La situazione a Vallona dura immutata da quella che io vi descrissi nella mia lettera telegrafica dell'altro ieri. La miseria dei profughi epiroti continua, atroce e insanabile, a diffondersi per la città e per la campagna intorno. Il Governo locale continua nella sua insufficienza: del resto la piaga è tanto vasta e dolorosa che sarebbe stato veramente assurdo pretendere da questo modesto e improvvisato Governo locale, sprovvisto di ogni mezzo e di ogni iniziativa, qualsiasi soccorso alle popolazioni angustiate.

Ora la missione sanitaria italiana è arrivata e, come vi ho detto, è stata accolta con entusiasmo dalla popolazione e dai profughi epiroti. Essa si è subito messa all'opera.

Nei giorni precedenti all'arrivo delle nostre belle navi da guerra al comando dell'ammiraglio Patris, era sbarcato a Vallona un certo Bourbon, sedicente cittadino americano. Si parlava allora di una missione di soccorso inviata dagli Stati Uniti di America, missione diretta da quel William, che fu già Ministro plenipotenziario degli Stati Uniti ad Atene, il quale si fece notare per la sua accesa ed eccessivamente zelante ellenofilia. Ma non erano che voci alle quali si contrapponevano le tristi notizie che giunsero pochi giorni dopo dall'interno di nuovi massacri e di nuove devastazioni.

Bande greco-epirote hanno in questi ultimi giorni bombardato, occupato e bruciato i villaggi di Scialesi e di Buzi nel kasa di Tepeleni, a poco più di una giornata e mezza di marcia da Vallona, e i villaggi di Gubesi e di Kalza nel kasa di Premeti, a circa tre giornate di marcia da Vallona.

In questi ultimi due villaggi bande epirote cristiano-ortodosse hanno compiuto un massacro orrendo della popolazione mussulmana.

La minaccia dei greco-epiroti, accesi di fanatismo e ansiosi di rapina, sostenuti nascostamente dal Governo di Atene per le sue mire di dominio nell'alto Epiro e nell'Albania meridionale, va dunque accostandosi minacciosamente a Vallona, così minacciosamente che Essad Pascià ha già inviato un bando perchè a Berat, a una giornata di marcia da Vallona, sia proclamato lo stato d'assedio e stabilita una corte marziale; bando, questo, destinato, nelle intenzioni del dittatore dell'Albania, a intimorire quelli che per la via di Berat pensassero a scendere verso Vallona.

La situazione, come vedete, è tale che potrebbe anche offrire il modo agli abitanti di Vallona e alla colonia italiana stabilita a Vallona di destarsi, in una di queste prossime mattine, al crepitio delle fucilate di qualche banda epirota più audace, discesa, ansiosa di rapina, di saccheggio e di sterminî, fino al mare.

Fortunatamente per la colonia italiana, dal mare vigilano le navi nostre possenti e armate: la Dandolo e l'Agordat.

MARIO BASSI.

Impressioni tedesche sull'azione italiana a Vallona

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 27, ore 20.

Commentando la notizia della spedizione italiana a Vallona, la Vossische Zeitung scrive: «Con l'avanzata dei grecismo oltre i confini stabiliti l'Italia non può chiamarsi contenta. L'andata dell'Italia a Vallona è il primo suo chiaro passo contro le voglie espansioniste greche. Se si annunzia trattarsi di scopi di polizia, dobbiamo crederlo. Anche la polizia è un organo politico. Non crediamo invece alla scusa che scopo dell'invio delle navi italiane sia il timore di movimenti dei giovani-turchi nell'Albania centrale. Questi movimenti, se anche combinassero, sarebbero completamente indifferenti all'Italia. Per l'Italia l'Albania è nulla, ma Vallona è tutto. Perciò oggi sei navi da guerra italiane recano medicamenti a Vallona. Essi sono destinati ai fuggiaschi epiroti; ma gli italiani non faranno complimenti se verrà loro concesso di essere essi stessi i riceventi».

Una nota invece alquanto scordata viene portata dallo stesso giornale a proposito di Essad-pascià. Gli si rinfaccia di essere diventato il signore di Durazzo, di abitare il castello del principe Guglielmo, di usare i suoi mobili. Ma soprattutto si rileva l'eterno contrasto fra l'Austria e l'Italia, se fa notare che il barone Aliotti tornò a Durazzo prima dell'arrivo di Essad, per salutarlo al suo ritorno in città. L'inviato austriaco Lowenthal non era invece presente a Durazzo, perchè Essad darebbe a lui la colpa della sua cacciata dall'Albania. Appena giunto a Durazzo, Essad ordinò al dragomanno austriaco ed a sua moglie di abbandonare la città, deplorando di non trovare anche l'inviato, su cui voleva prendersi una rivincita. Infine, dopo aver deplorato i metodi di Essad, l'articolista afferma che la sorte dell'Albania dovrà, ad ogni modo, essere decisa dopo la guerra.

R.

La stampa austriaca

Vienna, 28.

La *Neue Freie Presse* a proposito dell'azione italiana a Vallona rileva l'importanza della notizia da essa pubblicata nei giorni passati, che, nonostante la guerra europea, rimangono in vigore le deliberazioni delle Potenze circa l'Albania, ed osserva che anche nel comunicato italiano risulta che la crociera è stata intrapresa per tutelare la neutralizzazione dell'Albania, deliberata nella riunione di Londra; ricorda come gli onorevoli Visconti-Venosta, Prinetti, Tittoni e Di San Giuliano abbiano a varie riprese riconosciuto i grandi interessi che l'Italia ha in Albania ed a conservare la libera navigazione nell'Adriatico.

La stampa greca

Atene, 28.

A proposito dell'occupazione dell'Epiro settentrionale da parte delle truppe elleniche, l'Ellas fa rilevare che questa misura, reclamata da ogni parte metterà fine all'anarchia che minacciava di provocare complicazioni internazionali.

La *Patris* dice che l'attitudine della Grecia nel passato è stata sincera ed irreprensibile e che la sua attitudine attuale non potrebbe essere sospetta. Il giornale aggiunge: «Non soltanto l'ellenismo ma l'intero mondo civile plaudirà alle decisioni del Governo».

Una laboriosa adunanza del Consiglio dei Ministri

L'atteggiamento dell'on. Sonnino - La situazione in Cirenaica - L'"Enrico Millo,, - Il grano in transito per l'Italia

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 28, notte.

Il Consiglio dei ministri, che si è riunito nel pomeriggio a Palazzo Braschi, ha durato circa 4 ore; cominciato alle 16,30, è finito alle 20,15. Questo solo particolare basta a dimostrare l'importanza della riunione odierna, dedicata in particolar modo alla trattazione dei seguenti punti della situazione:

1. Situazione internazionale. - 2. Trattative Salandra per il portafoglio degli Esteri. - 3. Situazione in Cirenaica. - 4. Sequestro di piroscafo italiano per sospetto di contrabbando di guerra. - 5. Provvedimenti economici riguardanti la esportazione. - 6. Programma di opere e spese militari del nuovo ministro della Guerra generale Zupelli. Tutto ciò oltre a numerosi affari di ordinaria amministrazione.

Al Consiglio erano presenti tutti i ministri, salvo il ministro della Marina, ammiraglio Viale, che si trova a Taranto.

L'on. Salandra ha riferito anzitutto intorno ai nuovi avvenimenti di politica estera, e, particolarmente, su questi due punti:

1. Accordo colla Grecia per la determinazione della rispettiva zona d'influenza in Albania.

2. Offerta dello Zar, relativa ai prigionieri irredenti.

Il Consiglio ha pienamente approvato le direttive seguite dall'on. Salandra durante il suo interim agli Esteri per le due questioni. L'onorevole Salandra ha comunicato che sinora tutto procede a Vallona, secondo il piano prestabilito dal Governo, e che, sinora, non è giunta alla Consulta la modificazione annunziata della proposta russa.

L'on. Salandra ha, poi, riferito ampiamente intorno ai colloqui avuti coll'on. Sonnino in seguito alla offerta fattagli del portafoglio degli Esteri. I risultati dei colloqui non sono sinora positivi, nel senso almeno di una immediata accettazione dell'on. Sonnino, il quale lascia oggi Roma per ritornarvi fra breve. Le trattative non sono però rotte, poichè un accordo almeno relativo è stato potuto raggiungere fra il Presidente del Consiglio e l'on. Sonnino. L'accordo relativo è questo: che l'onorevole Sonnino non si rifiuta di dare in seguito la sua partecipazione al Gabinetto Salandra, qualora la gravità degli avvenimenti gli consigliano questa decisione. Per il momento l'onorevole Sonnino ritiene non necessaria la sua presenza alla Consulta, che considera come inutile sacrificio da parte sua, per le seguenti ragioni:

1.o L'Italia non può, salvo casi eccezionali, decidere in questo momento un suo intervento nel conflitto europeo, perchè per ora la situazione internazionale non lascia intravedere la possibilità di un tale intervento;

2.o L'Italia era preparata ad una guerra difensiva, non ad una guerra offensiva, come quella che ora si prospetta fra le possibilità di domani, perciò è necessario ancora un periodo di raccoglimento e di preparazione.

3.o In questo frattempo, un ministro degli Esteri avrebbe un solo compito: quello di compiere in silenzio la preparazione diplomatica dell'opera di domani dell'Italia. Tale preparazione è un compito certo importantissimo, ma può essere compiuto indipendentemente dalla presenza dell'on. Sonnino alla Consulta.

Questo è l'atteggiamento, sino a stasera, dell'on. Sonnino. Si dice che oltre a queste ragioni contribuiscano a creare tale convinzione anche considerazioni sulla situazione parlamentare dell'on. Salandra. Il Presidente del Consiglio di fronte alla decisione dell'on. Sonnino, ha stabilito di non aprire momentaneamente trattative con alcun altro uomo politico e di continuare a tenere momentaneamente l'interim degli Esteri, ciò anche perchè la nomina di un altro uomo politico a successore dell'onorevole Di San Giuliano urterebbe le vedute dell'on. Ferdinando Martini, il quale dinanzi all'on. Sonnino rinunziava alle sue aspirazioni al portafoglio degli Esteri, mentre, forse, non vi rinunzierebbe se il candidato fosse un altro uomo parlamentare. Quindi, per ora, nulla di mutato. Si spera ancora che almeno in seguito l'on. Sonnino possa ritornare sulla sua decisione.

I colloqui Martini-Ameglio

Il Consiglio è passato quindi a discutere sulla situazione in Cirenaica. L'on. Ferdinando Martini ha sommariamente riferito sulle ragioni della venuta a Roma del generale Ameglio.

Tale argomento sarà trattato più largamente nel Consiglio dei ministri di domani, ciò perchè l'on. Martini avrà conferito col generale Ameglio, il quale visiterà domani il Ministro delle Colonie, il Presidente del Consiglio, il Ministro della Guerra ed il Capo di Stato maggiore generale dell'esercito, generale Cadorna.

I piroscafi sequestrati

I ministri hanno quindi lungamente esaminato il preoccupante stato di cose determinato dal sequestro di piroscafi italiani, avvenuto per sospetto di contrabbando di guerra, per opera della flotta anglo-francese. Alla cattura del piroscafo *Enrico Millo* è venuto ad aggiungersi il sequestro, per ora momentaneo, avvenuto a Gibilterra, del piroscafo *Regina d'Italia*, del «Lloyd Sabaudo», proveniente dall'America e diretto a Genova. Il sequestro del *Regina d'Italia* è avvenuto per opera delle navi inglesi. Questo secondo sequestro è molto meno grave di quello dell'*Enrico Millo*, e si crede che la nave sarà subito liberata. Non è così il caso dell'*Enrico Millo*, per il quale è in corso la dimostrazione che il piroscafo fu visitato arbitrariamente nelle acque territoriali italiane. Le trattative fra i due Governi sono di carattere amichevole.

I provvedimenti economici

Il Consiglio è passato quindi ad occuparsi dei provvedimenti economici resi necessari dalla ripercussione della guerra. Le più importanti di queste modificazioni provvedono ad impedire che la larghezza concessa nell'esportazione valga ad aumentare a nostro danno i rifornimenti in favore degli eserciti austro-tedeschi.

Il ministro di Agricoltura ha quindi riferito sulla situazione del mercato granario. L'onorevole Cavasola ha riferito che la riduzione del dazio d'importazione dei cereali, entrata in vigore giorni sono, è servita ad arrestare il rialzo vertiginoso dei prezzi del grano. Però la riduzione del dazio sul grano non ha sensibilmente migliorato la situazione del nostro mercato granario per quello che riguarda l'affluenza del grano sui mercati italiani. Risulta, infatti, al Governo che da Genova si dirigono verso la Svizzera e da questa alla Germania numerosi treni carichi di grano. Avviene così che, mentre l'Italia favorisce involontariamente il rifornimento del grano nella Germania e nell'Austria, non aumenta le sue riserve di grano e di cereali, che è invece indispensabile affrettare perchè non si debba patire la carestia in primavera. Il Governo emanerà pertanto dei provvedimenti per impedire che il grano venga, come attualmente avviene, considerato merce di transito e che, dopo essere sbarcato a Genova, venga spedito in Germania ed in Austria.

Il Consiglio si è infine occupato del programma di nuove spese militari, presentato dal ministro della Guerra, generale Zupelli, ma, essendo l'ora tarda, la materia gravissima, e non mancando le obbiezioni del ministro del Tesoro, on. Rubini, la trattazione di questo argomento fu rimandata ad altro Consiglio, che sarà tenuto domani mattina, alle 10.

Il comunicato

Dopo il Consiglio, dal Gabinetto della Presidenza del Consiglio fu diramato il seguente comunicato:

Il Consiglio dei ministri, oltre a vari affari di ordinaria amministrazione, ha deliberato i seguenti oggetti: Proroga a tutto il 1915 della disposizione dell'art. 5 della legge 21 marzo 1907, N. 116, che addossa allo Stato le spese per i Tribunali e le Prefetture. — Schema di regio decreto per la delimitazione territoriale ed i rapporti patrimoniali nei Comuni di Capannori e Porcaro. — Movimento negli alti gradi della Magistratura delle Corti d'Appello. — Schema di regio decreto relativo alle merci in servizio cumulativo ferroviario marittimo fra l'Italia e taluni scali marittimi esteriori della costa orientale adriatica. — Provvedimenti per la circolazione monetaria.

Il Consiglio si è inoltre occupato a lungo del programma di spese militari proposto dal ministro della Guerra, e la cui discussione sarà proseguita nell'adunanza indetta per domani, alle ore 10.

I piroscafi italiani catturati per sospetto di contrabbando

L'amichevole sollecitudine del Governo francese

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 28, notte.

La Società noleggiatrice del *Millo* ha prospettato al Governo italiano, per le sue trattative col Governo francese la seguente versione del fatto:

«I piroscafi *Georges* ed altri della Società austro-americana, che fanno servizio fra Trieste e l'America, allo scoppiare della guerra ebbero ordine di rifugiarsi nei porti neutrali ed approdarono nel porto di Almeria in Ispagna ed a Cartagena, dove le merci vennero depositate in attesa delle disposizioni dei possessori delle polizze. I carichi consistevano specialmente in balle di cotone, olio e forti partite di caffè. Dette merci erano in parte dirette a Trieste a negozianti di quella città e in parte a negozianti di Venezia, Ravenna, Ancona e Bari. Le merci caricate sui piroscafi rifugiati nei porti di Almeria e di Cartagena furono trasportate sul piroscafo *Enrico Millo* e destinate tutte al porto di Venezia. Il piroscafo *Enrico Millo* fu noleggiato dalla Società industriale di Mestre. Il piroscafo si trova attualmente a Biserta. L'equipaggio tutto è italiano ed è in buone condizioni di salute».

La questione di diritto nei riguardi dell'*Enrico Millo* si può riassumere così. L'Italia avrebbe motivo per intervenire soltanto nel caso in cui la cattura fosse avvenuta nelle acque territoriali italiane. Se, per contro la cattura fu fatta in alto mare, occorre attendere il giudizio del tribunale delle prede. Il diritto internazionale vieta infatti le prede nelle acque territoriali dei neutri. La questione del mare territoriale non può essere controversa per l'Italia, la quale, in base al regio decreto 10 agosto 1914, considera come mare territoriale la zona d'acqua compresa fra il battente del mare sul lido e il limite di sei miglia (metri 11.111) al largo del battente medesimo.

Resta a vedere se la cattura è davvero avvenuta in questa zona, nel quale caso l'Italia dovrebbe insistere per la restituzione dell'*Enrico Millo* e per la rifusione dei danni. L'Italia potrebbe pure intervenire nel caso in cui il nostro Console a Malta non fosse stato lasciato libero di esercitare le funzioni che gli competevano, o in caso di maltrattamenti all'equipaggio. Il fatto che il Console di Malta non sia salito a bordo non significa affatto che egli abbia chiesto di comunicare con l'equipaggio dell'*Enrico Millo* e tanto meno che ciò gli sia stato impedito. Occorre ricordare che l'*Enrico Millo* è un piroscafo catturato dai francesi in transito per un porto di una nazione alleata e belligerante, cioè per un porto che le navi militari francesi potevano considerare come messo a loro disposizione. I Consoli non possono, se non in determinate circostanze, comunicare coi prigionieri di altra nazionalità; nè sono ammessi a bordo delle navi prima che esse ricevano libera pratica. E questo potrebbe essere il caso dell'*Enrico Millo*.

All'Ambasciata francese a Roma si sono avute le seguenti notizie sullo stato delle trattative franco-italiane per la cattura dell'*Enrico Millo*. Ieri giunse a Palazzo Farnese un telegramma da Bordeaux il quale annunziava che il senatore Tittoni, nostro Ambasciatore, si era recato dal signor Delcassé, Ministro degli Affari Esteri francese, a chiedere amichevolmente spiegazioni. Il signor Delcassé aveva assicurato di non avere notizie precise della cosa, ma aveva assicurato il nostro Ambasciatore che il Governo della Repubblica attendeva un rapporto dalle autorità marittime e che l'incidente sarebbe stato risolto di comune accordo in base alla constatazione obbiettiva dei fatti. All'Ambasciata francese si afferma che l'*Enrico Millo*, pure essendo stato noleggiato dalla Società anonima industriale di Mestre, navigava in realtà per conto dell'armatore austriaco Cosulich e della Società austro-americana di Trieste. Sembra che l'*Enrico Millo* abbia attratto i sospetti dell'incrociatore francese perchè, anzichè seguire la rotta normale delle navi che navigano il Tirreno, si teneva costantemente presso la costa, entro le sei miglia che costituiscono il confine delle acque territoriali italiane.

La cattura di altri due piroscafi

Genova, 28, sera.

Altri due piroscafi, oltre al «Regina d'Italia», sono stati catturati dagli inglesi e condotti a Gibilterra. Si tratta precisamente dei piroscafi «Duca di Genova» e «San Giovanni», due transatlantici, fermati dalle navi da guerra inglesi che incrociano fra Capo San Vincenzo e lo stretto. Dopo una visita sommaria venne loro imposto di approdare a Gibilterra, ove già trovavasi il «Regina d'Italia», il cui sequestro si è trasformato in propria e vera cattura. Pare che la cattura debba attribuirsi al rinvenimento di pani di rame a bordo delle tre navi, ciò che costituisce contrabbando condizionato di guerra, secondo il proclama del Governo inglese in data 21 ottobre ultimo scorso.

Il piroscafo «Duca di Genova» appartiene alla Compagnia «La Veloce» ed è comandato dal capitano Michele Motta. Era partito da New York il 16 corrente, diretto a Genova, toccando Napoli. Il «San Giovanni», della Società Sicula Americana (Pierce), era comandato dal capitano Zinitta ed era partito da New York per Napoli il 13 corrente.

Il primo dei tre piroscafi catturati, il «Regina d'Italia» è di proprietà del Lloyd Sabaudo ed è al comando del capitano Quintino Villeneuve. Era partito da New York il 15 corrente, avendo a bordo 500 passeggeri e circa 900 tonnellate di merce. Si annuncia che il comitato dell'emigrazione sta prendendo provvedimenti per il rimpatrio dei passeggeri che si trovano a Gibilterra.

Come non si scrive la storia

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, ottobre.

Due mesi e mezzo fa, quando la pace cessò per dar luogo al patatrac europeo, l'egoista che vi scrive fece questo bel ragionamento: «Gran mercè, Signore Iddio, ch'io mi trovi qui a Londra in questo momento colossale. Qui c'è molt'acqua intorno, e sull'acqua ci sono molte navi ben rostrate, e sulle navi dei simpatici vitelloni di cannonieri i cui dolci occhi infantili sanno spedire gli obici a destinazione con una esattezza incomparabile. Qui sono forti, qui sono sicuri, qui sono liberali, qui la stampa è libera. Lavoreremo calmi, lucidi, sinceri. Raccoglieremo e pubblicheremo in serenità gli elementi più veri e maggiori che emergeranno dallo svilupparsi del conflitto, i suoi primi elementi storici di valore durevole. I corrispondenti di guerra avranno la fortuna d'andare a veder qualcosa; ma in fondo fiuteranno soltanto il retrotreno degli eserciti. Noi, immobilizzati qui, potremo invece abbozzare qualche ampio scorcio di storia in sereno stile. Nessun luogo migliore di Londra, per questo compito, in queste ore di ansie, di febbri, di petulanze, di paure, di reticenze, di nervi che sopraffanno tanti altri paesi. Colleghi di tutto il mondo, invidiateci!».

Il ragionamento filava. Soltanto, ventiquattr'ore dopo, la posta e il telegrafo divenivano ironie; sorgeva autocratico il *Press Bureau*, che si perfezionava istantaneamente in *Suppress Bureau*; e la libertà di stampa, in Inghilterra, se ne andava. L'egoista aveva scordato una piccola cosa che doveva aver grandi effetti. Aveva dimenticato che, come non c'è peggior eretico di un apostata, così non c'è peggior reazionario d'un liberale di professione non appena il liberalismo incominci a presentare dei rischi. L'Inghilterra è un paese liberale di professione. Fatalmente, dal principio della guerra, vi si è instaurata una reazione inesorabile. La libertà di stampa ne fu la prima vittima. Essa qui non esiste più. Il colonnello O' Repington, il principe dei critici militari, lo constatava con soldatesca franchezza l'altro ieri sul *Times*. «L'ultimo rifugio della libertà di stampa — scriveva egli — è in questi giorni la libera Russia».

***

Forse potevamo aspettarci qualcosa di più, dalla grande Inghilterra. Sarebbe stato follia aspettarcelo dalla Germania. La Germania è una nazione che ha sete d'arrivare. Gli arrivisti han pochi scrupoli. Se ne avessero, non arriverebbero mai. Una sola cosa rispettano: la propria coscienza d'arrivisti, una coscienza ch'entro la cerchia dell'arrivismo è in perfetta buona fede. La coscienza degli altri, la libertà degli altri, son del lusso da considerare una volta che si sia arrivati. Ciò è naturale e inevitabile. Ma la grande Inghilterra è arrivata da un pezzo. Il suo arrivismo d'altri tempi — quando l'orrida parola non esisteva ancora, ma la cosa esisteva già, perchè c'è niente di nuovo sotto il sole, — il suo arrivismo d'altri tempi si è circonfuso d'un'aureola di nobiltà. Essa non è solo la grande Inghilterra, ma la nobile Inghilterra: e *noblesse oblige*. Di più, l'atmosfera di sicurezza che l'acqua intorno le largisce, l'assoluta normalità di vita che esteriormente vi permane confortavano le aspettazioni migliori.

E' stata una rude delusione. Ci siamo trovati all'improvviso nel bel mezzo d'un turbine di storia che corre innanzi di minuto in minuto. Abbiamo avuto la calma necessaria per guardare, per vedere, per vagliare, per comprendere, per pensare. Siamo giunti ad aggiuntare qualche verità di carattere permanente, qualche verità storica che il flusso e il riflusso delle sorti militari immediate non possono scalzare. Ma tutto questo dobbiamo tenercelo per noi. Ci è perentoriamente vietato di pubblicare e trasmettere quel che si è visto e capito, quel che si sa documentariamente, quel che solo meriterebbe di esser fissato bene per il momento. E mica parlo di mosse, di eventi, di risultati militari. In questo campo, neppure l'Inghilterra potrebbe persistere nel liberalismo senza passare nell'imbecillità. Parlo di altri fattori, di altri stati di cose. E badate che non implico affatto che l'esame di questi altri fattori, il rilievo di questi altri stati di cose possano riuscire solforici alla causa inglese. Riuscirebbero solo alquanto diversi dalle ordinarie polentine ufficializzanti, laudatorie e convenzionali che solo ricevono direttamente l'*imprimatur*, o indirettamente l'acquiescenza. Perchè il liberalismo inglese, anche lui, messo alla prova del fuoco, ha imperiosamente deciso che le polentine tengano il campo indisputate.

***

Il suo esecutore inappellabile è la Censura. Questa fu istituita per impedire che trapelassero qui e fuori, dei ragguagli militari utili al nemico. In questi termini, figlia naturale della guerra, la Censura è nata bene anche quassù. Ma presto cominciò a viver male, o almeno in quel particolar modo che ci attendevamo dalla Germania, non dall'Inghilterra. Cominciò, in altre parole, a sopprimere non solo le notizie militari di carattere geloso, ma anche le idee, le opinioni, le intonazioni, i tocchi d'indole men che ortodossa. Da Censura di fatti campali, si dilatò in Censura di espressioni intellettuali. Oltre la confusione dei nemici, prese a praticare la castrazione degli amici. E il risultato è che i pubblicisti inglesi e i corrispondenti esteri a Londra sono divenuti per forza i più solenni eunuchi del giornalismo mondiale.

Naturalmente, la Censura si potrebbe evadere. Senonchè, evadendo la Censura, non ci si limita a giuocare quello stuolo di persone che han l'incarico di menar fendenti con la matita bleu. Se così fosse, ci sarebbe un certo gusto a schermeggiare di risorse con questi bravi uomini, i quali, essendo in gran parte dei rubicondi ufficiali umanizzati dagli anni e dall'esperienza, *sportsmen* da cima a fondo, sarebbero pronti alla partita, adattandosi lieti a qualche puntata persa. Il guaio è che evadere la Censura significa ormai ferire il liberalismo inglese nel esercizio della reazione ch'esso reputa indispensabile per il bene del paese. I Censori non sono che esecutori d'ordini, applicatori di principii. Gli ordini e i principii sono dettati loro dall'alto. Chi li detta è il Governo. E il Governo è la semplice incarnazione di tutto il tradizionale liberalismo inglese mutatosi in tirannide alla prova del fuoco. Non solo, ma, come ogni tirannide, questo buon liberalismo, nella sua momentanea parentesi di reazione, è diventato indicibilmente sensitivo. C'è il caso che, se facciamo scivolar fuori, tra gl'interstizi della Censura, qualche schietto rilievo documentario scevro di balordaggini e dritto al segno, siamo subito scambiati per nemici dell'Inghilterra. Ciò sarebbe piuttosto fantastico, ma molto spiacevole. Basta aver vissuto qualche anno tra questa buona gente per comprendere la tremenda difficoltà di diventarle nemici anche volendolo, nonchè la sublime soddisfazione di sembrarle ostili senza poter essere tali. No, meglio mille volte darla vinta alla Censura.

La guerra ha almeno questo di buono: che c'induce ad accettare le cose come stanno, perchè soltanto la pace, quando verrà, potrà cambiarle. Il liberalismo inglese ha trovato opportuno di sopprimere la libertà di stampa, e accenna a considerare anglofobo chiunque non abbia peli sulla penna. Accettiamo di buon animo la situazione. Rinunciamo a mettere in carta quei primi scorci di storia che teniamo imperniati nella testa. Rassegnamoci a rimestolare sul braciere titanico che ci sfavilla sotto gli occhi, le solite polentine. Dopo tutto, le polentine sono il piatto mondiale del giorno, pei giornali, mentre l'Europa brucia. Sostituiscono la storia che non si scrive, perchè è semplicemente *verboten* scriverla anche nel paese più liberale che ci sia.

***

Ci resta peraltro una risorsa. Se la Censura c'impedisce di scrivere la storia, chi può impedirci di scrivere la storia della Censura? La Censura no. Perchè il troppo stroppia ancora, e perchè una delle funzioni sussidiarie di questo ente stroncatore è di lasciarsi stroncare alla sua volta, servendo amabilmente da capro espiatorio. E tutti i pubblicisti inglesi, tutti i corrispondenti esteri ne vanno approfittando qui senza economia. Istoriare le gesta della Censura, coprirla di contumelie, punzecchiarla da ogni lato, esporla all'indignazione del colto e dell'inclito, dichiararle che non sa scrivere, non sa pensare, non sa distinguere, e che in genere non capisce niente per incurabile deficienza mentale: — ecco la nostra tavola di salvezza nel mare di bavagli che ci sommerge, la nostra valvola di sfogo sotto la pressione di tante cose che siamo pagati per dire ma che siamo forzati a tacere.

Povera Censura, come è stata gentile, con noi! Non ha lasciato passar giorno, da due mesi e mezzo in qua, senza fornirci un appiglio, una ragione plausibile per tenere in esercizio la nostra valvola provvidenziale. Ha fatto di tutto, col più caritatevole dei sistemi, per rovinarci i servizi nel modo più irritante possibile. Ci ha sconquassato le più innocue polentine; ci ha minato i più inconcludenti dispacci; ha tenuto in mora tutto quanto senza il più elementare dei motivi. Non voleva che scoppiassimo. Voleva che ci scagliassimo contro di lei, per la salute dell'anima nostra repressa e depressa entro la rete dei mille bavagli impostici. E noi abbiamo preso la palla al balzo. Ci siamo scagliati contro la Censura. Soltanto per questo non ci troviamo all'ospedale con l'itterizia.

Ci siamo organizzati una piccola guerra per nostro conto sul margine della grande guerra: un'umile, umiliante, pettegola, stupida guerricciuola con la Censura. A cento, duecento miglia da noi si sviluppavano battaglie gigantesche. Migliaia e migliaia di uomini dipingevano in rosso, tra rombe e massacri, un'immensa tela di eventi. Più lontano, dei popoli interi ne attendevano avidi e trepidi il notiziario. Intorno a noi, la sterminata metropoli aspettava col cuore in sospeso. Oltre l'Atlantico, l'America faceva ressa dinanzi agli Uffici dei suoi giornali. E noi, qui, facevamo la guerra con la Censura! E il più bello si è che non potevamo far niente di meglio.

Nessuno di noi ha saputo resistere alla tentazione salvatrice. Fummo trascinati tutti, pei capelli, a dedicare ore di energia, di strategia, di ambulazioni, di scombicchieramenti a questa meschina, grottesca, inane conflagrazione con la Censura. Ci furono dei momenti che la nostra posizione divenne persino patetica. Dei famosi scrittori indigeni si commossero, ed accorsero in nostro aiuto. L'acidulo Arnold Bennett, l'ineluttabile Wells sottoscrissero con firme celebri nuove valanghe di scortesie all'indirizzo del nostro capro espiatorio. Fu tutta la storia che abbiano potuto scrivere, dal principio della guerra, anche questi luminari.

***

Il capro non si è turbato. Non si era mai illuso di sfuggire alla sua sorte. Installato nei polverosi bugigattoli del «Press Bureau», accovacciato al termine di tutte le linee telegrafiche, ha proseguito placido la sua strage d'innocenti intesa al più umanitario degli scopi. Tutte le bozze dei fogli londinesi, tutti i dispacci per l'estero hanno seguitato a sperimentare gli stessi benevoli maltrattamenti. Ai rinnovati furori, la Censura ha risposto con reiterati sorrisi. «Suaviter in modo et fortiter in re». E come «fortiter»! Notizie pubblicate a Londra sui quattro canti non si poterono trasmettere fuori a nessun costo. C'era il pericolo che se ne impadronissero i Tedeschi. I giornali di Olanda le avevano già stampate da una settimana, ma «salus patriae suprema lex!». Notizie uscite da cinque giorni su tutto il Continente fu proibito di riportarle quassù, perchè c'era il caso che i Tedeschi le subodorassero. Inutile osservare umilmente che tutto ciò zoppicava, anche per la ragione fondamentale che le notizie in parola avrebbero potuto venir comunicate al nemico fin dal principio, essendo supremamente innocue per ogni verso. Nuovi sorrisi sopraestriali, e buona notte. Il colmo dell'irritazione che doveva salvarci era coscienziosamente raggiunto.

I nostri metodi di campagna furono diversi. Mentre milioni di uomini si battevano e s'immolavano al di là della Manica pei destini dell'Europa e pei mercati del mondo, alcuni di noi, qui, si ridussero a scriver lettere al «Times» e virulente articolesse contro il nostro piccolo babau per il nostro piccolo interesse professionale. Furono i tradizionalisti. Altri si adunarono a discussero. Furono i democratici. Altri si procurarono udienze in alto loco. Furono i diplomatici. Io, nel mio piccolo, impiantai una bega di diritto reale alla romana. Permettete che mi spieghi? Noi corrispondenti italiani non possiamo telegrafare in italiano. Ciò è giusto. La Censura inglese è troppo morigerata perchè possiamo supporre che giunga a lasciar passare la lingua di Machiavelli. Telegrafiamo, quindi, in inglese. L'esito è altamente drammatico. Immaginate come una polentina in inglese, sconquassata qui dal Censore, finisca poi la sua «via Crucis» nelle rotative della «Stampa». E' una specie di giuoco al lotto. Il terno non viene mai. Vengono dei pasticci, e ci si rimette la posta. Ora, il mio cuore professionale, così come me lo son trovato nelle circostanze londinesi tra lo scroscio della conflagrazione europea, ha preso a sanguinare non per i pasticci, ma piuttosto per la posta perduta. Che il servizio vada a rompicollo nell'unica occasione in cui dovrebbe andar bene, sia pure. Ma che i suoi carnefici si lucrino su, tenendosi tranquillamente anche il costo dei dispacci soppressi e dei brani recisi, questo no. E io, l'affarista della martoriata combriccola pennaiuola, ho iniziato appunto le mie operazioni per ottenere la restituzione di questi soldi indebitamente appropriati previa la rovina del mio servizio. Ahimè, nessuno di noi ha cavato un ragno dal buco. Le lettere al «Times» han fiascheggiato come i miei spasimi di diritto quasi romano. Ne siamo usciti tutti quanti coi danni e con le beffe. I danni sommano a migliaia di franchi. Le beffe, per me, son condensate in una letterina della più alta autorità postelegrafica, la quale gentilmente m'informa di smettere ogni speranza di rivedere i nostri quattrini.

***

Questa batracomiomachia ci ha salvati. Ci ha distratti dal ben più acuto supplizio di veder arenato il miglior lavoro che forse avremmo potuto compiere nostra vita natural durante. E ci ha regalato una serenità superba. Dovevamo prevedere che, nel paese liberale per eccellenza, ci sarebbero state imposte le restrizioni più draconiane. In Australia stanno anche peggio di noi. Laggiù c'è un Governo ultra-liberale, ultra-democratico. Che cosa ha fatto, appena la gran guerra è scoppiata? Ha stabilito un Censore plenipotenziario, direttamente, in ogni ufficio di giornale. Questa compagnia, a noi, è risparmiata. E, se siamo trattati da bambini, se il mondo intorno è trattato da pachiderma sonnolento che non riesce a sapere se non ciò che può piovergli da Londra, questo non è un errore dei Censori. E' una sciagurata illusione di tutto lo spirito inglese così come si manifesta ancora nelle classi dirigenti, negli organi governativi, e in gran parte della folla di quassù. L'illusione è che il mondo vada piano; che le notizie raggiungano Londra prima di ogni altra città; che tutte le primizie sotto specie di ragguagli e d'idee affluiscano o sboccino prima di tutto qui; che i giornali d'altrove siano regolarmente indietro, e che basti imbavagliare i loro corrispondenti londinesi per seminare il buio pesto nelle loro colonne. Se sapessero, invece, come si corre avanti, sul Continente! In linea di fatto, la più parte delle notizie e delle idee che la Censura inglese considera gelosissime, e trattiene e reprime e sopprime, son già note da giorni, pel tramite di lunghi dispacci dettagliati, ai lettori continentali; son già state discusse, digerite, giudicate. Ogni foglio estero che apriamo, qui, ad onta del ritardo con cui la posta ce lo reca, è per noi una sorpresa. Non è sul Continente, che si dorme. E' in Inghilterra che si è dormito. Se non si fosse dormito quassù, forse la guerra non ci sarebbe stata. E se può essere vinta, ora, la guerra, da questo grande genio che ormai deve svegliarsi per forza, è perchè Dio le concede un buon margine di tempo per quel risveglio che solo può darle la vittoria. E il risveglio, per fortuna, è in cammino, benchè la Censura dormicchi ancora, e ci preghi così cortesemente di dormire con lei.

***

Il lettore che è giunto fin qui, è libero di protestare contro questo miserevole sfogo «pro domo nostra». E che ce ne importa, della Censura inglese e dei censurati e delle loro convulsioni? E' la guerra, che c'interessa: rientoniamo che la guerra europea! — Già, c'è anche la guerra europea. Soltanto, quel che possiamo dirvene noi da Londra per telegrafo, lo sapete regolarmente da una settimana. E, molte volte, sapete già anche il resto: quel che non possiamo dirvi senza essere scambiati per spioni di Guglielmo dalla buona gente che amiamo di più.

MARCELLO PRATI.

La morte del più vecchio docente nelle Università italiane

Firenze, 28, [illegible]

Nella propria abitazione in via Masaccio N. 158, all'età di 93 anni ha cessato di vivere il prof. Fausto Lasinio.

Col prof. Lasinio scompare uno dei più insigni poliglotti d'Italia. Eminente professore d'ebraico, arabo e di lingue comparate, ebbe cattedre all'Università di Siena e di Pisa ed in seguito all'Istituto degli Studi superiori della nostra città. Era membro residente dell'Accademia della Crusca e membro corrispondente dell'Accademia dei Lincei di Roma e presidente della *Società asiatica italiana*. Discendeva da antica nobilissima famiglia. Era il più vecchio insegnante d'Italia ancora in attività di servizio.

I profughi epiroti, fuggiti dai loro paesi innanzi ai massacri delle bande, accampati nei dintorni di Vallona.

I ridicoli progetti dei turchi per passare il Canale di Suez

Trecentomila sacchi di sabbia! - Le mene dell'Inghilterra

(Per telefono alla STAMPA).

NAPOLI, 28, ottobre.

Avevo saputo dell'arrivo dall'Egitto di un nostro caro e vecchio collega, E. Di Pompeo, che dirige laggiù il «Messaggero Egiziano» di Alessandria e l'«Imparziale» di Cairo; ma sapevo anche che il nostro ottimo amico si sarebbe trattenuto in Italia soltanto pochi giorni. Ho quindi voluto profittare, senza indugio, della buona occasione che mi si offriva per appurare qualche notizia «fondata» sulla vera situazione dell'Egitto, in questo momento che tante voci contraddittorie ed anche alquanto fantastiche corrono in proposito sui giornali d'Europa.

Il nostro collega, che dimora ormai da diciotto anni nella terra dei Faraoni, conosce uomini e cose, è a contatto incessante con le autorità europee ed indigene, è quindi in grado di sapere la verità... anche quella verità che per un senso di delicatezza facile a comprendersi non può, nè deve pubblicare sui suoi giornali egiziani.

Che c'è di vero nel progettato colpo di mano turco

Dopo le prime espansioni cordiali della vecchia amicizia che mi unisce al collega, gli ho senz'altro chiesto informazioni sui due fatti più importanti e più gravi di cui si occupa la stampa di questi giorni: la minaccia di un colpo di mano turco nel territorio egiziano e l'esilio ei pare condannato il sovrano egiziano, Abbas Hilmy II.

Il Di Pompeo mi ha dichiarato che la presenza di un corpo d'esercito turco ad un centinaio di chilometri dalla riva asiatica del canale di Suez è ormai accertata. Queste truppe turche di prima linea sono comandate da un forte nucleo di ufficiali germanici che si fa ascendere a circa duecento. Le intenzioni minacciose della Turchia sull'Egitto appaiono a tutte le persone di buon senso semplicemente pazzesche. Non soltanto per le quasi insormontabili difficoltà che offre l'invasione del territorio egiziano, quanto per le conseguenze che un tal colpo di mano dovrebbe necessariamente far subire alla Turchia, la quale, a guerra finita potrebbe pagar assai cara — a costo forse della sua esistenza — la folle temerità.

E' evidente però che al mal passo i bellicosi dirigenti della politica attuale turca, Enver pascià e complici, sono indotti, o meglio spronati dalla Germania, la quale, rispondendo con la legge del taglione all'atteggiamento inglese, ha stabilito il programma di creare comunque e dovunque alla Gran Bretagna i maggiori imbarazzi. Già gli agenti diplomatici di Germania e di Austria in Egitto, allo scoppio della guerra europea, iniziarono la loro azione tendente a sobillare la popolazione indigena, ad eccitarne il fanatismo ed a provocare una sollevazione. L'Inghilterra ebbe le prove di quest'azione sediziosa ed assumendo le redini del Governo egiziano dichiarò prima il paese in istato di guerra contro gli Imperi centrali, quindi ne espulse i ministri ed i consoli dal territorio egiziano. Ed in verità, partiti costoro, la tranquillità e l'ordine pubblico, che erano profondamente turbati, furono come per incanto ristabiliti. Il comando delle truppe d'occupazione decretò più tardi misure severe di vigilanza sui sudditi austriaci e germanici, sgomberò il paese di qualche spione e di alcuni emissari tedeschi e credè giunto il momento di servirsi di una parte delle truppe inglesi della guarnigione, per i bisogni della guerra in Europa. Ma la Germania vigilava ed espulsa dall'Egitto, pensò all'arma formidabile di cui dispone, per esercitare la sua influenza su tutto l'ambiente mussulmano: la Turchia, cioè, che è apparsa, ed è, dal principio della guerra, l'ancella venduta della Germania. Di qui il progetto dell'invasione turca dell'Egitto, che è apparsa tanto più possibile in quanto essendo tuttora l'Egitto uno stato vassallo dell'Impero ottomano, la Turchia a stretto rigore non compirebbe atto di belligeranza invadendo la terra dei Faraoni.

300.000 sacchi di sabbia nel canale di Suez

In quanto ai mezzi che i turchi — o meglio i loro ufficiali tedeschi — avrebbero escogitati per attraversare il canale, il mio cortese interlocutore mi ha riferito con un sorriso piuttosto scettico una strana voce corsa in Egitto: le truppe turche accampate ad una cinquantina di chilometri da El Arisch disporrebbero non solo di un numero stragrande di cammelli, ma di trecentomila sacchi che, al momento opportuno, dovrebbero essere riempiti di sabbia — la sabbia del deserto — ed esser gittati nel canale di Suez per costituirvi un comodo ponte, contro il quale le cannonate di un incrociatore avrebbero pochissima efficacia. Se si considera che il canale di Suez è in certi punti largo appena poche dozzine di metri e quasi ovunque non eccessivamente profondo, si può attribuire una certa parvenza di serietà al progetto turco. Ma tanto le autorità militari quanto quelle politiche dell'Egitto sono concordi nel considerarlo come semplicemente ridicolo. Ciò non toglie che per misura di precauzione l'Inghilterra abbia provveduto a guernire tutta la ridente regione del canale di Suez (riva egiziana), di truppe inglesi, che ascendono a cinquantamila uomini. E sta forse proprio qui lo scopo della minaccia turca: costringere l'Inghilterra ad immobilizzare un notevole contingente di forze tanto più notevole in quanto si sa che l'esercito britannico è numericamente forse l'ultimo dell'Europa.

D'altra parte — lato non meno importante della situazione — è chiaro che l'atteggiamento turco ormai noto a tutta la popolazione egiziana, malgrado il prudente riserbo della stampa locale, va riaccendendo nell'animo della popolazione mussulmana un certo fermento, una certa agitazione alquanto pericolosa, ed in quello degli europei un legittimo senso di apprensione che, certo, non contribuisce a migliorare le miserrime condizioni economiche in cui versa il paese.

Il Kedive e l'Inghilterra

— E per quanto riguarda il Kedive? — ho chiesto al nostro collega.

— Il Kedive è a Costantinopoli e v'era giunto qualche giorno prima dello scoppio della guerra, sulla fine di luglio: in quei giorni appunto fu vittima di un attentato di cui i giornali a suo tempo dettero notizia. Scoppiata la guerra e considerata quella tale agitazione fomentata dagli agenti tedeschi, gli inglesi credettero opportuno «pregare» S. A. di restare a Costantinopoli, poichè temevano che alle mene della Germania si associasse il Sovrano ognor impaziente di scuotere il giogo britannico. Ma più tardi, poichè l'agitazione anti-inglese s'era... trasferita da Cairo a Costantinopoli, l'Inghilterra, sempre convinta che il Kedive vi partecipasse, che anzi ne fosse tra i più efficaci ed autorevoli artefici, fece trasmettere una seconda «preghiera» a S. A.: allontanarsi da Costantinopoli e recarsi nel solo paese che in questo momento gli offrisse più tranquilla ospitalità: l'Italia. Ma il Kedive, che alla prima «preghiera» di non tornare in Egitto aveva aderito, anche perchè gli sarebbe stato difficile fare altrimenti, si ribellò alla seconda e si afferma rispondesse con un laconico telegramma: «Non sono un funzionario inglese».

— E come tu spieghi questo atteggiamento di audace rivolta nel Kedive che ha sempre dovuto subire le imposizioni della Potenza che occupa militarmente l'Egitto ormai da 32 anni?

— Basta esaminare un po' la situazione per spiegare il gesto temerario di Abbas Hilmy: per spiegarlo, intendiamoci, non per giustificarlo. Il Kedive deve aver fatta la semplice analisi dell'unico, gigantesco dilemma, che ormai si pone a tutto l'universo: vinceranno gli alleati o vinceranno i due Imperi centrali? Nel primo caso la sua odierna sottomissione agli ordini inglesi a che cosa potrà giovargli? La Gran Bretagna vincitrice in Europa non esiterà un momento ad annettersi definitivamente l'Egitto, o per lo meno a portare nella futura conferenza per la pace la dichiarazione di questo suo fermo e, del resto, noto ed antico proposito. In tal caso la corona vice-reale di Abbas Hilmy non avrebbe più alcun valore. Ma ammesso anche che l'Inghilterra vittoriosa non si affrettasse a proclamare la sua sovranità sull'Egitto, che cosa avrebbe da guadagnare il Kedive, che questa sovranità subisce, di fatto, fremendo, dal giorno in cui è asceso al trono? Dunque il suo sacrificio odierno, la sua umiliazione, la sua ubbidienza agli ordini di Londra non avrebbero mai alcun compenso. Invece in caso di vittoria dei tedeschi, la sua ribellione odierna potrebbe essere e sarebbe certamente un titolo alla riconoscenza della Germania, la quale fra le altre imposizioni ai vinti farebbe quella dello sgombero delle truppe britanniche dall'Egitto e restituirebbe al Kedive una certa sovranità, una certa autonomia. Tutto da guadagnare, nulla da perdere, — si sarà dunque detto il Kedive — ribellandosi; tutto da perdere, nulla da guadagnare se mi sottomettessi».

«Ti ho già detto che la prima imposizione di non tornare in Egitto, il Kedive l'ha dovuta subire, perchè non avrebbe potuto fare altrimenti, come il suo augusto cugino S. A. il Principe Omar Pascià Toussoum, ha dovuto subire, trovandosi per caso a Marsiglia, l'ingiunzione della Francia di non tornare in Egitto fin che la guerra durerà».

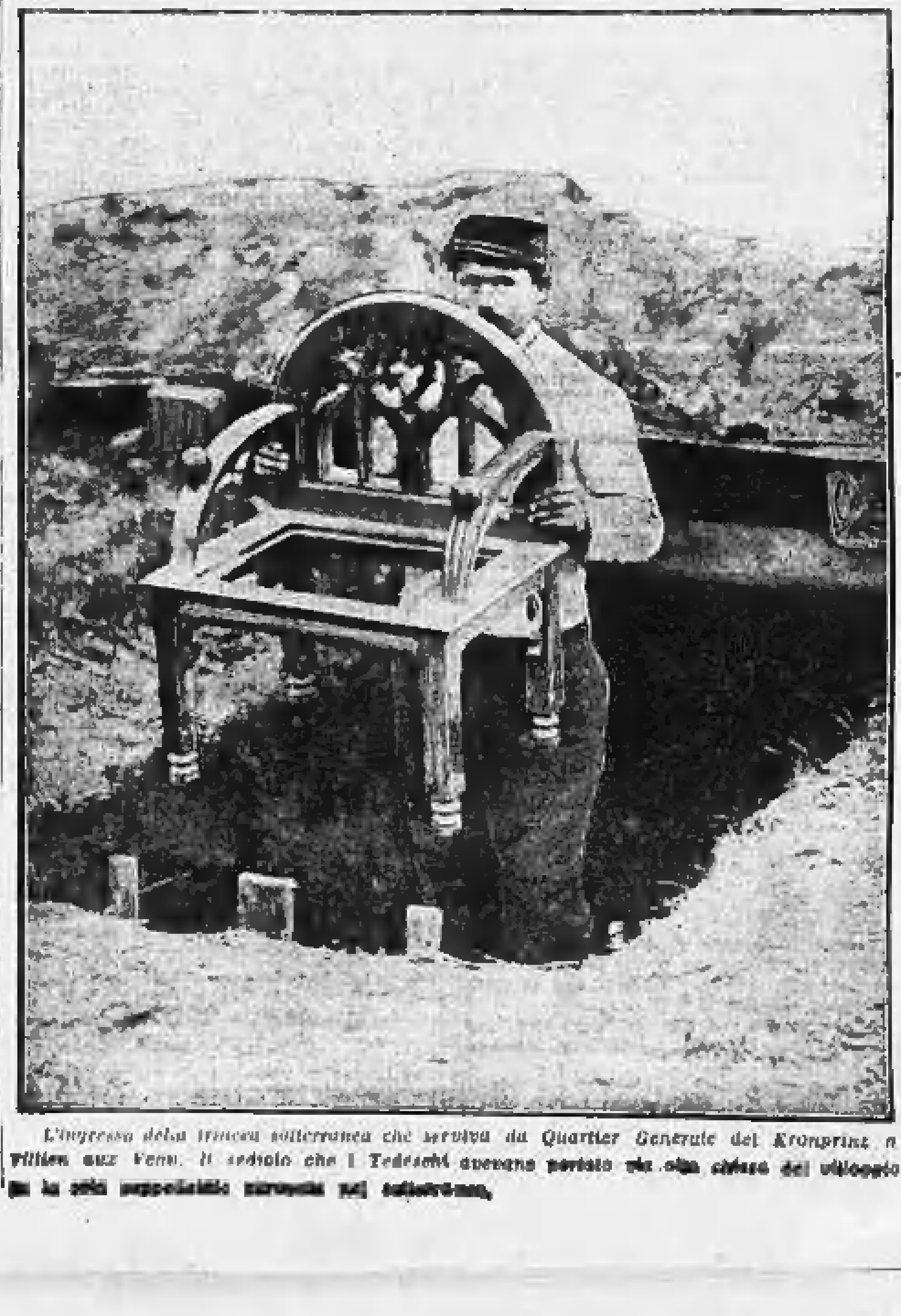
— E perchè la Francia impone la sua ospitalità al Principe Toussoum?

La Francia agisce in questo per conto dell'Inghilterra, la quale ha visto quel Principe all'opera come organizzatore di rivolte xenofobe all'epoca della nostra guerra libica. L'organizzatore del contrabbando contro l'Italia attraverso i confini della Cirenaica e dell'Egitto, l'incitatore di ogni sentimento ostile all'Italia, è stato laggiù per due lunghi anni, incessantemente il Principe Toussoum, cugino del Kedive. Ricco a milioni, fanatico religiosamente, buon parlatore, circondato da una certa aureola di ribelle e di audace, egli gode fra gli indigeni e specie fra le tribù beduine del confine cirenaico di una enorme popolarità che certamente ora avrebbe ancora una volta sfruttata per recare fastidi agli Inglesi. Questi chiusero gli occhi quando l'intraprendente Principe agiva contro di noi, li hanno aperti adesso ed al momento in cui Toussoum Pascià si accingeva ad imbarcarsi a Marsiglia per l'Egitto, l'han fatto «pregare» di non affrontare l'inutile viaggio che ad Alessandria non avrebbe potuto sbarcare.

— Così, prima che tu mi rivolga la domanda, ti dirò, — ha soggiunto il mio amico, — che tutto questo non è fatto per accaparrare le simpatie indigene agli Inglesi. Questi si infischiano di essere o no amati, purchè siano ubbiditi. E ciò l'ottengono.

«Dello stato d'animo della popolazione mussulmana in Egitto, bisogna tener conto pel giorno in cui davvero riuscisse un colpo di mano della Turchia. Quel giorno i Turchi più che come invasori sarebbero accolti come liberatori e le numerose colonie europee di Egitto passerebbero un brutto, assai brutto quarto d'ora. Per quanto la possibilità mia paia da escludersi non è inopportuno che il nostro vigile Governo la prenda in una certa considerazione per quanto riguarda la protezione degli interessi italiani, i quali, mi affretto a dichiararlo con sentimento doveroso, sono confidati in così lieti mani, al senno ed al tatto squisito del Ministro d'Italia in Egitto».

[illegible] trincea del Kronprinz



L'ingresso della trincea sotterranea che serviva da Quartier Generale del Kronprinz a Villiers aux Vent. Il sedolo che i Tedeschi avevano portato via dal chiuso del villaggio, fu la sola suppellettile trovata nel sotterraneo.

Il caso dell'italiano accusato di spionaggio

L'interessamento dei Governi di Parigi e di Roma - I precedenti politici e giornalistici del dottor Silvagni - Si protesta innocente - Le sofferenze del carcere.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, mattino.

Una pubblicazione del giornale *La Vittoria*, che vi abbiamo potuto comunicare solo a tarda ora della scorsa notte, annunciava che il dottor Umberto Silvagni, pubblicista italiano, ora residente a Lione, per accusa di una spia austriaca era stato arrestato sotto l'accusa di tradimento e di spionaggio; sul Silvagni, che si trova in carcere da circa due mesi, peserebbe la condanna della fucilazione.

Il *Messaggero* conferma oggi la notizia segnalatavi questa notte dell'arresto in Francia per sospetto di spionaggio del pubblicista italiano dott. cav. Umberto Silvagni.

I precedenti del Silvagni

Il dott. Silvagni è figlio del defunto prefetto Davide Silvagni. Nella sua gioventù fu ufficiale dei carabinieri e poi segretario particolare dell'on. Antonio Di Rudinì, allorquando il Rudinì fu presidente del Consiglio. Il Silvagni è autore fra l'altro di un'opera su Napoleone I. In seguito fu direttore della vecchia *Opinione*, organo del partito conservatore della Camera succedendo all'on. Valentino [illegible]. Il Silvagni tentò la trasformazione dell'*Opinione* in un giornale di tipo moderno ma il tentativo fallì. L'*Opinione* subì varie vicende.

In quel burrascoso periodo fece gran clamore una causa senza precedenti intentata dal Silvagni contro l'on. Saracco allora presidente del Consiglio e ministro degli interni. Il Silvagni aveva ottenuto un sussidio sui fondi segreti per il suo giornale. Il sussidio venne a mancare e il Silvagni intentò una causa asserendo il proprio diritto alla continuazione del sussidio. Questo fatto, fortunatamente senza precedenti nel giornalismo italiano, segnò l'ultima pagina dell'esercizio giornalistico a Roma da parte del dottor Silvagni.

Questi divenne redattore capo dell'*Avvenire d'Italia* di Bologna, poi direttore del *Resto del Carlino*. Poi fu perduto di vista. Solo oggi si torna a parlare di lui. Il Silvagni è [illegible] fratello del notissimo prof. Silvagni, uno dei clinici più reputati della Facoltà di medicina dell'Università di Bologna e membro della Direzione del partito radicale.

Come e perchè avvenne l'arresto

Eccovi ora le precise condizioni nelle quali l'arresto del cav. Umberto Silvagni è avvenuto.

Non è vero quanto si è detto nella prima versione del fatto e cioè che egli sia stato denunciato da una sua amante, una signora francese, per spionaggio esercitato a favore della Germania. Il fatto per cui il Silvagni è stato arrestato non ha legami con l'attuale guerra europea, poichè esso è precedente allo scoppio del conflitto europeo.

Il Silvagni non fu denunziato dalla sua amante, una signora francese divorziata dal marito e che egli aveva conosciuta in una gita a Superga, durante l'Esposizione di Torino, e con la quale egli conviveva da quel tempo fino al suo arresto. La signora francese divorziata dal marito non soltanto non lo ha denunziato il Silvagni, ma presta a lui, che si trova nelle carceri di Lione, il più valido aiuto e lo difende strenuamente.

Il Silvagni è stato invece denunziato da una donnina allegra francese, residente a Nizza, la quale ha affermato dinanzi all'Autorità francese che il Silvagni esercitava lo spionaggio militare a danno della Francia.

In seguito a questa denuncia, il Silvagni venne arrestato. Venne operata una perquisizione nell'abitazione del Silvagni ed è stata rinvenuta un'opera del generale Pollio, il defunto Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito italiano. Quest'opera recava la dedica del generale Pollio a Umberto Silvagni. Per spiegare questa dedica, occorre notare che il Silvagni si era sempre occupato di materia militare e di arte strategica, nella quale aveva acquistato una notevole competenza.

Di qui la dimestichezza fra lui e il generale Pollio.

Nell'abitazione del Silvagni è stata pure sequestrata una scatola di cravatte di fabbrica berlinese, inviata al Silvagni da una sua figlia, la quale insegna letteratura italiana nel Liceo Musicale di Strasburgo.

L'Autorità francese aveva dapprima considerato come sospette tanto l'opera del Pollio, quanto la scatola di cravatte tedesche sequestrate al Silvagni; ma, in seguito a successive indagini, avrebbe raccolto altre prove, che essa ritiene tangibili dell'opera esercitata dal Silvagni, mentre la presenza dell'opera del generale Pollio e delle cravatte non poteva avere alcuna importanza agli effetti dell'imputazione mossa al Silvagni.

Il Silvagni è stato subito dopo la prima istruttoria tradotto nelle Carceri di Lione, dove egli si trova attualmente. Il processo dura da circa due mesi. L'istruttoria è stata ultimata.

Il Governo italiano, informato, è intervenuto, non per difendere il Silvagni, ma per tutelare in quanto fosse richiesto da ragione di giustizia, il suddito italiano. L'istruttoria si era chiusa con una ordinanza di colpabilità a danno del Silvagni e la pena sarebbe stata gravissima; ma in seguito all'intervento del Governo italiano il Magistrato francese ha ordinato un supplemento di istruttoria, che tuttora in corso e dalla quale dipende la sorte del Silvagni.

Queste sono le certe notizie intorno a questo doloroso avventura.

Il grido d'innocenza del detenuto

Roma, 28, notte.

La notizia della prigionia lionese del dott. Silvagni è il tema delle conversazioni nei circoli politici e giornalistici della Capitale, ma non si sono potuti avere, interrogando amici e conoscenti dell'arrestato e personalità della Consulta, nuovi dati sulle cause dell'arresto e sulla condizione gravissima nella quale si trova questo cittadino italiano.

Un'opera del gen. Pollio, un giornale vecchio e cravatte tedesche

Fra gli oggetti sequestrati al cav. dott. Umberto Silvagni, oltre all'opera del generale Pollio e alla scatola di cravatte tedesche vi era anche una carta geografica di cui il Silvagni si serviva per i suoi studi storici e strategici ed un vecchio numero del *Messaggero* segnato in azzurro nel quale il Silvagni teneva avvolte delle scarpe. Questo il risultato della perquisizione.

Quanto all'accusa, essa venne in luce nel modo seguente: Nelle carceri di Nizza si trovava detenuta sotto accusa di spionaggio la donnina allegra francese della quale vi abbiamo accennato. Interrogata, questa donna dichiarò di essere stata invitata da alcune persone ad eccitare ufficiali dell'esercito francese con i quali si trovava in rapporto a rivelare segreti militari riguardanti l'esercito francese. Larghe promesse di denaro le erano state fatte se ella riusciva ad ottenere dai suoi amici ufficiali la rivelazione di segreti militari.

La donna confermando il suo interrogatorio affermò che una delle persone che l'aveva incitata a carpire agli ufficiali francesi tali segreti era l'italiano Umberto Silvagni con il quale essa si trovava in relazione.

Da questa denuncia pervenne l'arresto e la perquisizione. Dapprima parve che l'istruttoria volgesse in senso favorevole al Silvagni tanto che gli erano stati restituiti gli oggetti sequestrati i quali del resto non avevano alcun valore probatorio, ma in seguito a più precise informazioni della donna francese, l'arresto fu mantenuto e il processo fu continuato.

Il dott. Silvagni ha diretto dalle carceri di Lione, dove si trova, lettere al Governo italiano e agli amici nelle quali protesta la sua innocenza e si dichiara vittima di una macchinazione.

Come è avvenuto l'arresto

L'arresto del Silvagni avvenne alla fine di agosto. Subito dopo il professore Luigi Silvagni, fratello dell'Umberto, ricevette comunicazione dal Prefetto di Bologna in cui gli partecipava, per incarico della Consulta, che il dottor Umberto Silvagni, suo fratello, era stato arrestato e internato nelle carceri di Lione, sotto l'imputazione di spionaggio. Il prof. Silvagni cadde dalle nuvole e rimase costernato. Provvide però immediatamente perchè il Governo centrale ed il Console italiano a Lione si interessassero alla cosa e cercassero di convincere il Governo francese che non poteva trattarsi che di un equivoco, perchè erano noti a tutti le opinioni schiettamente francofile professate costantemente dal fratello Umberto in tutti i suoi scritti, in tutti i suoi discorsi da un trentennio ed anche di recente, a conflitto scoppiato, in varie sue lettere ad amici e conoscenti.

Tutto fu inutile: da due mesi, da che l'arresto fu eseguito, non è riuscito al prof. Silvagni di far pervenire al fratello alcuna comunicazione diretta, nè di ricevere lettere. Solo per il tramite del Console ha potuto fargli avere qualche soccorso di denaro. Ciò che stupisce è che questo preteso crimine sarebbe stato compiuto a Nizza nell'inverno scorso, quando cioè nessuno poteva ancora lontanamente pensare che quattro mesi dopo sarebbe scoppiato il grande conflitto europeo nel quale la Francia è stata travolta.

Le sofferenze del detenuto

Intanto, sempre per via indiretta, per mezzo di uno svizzero che per qualche giorno, come sospettato, ebbe a trovarsi in carcere, il Silvagni fece pervenire alla famiglia, verso la metà di settembre, una lettera nella quale risulta che il dott. Silvagni è molto depresso, che non gli è concesso di spendere più di 50 centesimi al giorno, che [illegible] ed obbligato a fare i bassi servizi.

Per dieci giorni era stato tenuto in una stanza piena di insetti da cui l'ebbe tolto solo quando minacciò di suicidarsi. Ora si sa soltanto questo: che al Silvagni non è permesso comunicare con chicchessia.

La casa del dott. Umberto Silvagni si interessano vivamente i due Governi d'Italia e di Francia, le due Ambasciate ed il Console generale italiano a Lione; ma, in base alle disposizioni che disciplinano nell'attuale momento, consimili procedimenti in Francia, nulla può farsi fino a che la risultanza della istruttoria non siano rese pubbliche.

All'Ambasciata di Francia a Palazzo Farnese, dicono ben poco intorno all'arresto del Silvagni. Ecco quello che si è potuto sapere: Dall'Ambasciata di Francia giunse circa un mese fa, la voce dell'arresto; e a peritarono alcuni giornalisti amici del Silvagni, che si incaricarono di interessarsi alla di lui sorte. Quei giornalisti dissero di aver saputo che il dott. Silvagni era stato arrestato a Lione per sospetti di spionaggio, ma essi stessi non sapevano dire come la voce si fosse diffusa. Date le vive insistenze degli amici, l'Ambasciata di Francia telegrafò alle autorità di Lione chiedendo notizie precise ed aggiungendo che, ove il Silvagni fosse stato veramente arrestato per spionaggio, una accurata indagine si rendeva imposta, date le referenze che su di lui erano state raccolte dall'Ambasciata fra autorevoli giornalisti e uomini politici italiani. Le autorità di Lione non risposero e l'Ambasciata di Francia non ebbe quindi alcun motivo di occuparsi ancora una volta dell'arresto del Silvagni.

Oggi però, dopo le pubblicazioni dei giornali, l'Ambasciatore di Francia Barrère ha telegrafato a Bordeaux, chiedendo notizie più precise sull'arresto che tanta impressione ha destato in Italia.

Un opuscolo contro la Triplice Alleanza e lettere patriottiche

Questa sera alcuni conoscenti e amici di Umberto Silvagni manifestavano la loro viva sorpresa per l'accusa di spionaggio a favore della Germania mossa contro il Silvagni. Essi ricordavano di lui i precedenti francofili: egli è autore di un opuscolo contro la Triplice Alleanza e ricordano anche come il Silvagni, essendo direttore dell'*Opinione*, ebbe a rompere i propri rapporti col marchese Di Rudinì precisamente perchè il Silvagni combatteva ostilmente la Triplice Alleanza proprio nel momento in cui il Trattato veniva rinnovato.

Siamo in grado di riferire alcuni brani delle ultime lettere scritte da Umberto Silvagni dalla Francia al collega Damiani, corrispondente romano del *Resto del Carlino*, vecchio amico di famiglia del Silvagni. Una di queste lettere che il Silvagni scrisse al Damiani era datata da Lione nella prima metà di agosto. In essa il Silvagni tra l'altro scriveva:

« I francesi sono ammirabili. Dovunque fosse, essi si comportano virilmente: per l'Italia il momento è gravissimo. Fai e sono in una grande ansietà: adesso è il momento di riprendere tutto il Tirolo, tutto fino al Pizzo dei Tre Signori, Trieste e la Dalmazia. Che venga poi la Germania a riprenderli! E ciò facendo potremo per sempre dare un aiuto di uomini alla Francia per portarli in Algeria e lasciare che di altrettanti essa possa disporre. Altrimenti la neutralità significa retrocedere di un secolo almeno: non già al 1898, ma al 1796 quando Bonaparte calò in Piemonte! Guai se gli Italiani non lo capiscono. Noi non faremo che il nostro vero interesse e una buona azione che ci darà davvero il rispetto di tutti... ».

Pochi giorni dopo, sempre entro la prima metà di agosto, il Silvagni scriveva però al Damiani:

« Devo confermarti le mie idee e ripeterti che occorre agire subito. Guai se non mai [illegible] contro l'Austria [illegible] giorno di [illegible] Avanti, dunque, e presto ».

La propaganda tedesca tra gli islamiti avrebbe influito sui ribelli beduini

La necessità di un'azione energica in Cirenaica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

La venuta a Roma del generale Ameglio rende di attualità il problema della Libia, in genere, e della Cirenaica in ispecie.

Il governatore della Cirenaica ha dichiarato oggi agli amici, che hanno avuto occasione di parlargli, di essere venuto in Italia per compiere la solita cura dei fanghi ad Ischia; ma è naturalissimo che la gita del generale Ameglio offra un'occasione molto propizia per riferire intorno alla situazione politica e militare della Cirenaica e ravvisare, d'accordo col ministro, i mezzi opportuni per fronteggiare i pericoli e le difficoltà che, secondo voci accreditate, sono venuti aumentando in Libia.

Questa mattina, il generale Ameglio, che è giunto ieri sera col treno delle 22.50, col capitano Morozzo e coll'ufficiale d'ordinanza, tenente Candeloro, si è recato al Ministero delle Colonie per incontrarsi con l'on. Martini ma con questo non potè avere che un colloquio di pochi minuti, perchè il ministro era già impegnato per una pietosa funzione famigliare al Campo Verano.

Il generale, perciò, ha conferito soltanto col comm. Corsi, capo-gabinetto dell'on. Martini. Nessun scambio di idee è, dunque, ancora avvenuto fra il generale e il ministro. Per altro, si assicura, fin d'ora, in via ufficiosa, che le voci di dissensi fra il generale Ameglio e il ministro delle Colonie sono destituite di fondamento e si lascia intendere che, se malumori sono esistiti fra Roma e Bengasi, essi si sono manifestati in un passato molto prossimo fra quel governatorato e un altro dicastero. Queste sono le poche notizie che è possibile dare oggi sulla presenza del generale Ameglio; ma poichè nel mondo politico si parla di peggioramenti, che si verificherebbero attualmente in Cirenaica e delle possibili ripercussioni del conflitto europeo nella Colonia Eritrea, è opportuno riferire, sia pure con qualche riserva, le informazioni che su questo nuovo stato di cose in Libia, pubblica l'*Idea Nazionale*.

Il giornale nazionalista afferma che il Governo si è preoccupato della nuova situazione che si preannunziava nelle nostre due Colonie, tanto che l'on. Martini che, pur recentemente aveva collaborato coll'on. Salandra per stabilire le linee direttive della nostra politica estera, dedica attualmente tutta la sua attività a due obbiettivi distinti:

1. Difesa militare in Cirenaica;
2. Agevolazione di correnti commerciali fra l'Italia e l'Eritrea e incanalamento di tali correnti in Abissinia.

L'attività del ministro è stata richiesta dalle speciali condizioni in cui si sono trovate le nostre Colonie in conseguenza del conflitto europeo, condizioni sfavorevoli alla nostra penetrazione in Cirenaica e favorevoli al nostro commercio in Eritrea. Ecco, secondo le informazioni dell'*Idea Nazionale*, quale sarebbe la nostra situazione in Libia.

« La propaganda tedesca tentata direttamente in Tripolitania, con l'invio di speciali emissari, ma subito arrestata per l'azione sollecita del nostro Governo, è continuata però nel mondo musulmano in Egitto e in Tunisia ed ha suscitato un fermento di ribellione fra le popolazioni islamiche del nord Africa. Tale propaganda, per forza necessaria delle cose, dalla Tunisia, da un lato, e dall'Egitto, dall'altro, si è ripercossa più specialmente in Cirenaica ed ha dato i suoi effetti immediatamente, negli assalti ripetuti alle nostre carovane, che, a quanto pare, sono stati diretti da un nuovo contingente di ufficiali turchi passati da Costantinopoli in Cirenaica attraverso l'Egitto. La venuta a Roma del generale Ameglio è evidentemente connessa con questa nuova condizione di cose, che, per contraccolpo della guerra europea, si è andata formando nella più orientale delle nostre grandi colonie del nord Africa ».

Quanto alla Cirenaica, l'*Idea Nazionale* pubblica:

« La difficoltosa situazione in Cirenaica è stata senza dubbio in parte creata dalle ripercussioni del conflitto internazionale, che hanno provocato tentativi di un'azione panislamica, alimentata dalla propaganda sobillatrice della Turchia. Ma bisogna per convenire che noi scontiamo [illegible] i nostri vecchi errori del passato. All'indisturbato perpetuarsi del contrabbando turco o turcofilo attraverso il confine egiziano-cirenaico, avrebbe potuto [illegible] se non una fine, almeno una forte remora, l'estensione della nostra [illegible] militare effettiva, che anche oggi non va ad Oriente oltre a Tobruk, M' Dauar, sino al golfo di Solum, dove appunto è fissata la frontiera fra la nostra colonia ed il territorio anglo-egiziano. Orbene, non è un mistero per nessuno che l'occupazione fu impedita proprio alla vigilia del momento in cui doveva effettuarsi dal fatto che furono improvvisamente tolte al Comando, per altre imprevedute necessità politiche e militari, le forze entree messe a sua disposizione. L'ultima volta, nella primavera scorsa, una repentina minaccia portata al confine eritreo stesso, costrinse il Governo ad imbarcare di nuovo in fretta e furia i bei battaglioni neri distaccati in Libia. Quietato così l'altopiano etiopico e rafforzato nuovamente la nostra posizione militare nella Colonia del Mar Rosso, i nuovi battaglioni furono rimandati in Cirenaica. Si sperava di poter prima della stagione autunnale, che a cagione delle pioggie, e più ancora della contrarietà del mare, rende difficile ogni operazione militare, compiere in tempo l'occupazione di quella parte del golfo di Solum che è assegnata all'Italia; ma ecco che i battaglioni eritrei sono stati tolti un'altra volta al Comando di Bengasi in guisa da rendere malagevole in questo momento l'esecuzione del suo compito, mentre la protervia degli agitatori senussiti e l'insidiosa opera degli agenti turchi vanno trainando ai nostri danni col fomentare una non trascurabile ripresa della guerriglia contro noi. Di questo problema — conclude il giornale nazionalista — e di altri, che sono ad esso collegati, dovranno indubbiamente trattare nei loro colloqui dei prossimi giorni l'on. Martini ed il generale Ameglio. Auguriamoci che essi sappiano escogitare insieme i mezzi per risolverli energicamente, come esige l'interesse della Nazione. »

Come si viaggia sulla P. L. M.

Roma, 28, notte.

Il *Giornale d'Italia* reca:

« La Commissione della rete della ferrovia da Parigi a Lione e al Mediterraneo ha deciso di richiamare al pubblico le condizioni alle quali fino a nuovo ordine, accetta il passaporto dei viaggiatori, dei bagagli e delle merci a grande e piccola velocità:

1) i viaggiatori sono ammessi nel limite dei posti disponibili nei treni regolari o occasionali di cui il pubblico sarà avvisato mediante manifesti. Dei biglietti semplici e di andata e ritorno previsti per il traffico sono rilasciati alle condizioni previste;

2) ogni viaggiatore potrà fare registrare il suo bagaglio personale per la destinazione indicata dal suo biglietto;

3) per i trasporti delle merci insieme, la rete francese è stata divisa in zone sottoposte a un regime differente. Per la zona D. G. comprendente le relazioni con l'Italia si accettano tutte le merci ma i vagoni completi non sono ammessi salvo un'autorizzazione speciale della Commissione della rete della P. L. M. in partenza da una stazione determinata e in ragione di un vagone al giorno per il medesimo destinatario e dal medesimo mittente. Si accettano spedizioni che comportano per lo meno 10 vagoni delle merci seguenti: acciaio, ferro, gesso, legna, calce e cemento, cereali, farina, semola, combustibile minerale, vini in vagoni, serbatoi o vagoni serbatoi vuoti. I trasporti sono fatti ai prezzi ordinari ma senza responsabilità nè garanzia di sorta ».

Le elezioni amministrative a Settimo Torinese

Settimo Torinese, 28, notte.

Per domenica prossima sono fissate le elezioni amministrative in questo Comune, ora affidato al commissario regio. La lotta si presenta molto vivace ed il Comitato costituzionale rivolge perciò un caloroso appello agli elettori del suo partito perchè si rechino compatti alle urne.

La rivista navale a Taranto

L'arrivo del Duca di Genova

(Per telegrafo alla Stampa).

Taranto, 28, sera.

Stamane, vigilia dell'arrivo di S. M. il Re, i cittadini hanno trovato i muri tappezzati da gran manifesti, con i quali il sindaco comm. Troilo comunica ai cittadini l'annunzio ufficiale dell'arrivo del nostro Sovrano, invitandoli ad accogliere degnamente il capo dello Stato.

Intanto mentre la folla legge le belle parole patriottiche del manifesto, si sparge la notizia, già da me comunicata ieri, che col treno delle 10,40 di oggi sarebbe giunto S. E. il Ministro della marina, ammiraglio Viale, e perciò molta folla si reca presso la stazione.

Infatti alle ore 11 è giunto il ministro della marina, on. senatore ammiraglio Viale, accompagnato dall'aiutante di bandiera De Luigi. Si trovavano a riceverlo alla stazione S. A. R. il Duca degli Abruzzi, i vice-ammiragli Thaon di Revel e Presbitero, l'onorevole Di Palma, il sindaco Troilo, il prefetto, il sottoprefetto e altre notabilità.

Il ministro, dopo aver ossequiato il Duca degli Abruzzi, è salito in un'automobile della R. Marina ed è entrato in città.

Col treno proveniente da Bari, delle ore 13,50 è poi giunto il duca di Genova, accompagnato dal conte Marenco di Moriondo, primo aiutante di campo, e dal conte Renardi, ufficiale di ordinanza. Si trovavano ad attenderlo alla stazione il Duca degli Abruzzi, il ministro Viale, i vice-ammiragli Thaon De Revel e Presbitero, con gli aiutanti di bandiera.

Le autorità politiche mancavano.

S. A. R. in una automobile si è diretto subito alla stazione delle torpediniere, dove si è imbarcato sulla « Trinacria », ove alloggia assieme al Ministro della marina.

Mentre vi telefono tutte quante le navi e gli incrociatori che erano ancorate nel mare piccolo attraversano, fra l'entusiasmo e le ovazioni della popolazione che gremisce il golfo, il canale navigabile, per prendere posto vicino alle altre unità che domani saranno passate in rivista.

Il treno reale, giunto alla stazione di Cancello, invece di proseguire per Napoli deviera per la linea Codola-Nocera, passando in quest'ultima stazione sulla linea che attraversa la Basilicata in tutta la sua larghezza, per sboccare nello Jonio alla stazione di Metaponto.

La partenza del Re

Roma, 28, notte.

Alle 17,30 il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo, generale Brusati, è partito per Taranto con treno speciale.

Mons. Caron cardinale?

Il nuovo Arciprete della Basilica Laterana I Porporati nuovi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, mattino.

(X). I giornali annunciano la nomina del cardinale-vicario Pompili ad arciprete della Basilica lateranense. Questa nomina fa cadere tutte le dicerie sulle dimissioni del cardinale Pompili da Vicario di Roma. Benedetto XV ha persuaso l'illustre porporato a rimanere al suo posto e gli ha conferito l'alto ufficio di Arciprete della Basilica laterana, carica che ben si unisce a quella ricoperta dal Pompili perchè è logico che il Vicario del Papa abbia la diretta giurisdizione sulla Cattedrale pontificia. Infatti è noto che la cattedrale di Roma non è la Basilica di San Pietro, che è la Basilica della cattolicità, ma San Giovanni in Laterano, dove prima del 1870 il Papa si recava solennemente a celebrare la maggiore cerimonia a cui deve prendere parte.

Il cardinale Respighi, predecessore del Pompili nel Vicariato di Roma, ebbe anch'egli l'Arcipretura lateranense che poi fu conferita da Pio X al card. Ferrata, rompendo una tradizione che ora è ripresa. Con queste nomine viene ricoperta una delle ultime grandi cariche ancora vacanti del Governo di Benedetto XV.

Non resta ora da conferire che la Segreteria dei Brevi già ricoperta da mons. Tedeschini, ora [illegible] alla Segreteria di Stato. Vi andrà certamente mons. Misciatelli ora prefetto dei Palazzi Apostolici, ma sembra col titolo di Prefetto e, in ogni modo, colla prossima elevazione a cardinale. Pio X aveva fatto della Segreteria dei Brevi la Segreteria che disbriga gli affari e la corrispondenza del Papa, con i Capi di Stato di tutto il mondo, una sezione della Segreteria di Stato. Benedetto XV la eleverà di nuovo a grande importanza e le darà per prefetto o segretario un porporato. La nomina di mons. Misciatelli a Cardinale avverrà presto in un Concistoro che si afferma si terrà sicuramente a dicembre e nel quale verrebbe finalmente risolta la lunga questione della vacanza della Diocesi di Genova con la elevazione alla porpora di mons. Caron e colla nomina di mons. Gavotti, vescovo di Casale, come già a suo tempo dicemmo, a suo successore. Sarà anche nominato cardinale in questo Concistoro mons. Boggiano, Amministratore apostolico di Genova, assessore della Concistoriale e Segretario del Conclave. Se Benedetto XV volesse nominare subito cardinale anche mons. Gavotti, Genova darebbe in uno stesso giorno al Sacro Collegio tre cardinali.

I risultati delle gare telegrafiche

Genova, 28, notte.

Le gare telegrafiche sono terminate con la seguente classifica: Per l'apparato « Morse »: vincitori: Roma 3, signori Senna, Bologna e Segnini, che occupano rispettivamente il 1.o, 2.o e 3.o posto; Milano 3; Torino 1; Palermo 1; Bari 4; Ferrovie dello Stato 9, Ministero della guerra 5, Ministero della marina 2.

Apparato Hughes: Roma 4, signori: Lombardo Giovanni, Lombardo Renato, Scuderi e Mostaccioli, rispettivamente 1.o, 3.o, 5.o e 6.o; Milano 2; Torino 2; Genova 2; Bari 2.

Apparato Baudot: Roma 4, signori: Benedetto, Marrucci, Sanna e Valente che hanno il 4.o, 5.o, 6.o e 12.o posto; Milano 2, Torino 1; Palermo 1; Bologna 1; Catania 1; Bari 2.

Il premio di rappresentanza è stato vinto dall'ufficio telegrafico di Roma.

Alla premiazione dei vincitori delle gare postali e telegrafiche che avrà luogo domani alle ore 15 nel teatro dell'esposizione, interverranno S. E. l'on. Riccio ministro delle poste e telegrafi; S. E. l'on. Marcello sottosegretario di Stato alle poste; S. E. il generale Masi, rappresentante il ministro della guerra; il capitano di vascello comm. Giavotto direttore dell'Istituto idrografico di Genova, rappresentante il ministro della marina; il comm. Cappello direttore compartimentale delle ferrovie dello Stato, rappresentante il ministro dei lavori pubblici ed il colonnello Mazzoni del terzo reggimento Genio.

Il lavoro degli Italiani all'estero

Basilea, 28, mattino.

Da Moutier, nel Cantone di Berna, annunziano che ieri si è compiuto il traforo della galleria Granges-Moutier, destinata ad accelerare le comunicazioni dell'Italia per il Sempione con Parigi ed il nord della Francia come pure con l'Inghilterra. Il « tunnel » ha una lunghezza di 8565 metri e fu incominciato nel novembre del 1911. Il lavoro venne parecchie volte sospeso da grandi, improvvise sorgenti di acqua, da uno sciopero durato alcune settimane ed ultimamente dalla guerra.

Nella quasi totalità gli operai erano e sono italiani. Essi fino a pochi mesi fa erano in numero di quattromila. Il nuovo « tunnel » sarà aperto all'esercizio entro alcuni mesi, se ciò permetterà la situazione creata dalla guerra.

Audace furto sacrilego

Madonna spogliata di gioielli per 40 mila lire

Bergamo, 28, notte.

Un audace furto è stato consumato la scorsa notte a Desenzano al Serio, paese che dista da Bergamo 11 chilometri, e che ha un Santuario della Madonna.

Stamane, verso le ore 5, il sagrista della chiesa scese di casa e si recò nel tempio per aprire le porte, ma constatò, con sua grande meraviglia, mentre passava davanti al simulacro della Vergine, che qualcheduno camminava piano quasi per sfuggire. Allora egli si fermò e vide un uomo, vestito decentemente, che tentava di salire la scaletta. Il sagrista esclamò:

— Sei qui, ladro di Madonne!

Lo sconosciuto non pronunciò alcuna parola, nè fece alcun gesto, ed il sagrista, allora, pensò ad uno stratagemma: chiuderlo in chiesa, mentre avrebbe chiamato al soccorso. Quando, dopo pochi istanti, accompagnato da numerosi contadini, rientrò in chiesa, non trovò più il ladro, che era fuggito per una porta laterale che mette sulla via e che era stata in precedenza evidentemente aperta per garantirsi una via di scampo.

Allora il sagrista ed i contadini scesero in fondo alla scaletta che mette al simulacro e videro scardinato il cancello. Vicino erano un ombrello e un cacciavite. La cancellata di ferro fissata al muro, che custodisce l'effige della Vergine, era intatta, ma la lastra era stata rotta e il ladro, o i ladri, avevano rubato una corona d'oro di gran valore, due collane, dei braccialetti, degli anelli preziosi, il tutto per un complessivo valore di circa 40.000 lire.

La corona rubata è antichissima e costava ben 18.000 svanziche. Il sagrista diede subito notizia del furto ai carabinieri, che subito si recarono sul luogo e iniziarono indagini, ma finora senza alcun risultato. Solo si è potuto stabilire che il ladro, o i ladri, sono penetrati nel Santuario dopo aver fatto una lunga serie di salti acrobatici. Infatti, saliti sul tetto del presbiterio, ruppero la lastra di una finestra del presbiterio stesso e si lasciarono calare nell'interno del tempio usando una lunga corda di canapa, che avevano in precedenza rubata in un cascinale attiguo. Siccome la corda non giungeva fino al suolo del presbiterio, ma solo all'altezza della cantoria, i ladri saltarono nella cantoria, quindi, dalla scaletta interna, penetrarono nel tempio per poi passare al simulacro della Vergine. E' certo, quindi, che i ladri dovevano essere molto pratici della chiesa. La notizia, conosciutasi stamane stesso nei paesi dell'alta valle del Serio, ha vivamente impressionato.

Latitante da sette anni scoperto in un armadio

Milano, 28, notte.

Il vice commissario di P. S. cav. Birondi, era venuto a conoscenza che certo Erminio Colombo, di anni 34, da ben sette anni ricercato dalla polizia perchè colpito da mandato di cattura in seguito a condanna di 10 mesi di reclusione per lesioni, aveva di questi giorni fatto ritorno a Milano, installandosi in via Padova, 7, nella casa dei suoi vecchi genitori. L'arresto del Colombo non si presentava tanto facile, poichè il latitante, di forza veramente erculea, più volte era riuscito a sfuggire dalle mani della polizia, rimandando quasi sempre in caserma le guardie peste e contuse.

Il funzionario perciò ieri diresse personalmente l'operazione, recandosi in via Padova con buon numero di agenti.

Saliti all'abitazione del Colombo, i rappresentanti della polizia parlamentarono col vecchio padre infermo del Colombo, senza riuscire a stanare il pericoloso Erminio. Operata una minuta perquisizione il funzionario però riuscì finalmente a scoprire il catturando, che si era rinchiuso in un armadio.

Caso strano, il Colombo si arrese senza neppure protestare; solo disse al cav. Birondi:

— Non voglio far scene per rispetto suo, poichè volle degnarsi di venirmi a visitare in persona, e per mio padre, che poveretto ne soffrirebbe perchè ammalato.

Il Colombo dopo aver baciato il vecchio genitore seguì gli agenti alla delegazione. Il catturato viveva a Chiasso da sette anni lavorando da carrettiere, la guerra lo ha costretto ad abbandonare l'asilo ospitale.

Il fatto che ora ha trascinato al cellulare il Colombo ha uno sfondo di rustica cavalleria. Egli amava perdutamente una popolana, certa Maria Lunardi, la quale però in precedenza aveva avuto relazione con tale Valentino Vittini. Quest'ultimo, come seppe che la sua Maria l'aveva abbandonato, la schiaffeggiò, e il Colombo intervenne per ottenere riparazione, e data la sua forza straordinaria, in breve ebbe ragione dell'avversario il quale dovette essere trasportato all'ospedale. Da qui il processo e la condanna.

Cade dal treno in corsa e si ferisce mortalmente

Firenze, 28, notte.

Una grave disgrazia è avvenuta nel treno 9100 nel tragitto fra Montepescali e Grosseto. Il diciottenne Tollari Giuseppe di Luigi si trovava in uno scompartimento di terza classe col padre e altri compagni, diretto a Civitavecchia. A metà strada fra Montepescali e Grosseto mentre il Tollari era appoggiato col braccio destro allo sportello questo si aperse facendo precipitare il Tollari nella scarpata della via ferrata. Al segnale d'allarme il treno si è fermato per dar tempo di raccogliere il Tollari che trasportato all'ospedale di Grosseto venne giudicato in pericolo di vita.

Il tubo: L. 0,80

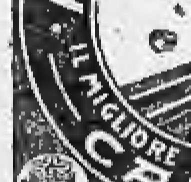
KALODONT
Crema dentifricia
indispensabile:
mantiene bianchi e sani i denti, Ultimamente, giornalmente, protegge da malattie infettive.
Rapp. Gen. Gianotti R., v. Spontini, 5, Milano

La cura radicale della clorosi, anemia, debolezza organica, inappetenza si fa con certezza di successo, rapido e duraturo, solo a mezzo dell' 19730

Anemòlo F. L.
Un Flacone con 120 Pillole L. 3.
N.B. Per avere uguale dose di rimedio con preparati similari dovete spendere 18-20 lire!!!
L'Anemòlo F. L. è un prodotto, oltre che umanitario, altamente scientifico. Teniamo a disposizione l'opuscolo illustrativo dettato da un noto professore della R. Clinica medica di Roma, diretta dall'illustre professore Baccelli.
Viene spedito gratis, a richiesta, dalla
FABBRICA LOMBARDA di PRODOTTI CHIMICI
MILANO — Via Tortona, 31
TORINO - Dep.i Farmacie Schiapparelli, Giordano, Alleanza Cooperativa

Flacone L. 3 - profumato - inodoro - Flacone grande L. 6

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.



D.r MORINI, via Carlo Alberto, 25, Telef. 45-57
MALATTIE OCCHI e VISTA

Scuola Pianistica Moderna
Via Madama Cristina, 6, p. 1°
diretta dai proff. L. Bordone - E. Vogliazzo
Insegnamento razionale e moderno del pianoforte. Preparazione degli allievi agli esami di Diploma. Corsi complementari per dilettanti.

COLLEGIO PATERNO
Corsi annuali accelerati
esami ottobre
ISTITUTO CONVITTO TIRELLI - Milano

TENUTA CARPENETO " LA LOGGIA "
Vendita di pioppi Canadesi, pioppi tremoli, pioppi bianchi, quadrila sceltissimi. Per schiarimenti, Geometra Bechis, Moncalieri.

ACCERTATEVI
che il CEROTTO BERTELLI vi sia venduto in busta chiusa con la testata qui riprodotta, per evitare d'essere ingannati da coloro che vi vogliono imporre altri cerotti forati, cosidetti AMERICANI, offerti a buon mercato, perchè di nessuna efficacia. - Il solo CEROTTO BERTELLI è rimedio infallibile contro le malattie qui sottoindicate.
Riproduzione della testata stampata sopra un lato della busta
CEROTTO BERTELLI
(ARNICOS)
a base d'arnica, olibano, gomme, ferro e petrolati eccitanti
raccomandato contro
DOLORI alle RENI
al DORSO, al PETTO
SPASIMI SCIATICA
AFFANNO ASMA
DOLORI LOMBARI
prodotti dalla GRAVIDANZA

Si applica a freddo · PRODUCE CALORE · Innocuo · Non lorda
Un cerotto lire UNA - A. BERTELLI & C. - Milano.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

Il manifesto

per la chiamata alle armi per istruzione

dei militari di 2ª categoria della classe 1894

1.o Per ordine di S. M. il Re sono chiamati alle armi per il giorno 10 novembre p. v. per un periodo di 6 mesi:

a) i militari di 2.a categoria della leva di terra sulla classe 1894;

b) gli inscritti della leva di mare sulla classe 1893 assegnati o trasferiti nella 2.a categoria e quindi passati nel R. esercito.

Alla detta chiamata dovranno rispondere anche i militari di 2.a categoria delle leve di terra e di mare sulle classi rispettivamente anteriori a quelle del 1894 e 1893, che non abbiano ancora ricevuto l'istruzione, e che alla data del presente manifesto si trovano nel Regno. Sono quindi tenuti a presentarsi anche i militari di 2.a categoria delle dette classi che tanto negli anni scorsi quanto in quello volgente vennero dispensati perchè residenti all'estero e che siano rimpatriati, ovvero che rimpatriassero entro il 31 dicembre p. v., nonchè i militari di 2.a categoria finora non chiamati per ragioni sanitarie.

Così pure dovranno presentarsi i militari di 2.a categoria che ottennero il rinvio dalla chiamata avvenuta il 21 agosto scorso, per aver perduto uno dei genitori, la moglie e perchè avevano domandato l'ammissione all'accademia o alla scuola militare. Coloro che furono rinviati per altri motivi, dovranno presentarsi, se nel frattempo sia venuto a cessare il motivo dell'ottenuto rinvio.

Analogamente dovranno rispondere alla detta chiamata i militari di 1.a categoria della classe 1890, lasciati in licenza straordinaria, che dovevano prendere parte ad una chiamata di 2.a categoria e che per qualsiasi motivo non hanno ancora ottemperato al loro obbligo.

2.o Si avverte che sono tenuti a rispondere alla presente chiamata anche gli inscritti che saranno arruolati in 2.a categoria, dopo il 10 novembre e fino a tutto il 31 dicembre p. v., in conto della classe 1894.

3.o Quelli dei militari chiamati che si trovano nel comune in cui ha sede questo distretto militare, dovranno presentarsi direttamente a questo comando, col foglio di congedo, nelle ore antimeridiane del 10 novembre p. v.

Tutti gli altri si presenteranno, muniti del foglio di congedo, o di foglio di riconoscimento che tenga luogo di quello, al sindaco del comune in cui risiedono, nelle ore antimeridiane dello stesso giorno 10 novembre, per essere riuniti in drappelli ed avviati a questo comando.

Avvertesi che i militari che non appartengono a questo distretto saranno, in massima, assegnati ad un corpo da designarsi dal distretto di leva ove non comprovino con apposito certificato del sindaco che fin dal 1.o ottobre volgente essi risiedevano nella giurisdizione di questo comando.

4.o Coloro che hanno da fare tratti di viaggio per ferrovia, per tramvie, che accordi facilitazioni di viaggio ai militari, o per mare, saranno dai sindaci muniti delle richieste modello B per il trasporto a tariffa militare nonchè di un documento di identificazione personale qualora fossero sprovvisti del foglio di congedo.

5.o Da questo comando saranno rinviati alla prima successiva chiamata di una classe di 2.a categoria:

a) coloro che comprovino, con regolare certificato di morte, di aver perduto uno dei genitori o la moglie da meno di due mesi riferibili al 10 novembre prossimo;

b) coloro che abbiano l'«unico» fratello alle armi nelle truppe distaccate all'estero o nelle colonie;

c) gli studenti delle università o degli istituti superiori e gli allievi missionari che si trovino nelle condizioni di cui ai successivi numeri 6 e 7;

d) i militari che presentino domanda di passaggio alla 1.a categoria, osservato però, quanto all'attendibilità di tale domanda, le prescrizioni del § 798 delle norme per la prima applicazione della legge 15 dicembre 1907, n. 763;

e) i militari i quali al momento della chiamata siano detenuti o si trovino a domicilio coatto.

In via eccezionale potranno, inoltre, ottenere il rinvio di cui sopra quei militari che, non più tardi del 10 novembre, comprovino, con speciale certificato del sindaco, al rispettivo distretto di leva od a quello di residenza, di essere in tali condizioni di fortuna, che la loro partenza sarebbe indubbiamente causa di grave disagio economico alle loro famiglie, le quali rimarrebbero prive di mezzi di sussistenza. Spetta esclusivamente al comando del distretto al quale vengono presentate di giudicare della opportunità di accogliere simili domande; però i rinvii concessi per questo motivo non potranno eccedere la proporzione del 4 per cento sul numero complessivo degli uomini effettivamente chiamati alle armi. Di questo eccezionale rinvio non potranno usufruire i militari di classi anteriori che furono rinviati alla successiva chiamata per qualsiasi ragione.

6.o I militari chiamati all'istruzione col presente manifesto, qualora comprovino di essere studenti di università o degli istituti superiori enumerati nel § 523 del regolamento sul reclutamento, potranno ottenere il rinvio di cui nel precedente numero (salvo la facoltà di chiedere negli anni successivi con nuova domanda in carta da bollo, ulteriori rinvii sino al compimento degli studi, ma non oltre il 26.o anno di età) facendone domanda ai comandanti dei distretti, non più tardi del giorno in cui avverrà la loro partenza pei corpi.

Tale domanda, redatta sulla prescritta carta da bollo di lire una e presentata al Distretto di leva od a quello di residenza (spettando in tale caso a quest'ultimo di fare le comunicazioni al Distretto di leva), dovrà essere corredata del foglio di congedo illimitato e del certificato di studio comprovante che l'aspirante ha preso regolare iscrizione per l'anno accademico 1914-1915 ad un corso d'Università o d'Istituto superiore assimilato.

L'aspirante al ritardo del servizio dovrà inoltre comprovare, mediante esibizione del relativo libretto, di aver frequentato il tiro a segno e di avervi conseguito la prescritta idoneità. In via eccezionale sarà rinviato anche colui che dimostri di aver preso solo iscrizione ad una Società di tiro a segno, purchè si obblighi a partecipare alle lezioni nel periodo autunnale del volgente anno, ovvero in quello primaverile del 1915, per conseguirvi la voluta idoneità, senza di che non potrebbe essere ammesso ad ulteriori rinvii.

Naturalmente, resta esonerato da tale obbligo chi presenti una dichiarazione del sindaco del Comune di domicilio dalla quale risulti che nel Comune stesso non vi è tiro a segno, istituito almeno da due anni.

7. Potranno ottenere il rinvio stabilito dal precedente numero anche i militari i quali comprovino di essere allievi interni in istituti del Regno riconosciuti come preparatori per le missioni.

8. Sono dispensati dalla presente chiamata:

a) i residenti all'estero con regolare passaporto rilasciato avanti la data del 27 ottobre;

b) coloro che hanno già prestato in qualsiasi posizione non meno di sei mesi di servizio sotto le armi nel R. Esercito, nella R. Marina o nel Corpo della R. Guardia di finanza;

c) gli inscritti in servizio nella R. Guardia di finanza, o nei Corpi delle guardie di città e degli agenti di custodia;

9. La frequenza del tiro a segno per un biennio, anche riportandone l'idoneità, non dà diritto alla dispensa di questa chiamata.

10. *Per ordine del ministro della Guerra si avverte che sarà inderogabilmente ritenuta come non presentata e rimarrà quindi senza risposta qualsiasi domanda di dispensa o di rinvio prodotta all'infuori dei casi specificati nel presente manifesto.*

11. Gli uomini chiamati che si trovano nel Comune sede di questo distretto riceveranno per il giorno della presentazione e semprechè si presentino nelle ore del mattino del giorno stesso, l'indennità di trasferta di L. 1.20.

Gli altri riceveranno, appena giunti al distretto, l'indennità di trasferta di L. 1.20 per ciascuna giornata di viaggio.

A questi uomini non sarà però corrisposta la detta indennità per il giorno della presentazione, qualora, pur avendo la possibilità di arrivare al distretto nelle ore antimeridiane del 10 novembre, vi giungano o si presentino nelle ore pomeridiane o nei giorni successivi, e non possano dimostrare che il ritardo avvenne indipendentemente dalla loro volontà.

I militari chiamati che per recarsi dal Comune al distretto, abbiano da viaggiare in ferrovia, tramvia, o per mare, riceveranno anche il rimborso delle spese di trasporto a tariffa militare.

Coloro che provengano da un Comune che non sia quello al quale appartengono per fatto di leva, se non presenteranno il foglio di congedo (o in mancanza di questo un foglio di riconoscimento), munito del *visto per la partenza* del sindaco del Comune da cui provengono, saranno considerati come provenienti dal Comune sede del distretto e riceveranno perciò per il giorno della presentazione, sempre quando si presentino nelle ore del mattino, l'indennità di trasferta di L. 1.20, senza alcun rimborso per spese di viaggio.

12. I militari che per infermità non potessero rispondere alla chiamata sotto le armi, sono tenuti a giustificare a questo Comando tale impossibilità mediante certificato medico confermato dal proprio sindaco, e dovranno presentarsi non appena guariti.

Protraendosi la malattia, il suddetto certificato dovrà essere rinnovato allo scadere del 10.o, del 20.o e del 30.o giorno da quello stabilito per la presentazione e, qualora l'infermità persista oltre il 30.o giorno anzidetto, tali militari saranno rinviati a presentarsi quando sarà chiamata all'istruzione un'altra classe di 2.a categoria.

13. Coloro che, senza legittimi motivi debitamente comprovati, non si presenteranno nel giorno stabilito, saranno puniti disciplinarmente, ovvero dichiarati mancanti alla chiamata e deferiti ai tribunali militari se il ritardo fosse maggiore di 5 giorni.

Tutti poi i ritardatari saranno trattenuti sotto le armi altrettanti giorni in più per quanti furono quelli del ritardo.

14. I militari chiamati che aspirino a prestare servizio negli automobilisti, dovranno farne domanda al Comando di questo distretto all'atto in cui si presenteranno, corredandola dei certificati comprovanti i loro requisiti di studio e professionali.

Il presente manifesto serve di avviso personale a tutti gli uomini chiamati all'istruzione, i quali non potranno poi, in nessun caso, addurre a loro discolpa di non aver ricevuto alcun precetto individuale.

Il Comandante del Distretto militare
FILIPPI.

Per la regione del Poligono

Il Comitato per la tutela e gli interessi della regione del Poligono ci fa noto quali sono le modificazioni ad esso necessarie, cioè:

1. L'esproprio della parte posteriore del Poligono del Genio, all'asse di via Pier Carlo Boggio, fatto necessario per la viabilità e l'apertura di detta via, e non già dell'esproprio completo che resta quasi impossibile, dato che la Amministrazione del Genio vi ha i suoi capannoni ed officine.

2. L'apertura del corso Racconigi in raccordo col borgo S. Paolo e la strada di Orbassano, mediante passaggio a livello attraverso il corso Parigi e le officine Diatto. Da tenersi calcolo che il Municipio ha diritto di richiederlo anche alle Ferrovie dello Stato dato il ritardo dell'enunciato abbassamento del piano ferroviario che doveva essere terminato entro il corrente anno.

Ma oltre ai due punti su accennati altri emendamenti si impongono, tra cui una maggiore pulizia che, purtroppo, è trascuratissima, e un maggiore servizio di P. S., specie nelle ore notturne, ove la scarsa illuminazione rende pericolosa la libera circolazione.

Sulla linea del Canavese

Col 1º novembre andrà in vigore il seguente orario sulla Ferrovia Torino-Settimo-Rivarolo-Castellamonte-Pont: *Partenze da Torino, Porta Susa*: Ore 6.3 - 8.15 - 10.35 - 14.15 - 17.40 - 19.10. — *Arrivi a Torino, Porta Susa*: Ore 7.25 - 8 - 11.55 - 14.20 - 18 - 20.27.

Tramvia Torino-Leynì-Volpiano: *Partenze da Torino*: Ore 5 - 8.22 - 11.32 - 14.35 - 18.30. — *Arrivi a Torino*: Ore 6.24 - 8.1 - 11.18 - 11.57 17.33 - 19.25.

La riapertura dell'Università

Mercoledì, 4 novembre, alle ore 10, avrà luogo la solenne riapertura dell'Università. Il discorso inaugurale sarà letto dal chiarissimo prof. comm. Carlo Somigliana, ordinario di fisica matematica, e avrà per tema: *Scienza ed applicazione*.

Per la tramvia elettrica Torino-Sassi-Superga

Il Comitato generale, appositamente nominato, ha rimesso al Sindaco una domanda per l'impianto e l'esercizio di una tramvia elettrica Torino-Sassi-Superga.

Un'assemblea di impiegati ferroviari

L'altra sera si riunirono in numerosa assemblea, presso la sede dell'Associazione impiegati Civili, gli impiegati Ferroviari dal grado 7.0 al 12.o per udire dai Rappresentanti di Categoria, Pietro Comoglio e Giuseppe Bianco, una relazione sull'efficace azione svolta verso la Direzione Generale per le promozioni al 1.o gennaio 1915.

Dopo ampia e serena discussione, venne approvato, fra vivissime acclamazioni, il seguente ordine del giorno:

« I Ferrovieri Torinesi, intervenuti all'adunanza del 27 ottobre, presa conoscenza delle dichiarazioni fatte dalla Direzione Generale in merito alle prossime promozioni ed avanzamenti, plaudono all'operato della Rappresentanza aderente alla Federazione Ferrovieri, e mentre tornano a riaffermare la tristezza e precarietà delle loro condizioni economiche e morali, affidano alla Rappresentanza la più diligente ed attiva cura degli interessi di classe, ben rassicurandola che attiva e vigilante continuerà ad essere la collaborazione dei Ferrovieri;

« Proclamano, ancora una volta, l'insufficienza delle concessioni ottenute, protestano contro le ripetute dicerie di privilegio lanciate contro i Ferrovieri, e si attendono dai lavori della Commissione Reale quella soluzione organica di stipendio o di carriera, unica volte promesse, che valga a ristabilire il turbato equilibrio fra le varie categorie ed a porre fine ad uno stato permanente di agitazione niente giovevole all'esercizio ed al personale;

« Inviano il loro Rappresentante nella Commissione Reale, Pietro Comoglio, a continuare in seno ad essa il suo lavoro di critica e di controllo, perchè le più lontane delle turlupinature possa mai effettuarsi e deluse non ne vada la fiducia aspettativa; e deliberano, a difesa del loro diritto di stringersi compatti attorno alla Federazione, unico baluardo della difesa degli interessi di classe ».

Contro i Francobolli-premio

L'Associazione suburbana torinese ha indetto per domani, giovedì, alle ore 21, nei locali di via Corte d'Appello, 7, una adunanza per discutere sui mezzi da usarsi per sradicare completamente la piaga dei francobolli premio, regalo, sconto, ecc.

Ore e ore di sonno perdute senza scopo

— Mi corico? Non mi corico?

Il punto interrogativo che l'altra sera tutti i torinesi si erano posto, si è risolto, per coloro che hanno seguito il consiglio della paura, in ore e ore di sonno perduto senza scopo. La notte è stata quietissima, silenziosissima. E' mancato anche il consueto brivido d'aria che sollecita nell'autunno la caduta delle foglie, che fa piovere dagli ippocastani il frutto amaro che i bimbi cercano per farne delle collane e le donnette del popolo per servirsene nell'inverno come carbone. Nulla: calma. E lo sanno i molti che, colle gambe sempre più pesanti, la testa sempre più annebbiata, hanno bighellonato tutta la notte per i viali e le vie della città, numerando le lampade elettriche, confrontando la varietà di luci e l'ampiezza delle zone luminose; e meglio ancora possono dirlo coloro che, pacificamente convinti che vi è un destino che regola la vita degli uomini e vi è una legge che regola e limita i fenomeni, cercarono il letto e si ripagarono con una notte di sonno tranquillo le ore di sonno perdute nelle notti scorse.

Per una specie di suggestione collettiva, figlia della stanchezza e del panico, molti di coloro che avevano passata la notte vegliando, o in casa o all'aperto, al mattino affermavano di aver sentito due scosse di terremoto: una verso le 1,30 e l'altra poco dopo le 3.

— Sono state scosse brevi — dicevano — piccoli brividi; ma l'aria è stata lacerata da un ululo e la terra ha avuto dei fremiti!

I lettori si rassicurino: Niente scosse! niente fremiti! niente brividi! niente ululi e lacerazioni dell'aria! Calma e silenzio in cielo e in terra. La notte è stata di un grigio uniforme, come grigio, al mattino, il cielo, e l'aria calma. Dall'Osservatorio di Moncalieri si smentiva ogni voce di nuove scosse. Gli apparecchi sismici non hanno registrato la minima oscillazione.

Basta colla paura! Torino visse per tre giorni di una vita irrequieta, agitata. Da tempo si era perduto il senso dell'impressione di sgomento che cagiona l'oscillare della terra, perchè la sorpresa ed il panico trovassero una giustificazione. Dopo la prima scossa ne è venuta una seconda, e si comprende come molti abbiano preferito attendere la terza scossa vegliando, anzichè avere un nuovo risveglio violento. E tutto è finito. Puerile sarebbe continuare a vivere di apprensione. Ciascuno deve cercare di persuadere gli altri che « la terra non trema più ».

Del resto, a calmare i bollenti spiriti, se ce n'era ancor bisogno, venne ieri sera un acquazzone abbondante che durò tutta la notte e promette di continuare ancora.

La "Terza Italia„ e gli studenti stranieri

Alle vive istanze rivolte dalla Presidenza della *Terza Italia* al Ministero della pubblica istruzione affinchè venissero facilitate le iscrizioni nelle nostre Università degli studenti belgi e delle Potenze balcaniche, esclusi dalle Università austro-ungariche, il ministro Daneo rispondeva col seguente telegramma:

« *Prof. E. Giglio Tos.* - Mi è grato comunicare a V. S. che sono già avviati gli studi circa le facilitazioni che da più parti s'invocano a vantaggio degli studenti stranieri, i quali desiderano iscriversi nelle Università italiane. Confido di sottoporre risultati di questi studi al parere del Consiglio Superiore nella sua imminente tornata. Con molta stima: *Daneo* ».

Il Comitato della *Terza Italia* ha preso atto della cortese risposta, esprimendo a S. E. i più vivi ringraziamenti e fa voti che le facilitazioni richieste siano accordate solamente a quegli studenti che si trovano nell'impossibilità di proseguire gli studi nelle Università di origine, condizione questa che non si verifica per gli studenti tedeschi.

Triste fine di una sartina

La scorsa notte il medico di guardia all'ospedale di San Giovanni faceva ricoverare di urgenza giudicandola in pericolo di vita una giovane sartina di 23 anni, Egidia Garbero, abitante in via Roma 26, la quale aveva ingoiato settanta pastiglie di chinino dello Stato.

La giovane non si trovava in così gravi condizioni per il chinino, ma perchè la medicina, presa in dose tanto elevata, le aveva alterato tutto l'organismo già affranto per una malattia di cuore.

La Garbero, infatti, durante la notte peggiorò e all'alba morì. Non si conoscono le cause che possono avere suggerito alla infelice giovane la lugubre idea di affrettare con un tentativo di avvelenamento la sua fine; si presume che la malattia l'avesse ormai ridotta alla disperazione e che la Garbero non abbia più trovata la forza necessaria per resistervi.

Tettoia che crolla
Un operaio ferito

Nel cantiere di una casa in costruzione, all'angolo delle vie Amedeo Peyron e Palmieri, appartenente a Giuseppe Padrini, rovinò una tettoia provvisoria.

Il pontatore Angelo Maccario, di anni 32, che lavorava colà, rimase preso sotto i rottami della tettoia. Accorsero in suo aiuto parecchi compagni di lavoro, i quali con una barella della Croce Verde lo trasportarono all'Ospedale Martini, dove il dottor Ferraris gli riscontrò la frattura del malleolo e una ferita lacero-contusa alla gamba destra, facendolo ricoverare. Potrà guarire in 90 giorni.

Un incendio alla fabbrica dei freni Westinghouse

Ieri nel pomeriggio, verso le 13.30, nella fabbrica dei freni Westinghouse in via Carlo Boggio, N. 20, il tetto di una tettoia chiusa si è incendiato per causa di un fuoco di saldatura lasciato acceso al di sopra dall'operaio incaricato della saldatura del rivestimento di zinco.

Avvertiti telefonicamente i pompieri, accorrevano due distaccamenti al comando di un ufficiale. L'opera di estinzione era già stata iniziata dal personale dello stabilimento, ma i pompieri dovettero ancora lavorare una buona mezz'ora per compiere l'opera di estinzione.

Il danno ascende a 200 mila lire coperte da assicurazione.

A proposito della fuga di un cassiere

Lunedì scorso abbiamo diffusamente narrato in quali circostanze era fuggito il cassiere dell'Agenzia provinciale dell'Istituto nazionale assicurazioni, dopo aver lasciato un ammanco di lire 60,000.

Ora, la Direzione generale dell'Istituto ci prega di rilevare che il danno non colpisce affatto l'Istituto nazionale, ma il concessionario dell'Agenzia, il quale, infatti, ha versato all'Istituto stesso tutto quanto era dovuto.

Lo scrocco

Per avere scroccato un pranzetto a danno dell'esercente Michele Canonico in via Maria Vittoria 34, il quale si era veduto così truffato di lire 7.50, furono tratti in arresto certi Edoardo Vortillini di Carlo, Carmelo Scarantini fu Michele ed Enrico Degli Esposti fu Giuseppe. Quest'ultimo richiesto della sua abituale occupazione si qualificò per aviatore, senza fissa dimora. Probabilmente vive nelle nuvole!

Il falso agente

Le guardie di pubblica sicurezza hanno tratto in arresto e messo sotto chiave un tal Giovanni Reggero di Antonio, il quale in via Porta Palatina aveva fermato certo Luigi Alba di Paolo e, credendo d'aver a che fare con un timoroso, si era spacciato per agente di Polizia.

Decisamente da un pezzo in qua le finte guardie non hanno fortuna e trovano la loro sede naturale nelle camere di sicurezza.

Gli incidenti della strada

La vedova Teresa Michelotti-Rocca, di anni 63, attraversò via Roma, presso via Carrozzai, senza avvedersi che sopraggiungeva il tram N. 199, della S. R. T., linea Barriera di Lanzo. Il manovratore Bartolomeo Musso, di anni 27, fu pronto a fermare il tram col freno elettrico, di modo che la donna venne solo lievemente urtata e gettata al suolo e scampò al pericolo di essere travolta sotto le ruote. Una guardia municipale accorse a sollevare l'investita, poscia, con vettura pubblica, dopo averle fatto prendere un cordiale nella vicina farmacia, la condusse all'Ospedale di San Giovanni, dove i sanitari le riscontrarono una leggera contusione alla mano destra, guaribile in pochi giorni.

— L'elettricista Pietro Moriondo, di anni 18, causa la rottura dello sterzo del velocipede con cui transitava in piazza Castello, presso via Garibaldi, cadde al suolo, producendosi ferite lacero-contuse al labbro superiore, abrasioni alle mani e contusioni al ginocchio destro. Da una guardia municipale venne accompagnato all'Ufficio d'Igiene, dove ebbe la necessaria medicazione e fu giudicato guaribile in 7 giorni.

— L'automobile di proprietà della contessa Delfina Lucerna di Rorà, guidata dallo «chauffeur» Vittorio Grisco, di anni 44, mentre attraversava via Palazzo di Città, all'altezza di via Conte Verde, ebbe uno scontro col tram N. 213, della S. R. T., linea Barriera di Milano-Ponte Isabella, manovrato da Achille Cappo, di anni 31. Non si ebbero a lamentare disgrazie personali, ma l'automobile riportò danni notevoli alla carrozzeria ed ai pneumatici. Il tram ebbe solo la rottura di un fanale. Due guardie municipali sopraggiunte provvidero a ristabilire la circolazione ed allo scambio delle generalità fra i conduttori, agli effetti della liquidazione dei danni.

— Il portalettere Giuseppe Pelassero, di anni 34, cadendo accidentalmente al suolo, in via Ospedale, presso via Lagrange, si produsse una ferita lacero-contusa al capo. Due passanti con vettura pubblica lo condussero all'Ospedale di San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in 8 giorni; quindi una guardia municipale lo accompagnò alla sua casa.

Incendio

Nella casa N. 710 sullo stradale di Lanzo si manifestò il fuoco alla fuligine della canna d'un camino corrispondente al forno d'una lavanderia. Il fuoco si propagò al soffitto di un alloggio al secondo piano, abitato dalla famiglia Currado. Lo spegnimento fu iniziato dagli inquilini stessi e venne poi mandato a termine dai pompieri, che giunsero con l'automobile di primo soccorso. La proprietaria dello stabile, signora Enrichetta Buffo, riportò un danno di 200 lire, coperto da assicurazione.

Ladri in fuga

Di nottetempo alcuni individui, nella speranza di fare un buon bottino, tentarono di introdursi nell'ufficio succursale della Cassa di Risparmio in corso Re Umberto 60, ma furono sorpresi durante la loro «operazione» e per timore dell'arresto se la diedero a gambe e scomparvero favoriti dall'oscurità. Il signor Giovanni Barra, titolare dell'ufficio, ha denunciato il tentativo all'Autorità di Pubblica Sicurezza.

— I ladri penetrarono in un magazzino della ditta Ceruti in via Principe Amedeo 4 e rubarono tre orologi e alcuni sigari.

— Anche il confettiere Armando Pelchierani ricevette una visita dei ladri che gli portarono via dalla sua soffitta in corso Emilia 5 alcuni effetti di vestiario.

Per mania di persecuzione

Per mania di persecuzione, tentava ieri di suicidarsi il meccanico Emanuele Ciccanò, di anni 32, abitante in via Petrarca, N. 18. Condotto all'Ospedale di San Giovanni, disse di aver ingoiato 5 pastiglie di sublimato. Detto questo, più non si riuscì a strappargli una parola.

Note spicciole

Si sta costituendo sul corso Stupinigi un Circolo avente per iscopo la tutela degli interessi della vasta regione, ove sorgono caserme militari, importanti istituti pubblici e privati, varie e fiorenti industrie. Coloro che intendessero in massima aderire, sono pregati di far pervenire il loro indirizzo al Comitato promotore, l'Ufficio postale Succ. 24 corso Stupinigi, per poter essere chiamati all'adunanza di prossima convocazione.

Seguendo la Cronaca

Per l'istruzione privata
Un istituto che prosiede degnamente ai suoi scopi

In questi giorni da varii istituti si viene perpetrando, con ogni forma di allettamento, la incetta degli studenti, che non hanno conseguito la promozione. Contro questa speculazione, che qualche volta si avvale anche della avventura, cui può andare incontro la gioventù studiosa negli esami, sempre problematici, è sorto da qualche anno *l'Istituto Internazionale Ugo Foscolo, via Cibrario 32, Torino*. Acchè gli scopi della scuola privata siano conseguiti, un apposito Comitato di vigilanza, composto di illustrazioni dell'arte e della scienza, ha sotto di sè un eletto Corpo insegnante scelto fra le Regie Scuole, che prepara nobilmente la gioventù italiana.

Così è lecito asserire che il solo Istituto che può dare affidamento di serietà alle famiglie, che vogliono far accelerare gli studi, o riparare per conto dei loro figliuoli, prove fallite è *l'Istituto Internazionale Ugo Foscolo, via Cibrario 32, Torino*, coi corsi di liceo, ginnasio, istituto tecnico, scuola tecnica ed istituto nautico. A giorni sarà pubblicato l'elenco dei giovani promossi nella sessione autunnale; per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Istituto, *Via Cibrario 32 Torino*.

I divertimenti

Giovedì dei Bambini

Oggi al Cinema *Ambrosio* programma speciale per il giorno dedicato ai bambini: a tutti gli intervenuti sarà *offerto un gradito ricordo*, e, come fu annunziato, *verranno cinematografati* per essere riprodotti nel venturo giovedì sulla bianca tela. Sempre entusiastico il successo del maestro *Galli* col suo « *Bengo* ».

Stato Civile di Torino

28 ottobre 1914.

NASCITE: 25, cioè maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI: Biagini Emilio con Desderi Rosa — Ferrero Giuseppe con Milliotta Carolina — Reynaud Giuseppe con Baudo Francesca — Sosso ingegnere Guido con Moglia dottoressa Paola — Avvocato Cesare dei Marchesi Zucconi con Nicolis Albertina dei Conti di Robilant.

MORTI: Ternavasio Giuseppe, d'anni 62, di Torino, agiato.

Cravero Gioachino, d'anni 64, di Bra, panettiere.

Magnano Ermenegildo, d'anni 29, di Torino, manovale.

Girea Giovanni Battista, d'anni 52, di Torino, giardiniere, via Rubiera, 8.

Carlotto Ermenegilda ved. Laparra, d'anni 66, di Villafalletto, insegnante, via Cesana, 56.

Masoero Andrea, d'anni 58, di San Damiano d'Asti, falegname.

Martino Pietro, d'anni 32, di Fraiorno, contadina.

Ricca Giacomo, d'anni 45, di Montiglio da Po, fruttivendolo, via Rosa Gasche, 8.

Ferrari Luigia n. Dezzani, d'anni 50, di Torino, sarta, via Garibaldi, 10.

Panseri cav. Ambrogio fu Giuseppe, d'anni 56, di Castelnuovo Scrivia, ispettore scolastico in ausiliaria.

David Eugenia n. Novelle, d'anni 54, di Ginevra, agiata, via Cassini, 21.

Boschis Ignazio, d'anni 64, di Sommariva Bosco, impiegato, via Nizza, 30.

Amajolo Michele, d'anni 72, di Monico Rocco, agiato, via Fossata, 6.

Ceruti Domenica, d'anni 34, di Torino, ortolana, strada al Castello di Mirafiori, 209.

Ferrero Emilia n. Brazzola, d'anni 28, di Viguzzolo, casalinga.

Albert Teresa, d'anni 22, di Collegno, tessitrice.

Chiandio Margherita ved. Bombara, d'anni 56, di Monta, casalinga.

Bergaglio Vittorio, d'anni 25, di Torino, manovale.

Valentini Lorenzo, d'anni 70, di Olaggio, falegname, via San Domenico, 7.

Remotto Lecarina n. Ferrero, d'anni 36, di Montechiaro d'Asti, agiata, corso San Martino, 8.

Gatti Michele, d'anni 71, di Asti, portinaio, corso Raffaello, 6 [illegible].

Più 7 minori d'anni sei.

Totale (compresivi 37, di cui 4 domiciliate in questi ospedali, istituti, ecc.) 11. Non residenti in questo comune 8.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele

Al teatro Vittorio Emanuele la stagione d'opera continua tra le simpatie sempre crescenti del pubblico. Stasera si replica la *Carmen*. Sabato si avrà una nuova rappresentazione della *Tosca*, con una variazione negli esecutori: la parte di Scarpia verrà interpretata dal comm. Eugenio Giraldoni, il notissimo baritono che ottenne nell'inverno scorso al teatro Regio, col *Cristoforo Colombo*, un bellissimo successo.

Fervono le prove della *Fanciulla del West*, la prima rappresentazione è fissata pel 4 novembre. Nei giorni 2 e 3 novembre, per le prove di quest'opera, il teatro rimarrà chiuso.

SPORT

Le "nuove corde„ al Cervino
Audacissima impresa delle guide di Valtournanche

Notizie da Valtournanche recano che nella prima quindicina di ottobre le note e valenti guide Antonio Maquignaz, Leonardo Carrel, Marco Gorret coi portatori Cesare Pession e Antonio Pession fu Raffaele hanno compiuto la scalata al Cervino per sostituire con corde nuove le vecchie corde lasciate nelle roccie e nelle pareti nei punti più pericolosi e strapiombanti.

Partiti il lunedì, 5 corrente ottobre, coll'intenzione di pernottare al Pianet e per ascendere nella giornata del 6 fino alla Capanna, i partecipanti all'escursione furono sorpresi dal cattivo tempo e dovettero tenersi chiusi nel rifugio fino a mercoledì. Perdurando il tempo pessimo, con grande difficoltà di marcia, i cinque audaci discesero al Pianet. Dopo una giornata il tempo parve rimesso al bello: riforniti di viveri tentarono una seconda volta la ascensione. Il sabato, 10, l'alba sorse serena e tranquilla: però il freddo era assai intenso. Malgrado le difficoltà note e l'algore dell'atmosfera, gli esperti conoscitori del Cervino iniziarono la salita e « con sforzi e patimenti grandi » — scrive in una relazione dell'impresa il segretario comunale di Valtournanche signor Luigi Dorsimaz — riuscirono ad effettuare l'ardito loro progetto. Alle 14 del sabato, appena assicurata la corda più in alto, furono colti da una grandinata tremenda; furono costretti a retrocedere; durante la discesa e fino alla Capanna, dove pernottarono, imperversò una tormenta terribile: infatti al Linceuil, per far più presto, dovettero lasciare una corda di supplemento. Fu un caso prodigioso che i cinque audaci abbiano potuto ritornare al Rifugio, pur avvolti da una tormenta accecante. Durante il tragitto nessuno fu colpito da malore: solo qualcuno ha avuto le dita congelate; ma al Rifugio, con rapidi soccorsi, fu subito ristabilita la circolazione. Durante le escursioni furono sostituite le corde al disopra della *Scala* detta di Wimper, che si trova immediatamente sotto la vetta divina, quella sopra al *Col de la Félicité* e quella del *Vallon des Glaçons*. Una fu pure fissata sotto la capanna, nella località dove caddero, precipitando in un burrone profondo, l'alpinista Seiller ed il suo compagno. Le guide hanno pure sostituito diversi pezzi solidi delle corde vecchie e altri appoggi vennero fissati nei punti più pericolosi ».

Questo raid d'alta montagna compiuto in circostanze difficili da cinque autorevoli *grimpeurs* del Cervino sarà conosciuto con piacere dagli alpinisti, i quali da molti anni desideravano che fossero sostituite con nuove e forti le vecchie e gloriose corde che rendono meno difficile e meno tremenda l'ascesa al divino Monte. L'impresa è stata compiuta sotto gli auspici di due valorosi e operosi benemeriti dell'Alpe: l'avv. Gonella ed il cav. dott. Bobba, della Sezione di Torino del Club Alpino.

Seguendo lo Sport

I pneumatici Pirelli
iniziano e chiudono vittoriosi il 1914

L'annata sportiva fu iniziata vittoriosamente dai *pneumatici Pirelli*. Essi vinsero quella Milano-Sanremo che era da anni incrollabile appannaggio straniero e stato la leggenda dell'imbattibilità dei campioni e dell'industria d'oltr'alpe. Domenica fu la volta del Giro di Lombardia, l'altra grande corsa classica italiana, che i *pneumatici Pirelli* vinsero con I Bordin (macchina *Bianchi*) e il Azzini G. (macchina *Dei*). Questi due trionfi rappresentano certamente il fiore della vittoria nella stagione ciclistica 1914.

REATI E PENE

D'aula in aula
(Tribunale penale di Torino)

Le mogli bisticciano, i mariti...

Dinanzi al Tribunale sono comparsi ieri Luigi Boero di Domenico, d'anni 24, Luigi Eusebio Cagliero, d'anni 42, e Carlo Oreste Cagliero, d'anni 38, accusati il primo di avere a colpi di trincetto ferito certo Valentino Falcetto, il secondo ed il terzo di complicità. La causa del ferimento va ricercata in un bisticcio fra donne. La moglie del Boero e la moglie del Falcetto, per una questione di lieve importanza, ma tale da far accendere d'ira le due vivaci popolane, dopo una disputa violentissima tra di loro, provocarono l'intervento dei rispettivi mariti. La disputa, che, se si fosse limitata fra le donne, poteva risolversi in qualche graffiatura, venne così a chiudersi con una mezza tragedia. La lite fu sospesa e ripresa; oltre ai due mariti altre persone vennero coinvolte, e si chiuse, come abbiamo accennato, con diversi colpi di trincetto.

Il Tribunale ha condannato il Boero a 7 mesi di reclusione, il Cagliero Luigi a 4 mesi e 20 giorni ed il Cagliero Carlo a 3 mesi e 20 giorni, concedendo ai due ultimi il beneficio della condizionale.

Presidente: Muggio; P. M.: Bruni; cancelliere: Gozzano; Difesa: avvocati Roggeri, Farinelli e Pagliuzzi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Stagione d'opera) — Ore 20.45: *Carmen*, opera in 4 atti, di Bizet. — Ing. L. 1 60.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica italiana Ruggero Ruggeri — Ore 20.45: *La presa di Berg-op-Zoom*, commedia in 3 atti, di Sacha Guitry. — Ingr. L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Suvini e Zerboni) — (Compagnia d'operette Maggioli) — Ore 20.45: *L'incerta Campodirazzo*, operetta di Murgi. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette Marcaca, Gariboldi e Caracciolo — Ore 20.45: *Donne viennesi*, operetta in 3 atti, di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia comica Napoleone Masi) — Ore 20.45: *Le comunicanti*, commedia in 3 atti di Weber — Ingresso L. 0.60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa-Bimelli). — Ore 20.45: *I bougianen*, dramma in tre episodi, di Giovanni Bertinetti e Amilcare Solferini. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO TORINESE — (Spettacoli popolari Compagnia Rezzi-Garresio) — Ore 20.45: *Un dramma al Caffè Concerto*, dramma. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 15 e 20.45: *Tutti a ca del diau*. — Ingresso L. 0 40.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: *Oggi, sempre...*, rivista.

CINEMA SPLENDOR — *Come foglia al vento*, romanzo in 5 atti di M. Elssor (Film Pathé).

CINEMA MERIDIANA — *I due sergenti*. Grandioso dramma popolare cinematografico in 5 parti.

KURSAAL DURIO — Ore 9. 15 e 21: Skating.

Alle Pescherie di Guascogna
Via Palazzo di Città, 5 - Via San Secondo, 28
UNICA DITTA che per il forte smercio possa fornire un ricco assortimento di pescherie di mare e di acqua dolce a
prezzi di assoluta concorrenza

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 28 ottobre 1914:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,2; ore 15: 736,7; ore 21: 736,7.

Stato atmosferico — Ore 9 e 15: coperto; ore 21: pioggia.

Acqua caduta mill. 17.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minimo + 8,1 Massimo + 11,8

Piazza Castello (nelle stanze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 27 + 12.8

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 9.8

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + 12.6

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 6.7

29 ottobre — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 3; tramonta alle ore 17 e minuti 59.

Giorno della luna 12.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	Temperatura nelle 24 ore minima	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	21.0	13.6	coperto	Pietroburgo	1.0
Milano	14.0	7.0	nebbioso	Amburgo	9.0
Brescia	—	—	—	Vienna	7.0
Venezia	15.0	10.?	1/4 cop.	Parigi	—
Bologna	15.0	12.?	nebbioso	Madrid	—
Ancona	16.6	13.?	coperto	Odessa	—
Livorno	17.0	13.0	3/4 cop.	Trieste	12.0
Firenze	14.0	12.?	nebbioso	Alessandria	—
Roma	18.?	11.?	1/4 cop.	Nizza	—
Bari	15.0	10.6	•	Malta	—
Napoli	17.0	15.0	•	Ginevra	7.0
Palermo	23.0	13.0	•	Tunisi	—
Messina	20.0	16.0	•	Costantinopoli	—
Cagliari	21.0	13.0	•	Atene	7.0
Tripoli costiera		17.0	coperto	New-York	—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 28 ottobre — Cambio giornaliero per gli stanziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 104,96 — Cambio settimanale lire **104.30**.

Dopo lunghe e crudeli sofferenze, spirava serenamente ieri, alle ore 20,40,

EUGENIA DAVID NOVELLE
d'anni 54

Angosciati, ne danno il triste annunzio il marito FELICE DAVID, il figlio Ing. EMILIO, la cognata MARIA PIA DAVID, il cognato JOHN FAVRE, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 28 ottobre 1914 (Via Cassini, 21).

Non si mandano speciali partecipazioni, e si ringraziano anticipatamente quanti gentilmente interverranno all'accompagnamento funebre, che avrà luogo giovedì, 29 corr., alle ore 10.

Per speciale desiderio della Defunta i funebri saranno puramente civili, e non si accettano fiori. (Pompe fun. Gentil).

Dopo lunga malattia, stoicamente, alle 2, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava il

Cavaliere FEDERICO PELITI

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio: l'addolorata moglie GIUDITTA MOLLOY; i figli FEDERICO, LUIGI, EDOARDO, Ingegnere GIOVANNI, GIUSEPPE, Avvocato ANTONIO; la cognata MILLIE MOLLOY; la zia, cugini, nipoti e parenti.

La sepoltura avrà luogo il 30 ottobre, alle ore 16.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Carignano, 28 ottobre 1914. c13008

Ieri, alle ore 8, serenamente spegnevasi

Valentini Lorenzo
d'anni 70

Ne danno il triste annunzio la moglie, i fratelli le cognate ed i parenti tutti, che raccomandano alle preghiere dei buoni l'anima sua.

La sepoltura avrà luogo oggi, 29 corrente, alle ore 16.

Non si accettano fiori. 16

Ieri alle ore 16 munito dei conforti religiosi decedeva

AMAJOLO MICHELE
d'anni 72

Ne danno il doloroso annunzio la figlia TERESA ved. OCCHETTI; la nipote GIUSEPPINA JOLANDA, la sorella e nipoti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 29 alle ore 9, partendo da via Fossata 6.

Si ringrazia anticipatamente e si dispensa dalle visite. c13003

Se avete un **DECESSO** per le onoranze funebri e trasporto delle salme in Città e fuori Comune, rivolgetevi: Via Botero, 17, e Via Roma, 29. Impresa Eredi ARNAUDO, fabbrica feretri semplici e di lusso, i migliori per la costruzione. Telef. inter. 3-62.

Luigi Lavazza
TORINO
Via San Tommaso, num. 10
AVVERTE
la sua clientela e beneventori di caffè che sono giunte le migliori qualità di
CAFFE' PORTORICO
Casa di importazione di tutte le primarie qualità. Tostatura giornaliera accurata con macchina brevettata. 12459

Uomini d'affari
Industriali,
Commercianti,
Rappresentanti,
Professionisti,
Si sta compilando l'edizione del 1915 della
GUIDA DI TORINO
G. MARZORATI (Anno 87º)
Editori: G. B. PARAVIA E C.
Per la réclame rivolgersi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER (piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa, 4).
A richiesta recasi incaricato per compilare e combinare testi.

ULTIME NOTIZIE

I particolari della sconfitta austro-tedesca in Polonia

dopo quattro giorni di battaglia

Una parte delle truppe austriache aggirata - In Galizia la lotta è impegnata su tutto il fronte del San - I successi russi hanno importanza considerevole.

(Servizio speciale della "STAMPA")

PETROGRAD, 28.

IL COMUNICATO DEL GRANDE STATO MAGGIORE DICE:

LE NOSTRE TRUPPE, IN UN COMBATTIMENTO CHE E' DURATO QUATTRO GIORNI A SUD DELLA PILITZA, NELLA FORESTA CHE SI TROVA SULLA LINEA BIALOGURA-GLOVACHOFF-POLITCHNA-JANOVETZ, HANNO INFLITTO UNA SCONFITTA ASSAI GRAVE ALLE FORZE AUSTRO-TEDESCHE.

TRA LA PILITZA E GLOVACHOFF GLI SFORZI EROICI DEL NOSTRO ESERCITO HANNO ROTTO DEFINITIVAMENTE IL 26 OTTOBRE LA RESISTENZA DEL 20.o CORPO E DEL CORPO DELLA GUARDIA DI RISERVA TEDESCO.

AL CENTRO, DOPO COMBATTIMENTI ESTREMAMENTE ACCANITI, SIAMO RIUSCITI A STABILIRCI SALDAMENTE NEL BOSCO DELLA LUSIERA E NELLA REGIONE DEI VILLAGGI DI OADMOFF, DI SEVERINOFF E DI MARIANOFF.

ALL'ALA SINISTRA ABBIAMO PRESO D'ASSALTO LE POSIZIONI ORGANIZZATE DIFENSIVAMENTE DI POLITCHNA, E ABBIAMO AGGIRATO UNA PARTE DELLE TRUPPE AUSTRIACHE.

PRESSO BERDZEJE, NELLA NOTTE DEL 27 OTTOBRE, IL NEMICO INDIETREGGIAVA IN DISORDINE VERSO LA LINEA EDLINSK-RADOM-ILJA, LASCIANDO NELLE NOSTRE MANI PRIGIONIERI E CANNONI.

SULLA RIVA SINISTRA DEL PILITZA, SUL FRONTE JAJOFF-NOVOMIASTO, I COMBATTIMENTI PROSEGUONO CON LO STESSO ACCANIMENTO.

IN GALIZIA, LA BATTAGLIA E' IMPEGNATA SU TUTTO IL FRONTE DEL SAN, OVE DIECI UFFICIALI E CINQUECENTO SOLDATI SONO ANCORA STATI FATTI DA NOI PRIGIONIERI. A SUD DI PRZEMYSL LE NOSTRE TRUPPE HANNO PROGREDITO SU ALCUNI PUNTI.

IN PRUSSIA ORIENTALE IL NEMICO BOMBARDA CON VIOLENZA LE NOSTRE POSIZIONI ED OPERA NELLA REGIONE DI SAKALAJEVO ATTACCHI REITERATI, CHE SONO TUTTI RESPINTI.

I SUCCESSI, CHE NOI ABBIAMO RIPORTATO A SUD DEL PILITZA, E CHE HANNO CONDOTTO ALLA RITIRATA DEL NEMICO SU UNA GRAN PARTE DEL FRONTE, HANNO UNA IMPORTANZA CONSIDEREVOLE.

Considerevoli perdite tedesche

I russi si impadroniscono di intiere batterie

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietrogrado, 28 notte.

I Tedeschi in ritirata verso la Posnania subiscono delle perdite considerevoli. I russi fecero numerosi prigionieri, impadronendosi anche di parecchie batterie di artiglieria e sezioni di mitragliatrici.

Gli austriaci annunciano due altri successi in Serbia

VIENNA, 28, notte.

Il comunicato ufficiale dice:

Il 27 riportammo in Serbia nuovi successi. La località di Ravuje e una posizione considerevolmente fortificata del nemico sulla strada maestra a nord di Drusbara, nella regione di Macva furono conquistate dalle nostre truppe, dopo una valorosa resistenza del nemico. Ci impadronimmo di quattro pezzi e di otto mitragliatrici; facemmo prigionieri cinque ufficiali e cinquecento soldati; catturammo molto materiale da guerra.

Von Beseler suicida?

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 28,

Secondo un dispaccio da Amsterdam, il generale Beseler, vincitore di Anversa, si sarebbe suicidato giovedì a Bruges.

(Questa notizia però deve essere accolta non solo colla massima riserva, ma anche con molta diffidenza).

E. d. S.

Orribili mischie alla baionetta

Cumuli di cadaveri

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 28, notte.

Un'idea delle operazioni che si svolgono nell'estremo nord della Francia si può avere dalle descrizioni dei corrispondenti di guerra che il Daily Mail ha disseminato in questa regione. Uno di essi telegrafa:

«Dopo la battaglia dell'altra notte, sono stati trovati 2500 cadaveri tedeschi nei canali dell'Yser, gli uni annegati, gli altri uccisi a colpi di baionetta. La strada di Dixmude è ingombra di cadaveri: da ciò si vede come l'attacco sia stato violento, e come la resistenza sia stata tenace. Dal crepuscolo all'alba, la lotta è continuata senza interruzione, degenerando spesso in lotte a corpo a corpo. I combattenti, che si avvinghiavano l'uno all'altro, si trascinavano reciprocamente nell'acqua e vi annegavano. I Tedeschi avevano ricevuto ordine di passare l'Yser, a qualunque costo. Un ufficiale, che è stato fatto prigioniero, lo ha detto. Il ritardo nel compiere questa operazione aveva scombussolato l'alto Comando tedesco. — Bisogna passare l'Yser, questa notte, dovesse pur costare la vita di migliaia di uomini. — I Tedeschi hanno obbedito; hanno perduto circa cinquemila uomini ed hanno fallito il tentativo. In realtà, sono riusciti a varcare un canale; giunti sull'altra riva, non poterono avanzare, e decimati dai proiettili, dalle baionette, ricaddero sui cadaveri disseminati dietro di loro, fin nel canale. La carneficina continuò fino alla mattina.

«La strada maestra da Dixmude a Nieuport si biforca a Saint-Pierre la Chapelle, ed attraversa l'Yser in due punti. I Tedeschi si sono precipitati sopra queste due strade, come una valanga, intanto dell'altra truppa attaccava Dixmude, appoggiandosi sulla strada di Leker. Gli Alleati collocarono delle mitragliatrici ad est di Permyte e dell'artiglieria presso i boschi di Couckelaere. I Tedeschi, sebbene migliaia di uomini fossero caduti, decimati dal fuoco delle mitragliatrici, riuscirono a passare».

Un esploratore ciclista narra come fu trascinato in questo spaventoso turbine:

«Ero in bicicletta quando un tedesco si è precipitato contro di me, tentando di atterrarmi. Ma la sua baionetta urtò contro la catena della mia macchina. Il tedesco, bestemmiando, ritornò alla carica e riuscì a ferirmi ad una gamba. Gli sparai contro due colpi di rivoltella, ma senza risultato. Egli ritornò fra i suoi commilitoni; vidi i tedeschi lanciarsi contro le trincee belghe; si combatteva, a colpi di rivoltella, di baionetta, col calcio dei fucili. Un soldato belga di statura gigantesca faceva col fucile un mulinello al disopra delle nostre teste. Sembrava che avesse in mano un'ascia e rovesciò intorno a sè molti nemici.

A nord di Dixmude, duemila tedeschi sono stati assaliti da forze belghe, composte di fanteria e di cavalleria; accaddero scene furibonde. I cadaveri che ingombrano il terreno ne possono dare un'idea. Tremila tedeschi entrarono a Dixmude ma vi restarono per pochi momenti. Le bombe che sfondavano i tetti, rovinavano tutto, li scacciarono dalle case che essi occupavano; per le strade furono accolti da una grandine di proiettili. All'indomani mattina non vi erano che morti e feriti, Dixmude sembrava un cimitero. Ma nei boschi vicini i tedeschi resistevano ancora, sebbene la loro posizione fosse battuta da un fuoco terribile. Gli alleati, ricevuti dei rinforzi, riuscirono a sloggiarli. I Belgi si sono battuti eroicamente.

Non vi è battaglia che si sia combattuta in questa guerra sopra uno spazio minore di quello sul quale si è svolto uno dei primi attacchi tedeschi contro le truppe belghe lungo l'Yser. Il momento più ardente del combattimento lo si è avuto nella giornata di mercoledì. L'obbiettivo dei tedeschi era una striscia di terreno della lunghezza di un miglio o due. I tedeschi assestavano i loro colpi con un'ostinazione e con un coraggio pari alla tenacia degli avversari. I belgi hanno sostenuto il cozzo terribile dei nemici per lungo tempo, fino a che inglesi e francesi affrontarono alla loro volta le truppe nemiche. Per sei volte i tedeschi si lanciarono contro i belgi come lupi. La fanteria non sparava più, si precipitava come un torrente contro le linee avversarie. I fucili erano troppo riscaldati perchè si potesse tenerli in mano. Vi furono delle terribili lotte corpo a corpo. Raramente gli ufficiali tedeschi impiegarono in tal maniera l'avanzata per masse».

E. RAGAZZONI.

levanti perdite al nemico. La battaglia si è estesa al nord di Luneville nel canale della Marna e del Rhin. I Tedeschi hanno dovuto ritirarsi in vari punti oltre la frontiera.

Sull'ala destra, allorchè i Tedeschi hanno considerato di essere abbastanza forti, hanno preso un'offensiva piuttosto energica, alla quale però gli alleati hanno opposto una notevolissima resistenza e contro-attacchi vigorosi.

In generale, nelle ultime 24 ore, si hanno delle ottime notizie per gli alleati. In ogni parte essi hanno compiuto movimento di progresso, e la loro avanzata a sud di Dixmude è di eccezionale importanza.

E. d. S.

Ottime notizie per gli Alleati

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 28, n.

Al nord gli alleati hanno fatto dei progressi nella regione compresa fra Ypres e Roulers. I progressi accentuati pure nella regione di Dixmude sono particolarmente notevoli e significano che è stato arrestato il nemico al di qua dell'Yser.

Nella Lorena i francesi hanno inflitto ri-

"Senlis sarà la Louvain francese"

Come fu ucciso il sindaco

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 28, notte.

Si hanno ora dei particolari sull'occupazione tedesca di Senlis. Il sindaco, Odent, è stato ucciso dai tedeschi. Uno degli abitanti ha detto: «Ho visto i tedeschi procedere nei saccheggi e nei massacri con ordine, con serietà, come se fossero in qualche ufficio. Non dimenticarono nulla. Il nostro Sindaco è stato assassinato; gli hanno puntato una rivoltella alla tempia destra e un'altra alla tempia sinistra, poi hanno fatto fuoco; non è rimasto più nulla del suo povero capo; era un ottimo uomo, Odent; non aveva mai fatto del male ad alcuno. Forse era troppo buono. Egli non aveva voluto riunire il Consiglio municipale; sembrava prevedesse il suo terribile destino, e che fosse rassegnato; alla vigilia aveva messo i suoi in luogo sicuro; egli non rischiava che la propria vita.

Un maggiore tedesco si rivolse a lui e brutalmente gli disse:

— Siete voi il Sindaco di Senlis?

— Sì, sono io.

— Potete garantirci che gli abitanti della vostra città non si opporranno all'avanzata delle nostre truppe e non le molesteranno per nulla? Ne rispondete voi, colla vostra esistenza?

— Signore — rispose il Sindaco — la mia città è una città pacifica. Nessuno si abbandonerà ad atti di violenza; potete esserne sicuro.

Ma in quell'istante si udì il crepitio della fucileria. Le detonazioni provenivano dalla periferia. Era un battaglione di soldati indigeni che non voleva ritirarsi senza aver combattuto. Il maggiore divenne rosso per il furore.

— Che cosa succede? Questo è un agguato! Si tira su di noi dalle case. Il vostro conto è regolato. Dove è il vostro manifesto? Dove è il vostro proclama alla cittadinanza per invitarla alla calma? Non lo avete fatto? Sarete fucilato.

Così fu decisa la sorte del nostro Sindaco. Dietro ordine del maggiore, parecchi abitanti di Senlis furono trattenuti come ostaggi. Essi furono tradotti a Charmant, dove si trovava il quartier generale.

L'arciprete di Senlis ha fatto questo racconto:

«Il maggiore tedesco alloggiava in casa mia. Sembrava contento del modo con cui era trattato. Quando rientravo in casa e mi trovavo alla sua presenza nel salotto egli mi diceva: Signor curato, io vi compiango.

— Perchè?

— Perchè domani non vedrete più la vostra città; essa non esisterà più; verrà bruciata, distrutta.... Noi faremo di Senlis una nuova Louvain, sarà la Louvain francese.

«Protestai con energia: — Ma non è possibile, sarebbe una cosa mostruosa! Sarebbe un'ingiustizia.

— Tutte le città i cui abitanti hanno sparato sulle nostre truppe devono subire la stessa sorte....

«Supplicai, implorai...

— Ciò non dipende da me — replicava il maggiore.

— Ebbene, accordatemi una grazia; concedetemi di recarmi al Quartier Generale per perorare la causa della mia povera città.

— Ma avete pensato che vi tratterranno come ostaggio?

— Non preoccupatevi di me. Attenderò domani il permesso.

«All'indomani attesi. Nulla. Seppi poi che lo Stato Maggiore aveva stabilito di accontentarsi di una... esecuzione parziale».

L'arciprete di Senlis ha narrato tutto ciò con grande semplicità. A chi gli ha osservato: — Recandovi al Quartier generale vi avrebbero trattenuto come ostaggio, sareste andato incontro alla morte». L'arciprete ha risposto:

— Erano le prime ore del mattino, ma avevo già detto la messa...., potevo incontrare la morte...

E. RAGAZZONI.

La delusione degli albanesi per il mancato sbarco militare italiano

Santiquaranta occupata dai greci

VALLONA, 28, ore 19.
(Consegnato il 29 alle ore 0,25).

I giornali italiani giunti oggi col piroscafo «Adriatico» ci hanno recato, riguardo a Vallona, notizie e commenti che ci stupiscono vivamente. Sopratutto noi non riusciamo a spiegarci il tono del comunicato ufficiale, dal quale, e illogicamente, parecchi giornali hanno indotto che fosse stato effettuato qualche cosa di simile ad una occupazione militare per parte della nostra marina nella baja di Vallona.

Qua la colonia italiana e la popolazione sono, tuttora, ansiose di un atto di affermazione dell'Italia, di cui da tanto, da troppo tempo, si parla. Ma in realtà nulla che somigli a uno sbarco militare è stato ancora compiuto, e per lo meno nessuno a Vallona si è accorto che sia stato compiuto. A Vallona sventola ancora la bandiera turca. E' insediato, e funziona come può, il Governo locale, presieduto da Dimin effendi; non è stata effettuata nessuna presa di possesso, sotto nessuna forma, nemmeno alla banchina di sbarco, per parte dei marinai italiani. Questi non sono scesi a terra che un paio di volte, in numero non superiore ai trenta e, per di più disarmati, per giuocare sulla spiaggia qualche partita di foot-ball.

Nemmeno l'arrivo della «Dandolo» e poi della «Calabria» e della «Etna» si può considerare come una presa di possesso delle acque della baja, perchè queste unità non fecero che sostituire quelle che stazionavano qua da parecchi mesi e che sono ripartite. L'«Etna» poi, anch'essa è ripartita stamane. Il contrammiraglio Patris, che spiega la bandiera di comando sulla «Dandolo», è sceso a terra soltanto stamane, in forma privatissima, senza seguito e senza onori. Fu accompagnato dal console d'Italia, cav. Lori e da qualche medico. L'alto ufficiale di marina ha visitato gli accampamenti dei profughi epiroti ed è tornato a bordo prima di mezzogiorno.

Questi sono tutti gli avvenimenti di questi giorni a Vallona. I passeggieri, giunti qua con un piroscafo greco da Corfù, danno notizie che ieri sbarcarono a Santi Quaranta milleducento soldati greci con pezzi di artiglieria e con cavalleria.

MARIO BASSI.

La sentenza nel processo di Sarajevo

Cinque condanne a morte

Vienna, 28, notte.

Il Correspondenz Bureau riceve da Sarajevo:

E' terminato il processo per l'uccisione dell'Arciduca Francesco Ferdinando.

Il Tribunale condannò a morte cinque fra gli accusati, e cioè Veliko Cubrilovic, Danilo Ilic, Kerovik, Jovanovic e Mitovic; condannò ai lavori forzati perpetui Mitar e Kelovic; a venti anni Princip, Cabrinovic e Grabez; a sedici anni Vaso Cubrilovic: a tredici anni Popovic; a dieci anni Krainesovic e Gjukic; a sette anni Stjepanovic: a tre anni Zagorac e Perin. Gli altri tre accusati furono assolti.

La morte per ferite in guerra del fratello della Regina di Spagna

Londra, 28, notte.

Il Principe Maurizio Battenberg, fratello della Regina di Spagna Vittoria Eugenia Cristina e cugino del Re d'Inghilterra, è morto in seguito alle ferite riportate sul campo di battaglia. (Ag. Stefani)

Il Principe Maurizio-Vittorio-Donald era nato a Balmoral il 3 ottobre 1872. Aveva il grado di Luogotenente della prima batteria del King's Royal Rifle Corps. In tempo di pace era di guarnigione a Aldershot.

La morte dell'ultima Duchessa di Parma

Monaco Baviera, 28, notte.

La principessa Aldegonda di Baviera, vedova del principe Francesco V, ultimo duca di Modena, è morta stasera, alle ore 18.15.

La principessa Aldegonda, Augustina, Carlotta, Carolina, Elisabetta, Amalia, Maria, Sofia, Luisa era nata al castello di Wurzbourg il 19 maggio 1823, fu sposata a Monaco di Baviera il 30 marzo 1842 all'Arciduca Francesco d'Austria duca di Modena.

La rivolta boera diretta dal generale De Vet

Tradimento impressionante

La cattura di una città

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, ore 22.45.

Disgraziatamente i telegrammi informati ad un grande ottimismo, che sono arrivati negli ultimi giorni dal Sud Africa, sulla condizione della situazione politica delle grandi colonie inglesi, dispacci che io non vi ho mandato, sono questa sera formalmente smentiti da fonte ufficiale autorizzata.

Il famoso generale De Vet, che fu al tempo della guerra anglo-boera uno dei generali più in vista dell'esercito coloniale inglese, che operò sulle retrovie del grande generale Lord Roberts facendo un'efficacissima guerriglia di insidie ed imboscate, ha completamente demeritato dell'onore militare.

Cristiano De Vet, il generale Beyers, si sono ignominiosamente messi alla testa della ribellione boera in quello Stato dell'Orange e nel Transvaal Occidentale, che era stato in altri anni il campo delle loro gloriose gesta. La ribellione boera, guidata dal generale De Vet assume ogni giorno più forme impressionanti. I ribelli sono perfettamente armati e ben diretti, ed hanno catturato quasi tutti gli abitanti della città di Beildroun, facendo prigionieri i rappresentanti del Governo centrale. Le autorità centrali del Sud-Africa hanno preso grandi misure per domare la ribellione tristissima.

Cristiano De Vet era uno dei più popolari generali coloniali dell'Impero inglese. Egli era abilissimo come guerriero. Quando l'Inghilterra diede l'autonomia al Transvaal ed all'Orange il De Vet, dopo la pace coll'Inghilterra entrò a far parte attivissima nel Governo del suo paese. Il De Vet è un uomo di razza boera, rozzo, abile e pieno di autorità; è il contrario del generale Botha.

MARCELLO PRATI

L'assemblea dei socialisti milanesi

L'on. Turati è per la "neutralità" con energia

Milano, 28, notte.

Si è radunata questa sera l'assemblea della sezione del partito socialista. L'adunanza aveva speciale interesse, tenuto conto che in una riunione appartata un notevole nucleo d'inscritti, tra i quali il sindaco di Milano ed altre personalità del partito, si era pronunciato contrario alla neutralità ad ogni costo. La sala era affollatissima. Subito si manifestò fra gli intervenuti la prima battaglia sulla nomina del presidente. Prevalsero i fautori della neutralità assoluta; fu nominato l'avvocato Costa, che pronunciò un discorso augurando la concordia. Dopo che venne risolta qualche pregiudiziale, si venne all'accordo che non potessero parlare più di cinque oratori per ciascuna delle due tendenze. Dopo i discorsi del consigliere provinciale Orsini, favorevole alla neutralità condizionata, il quale sostenne che l'assoluto non esiste in nessuna causa al mondo, e di Repossi, il quale sostenne che agli operai non deve importare che vincano gli uni o gli altri, sorge a parlare l'onorevole Turati:

— Io sono nell'imbarazzo, — dice, — perchè non so se tradirò il mandato che mi è stato dato dalla tendenza, che io devo rappresentare in quest'assemblea. Parlerò perchè io non approvo nè il silenzio nè le reticenze: io non sono nè di qua nè di là; è il modo migliore per farsi fischiare da ogni parte (*ilarità*).

L'on. Turati afferma che la parola «assoluta» non significa nulla applicata alla neutralità. Vi sono due sorta di neutralità: quelli che si potrebbero chiamare nichilisti e dicono: «Non ci importa niente di francesi, di belgi, di spagnuoli, di turchi, di non turchi»; e vi sono quelli che dicono: «Che cosa fareste voi se venissero i tedeschi a Verona, a Venezia, a Milano?». Rispondiamo che la neutralità esiste quando si è neutrali fra due che litigano, ma quando ci si trova di fronte al nemico, che viene in casa, non si è più neutrali, ma si diventa del parere del nemico.

L'on. Turati afferma che la sua è neutralità sul serio, non civettante con l'intervento, non precaria, non pettegola, neutralità, perchè la guerra è orribile, perchè l'Italia dalla guerra sarebbe immiserita, il militarismo sarebbe dittatore, perchè l'Italia sarebbe disfatta dalla disfatta e forse anche dalla vittoria.

«Noi non sappiamo quali rapporti i nostri Governanti avessero stretto colla Triplice e quali con l'Inghilterra. Siamo in un'equazione a dieci incognite. Non si deve, però, ipotecare niente. Dire: «Io vedo giusto, si deve fare così», è una superbia inciferesca. Andremo a Trieste, a Trento, in Dalmazia per avere l'irredentismo a rovescio? O andremo in Francia, correndo il pericolo che l'Austria venga in Italia? Sono tutte equazioni a dieci incognite e noi abbiamo il dovere di essere contro la guerra fino a che possiamo, ma la nostra deve essere neutralità con energia, non con alzate di spalle e colla dichiarazione: Non vogliamo saperne nulla».

L'on. Turati conclude augurando che il futuro Congresso delle Potenze risolva il problema della riduzione degli armamenti e affretti lo sviluppo dei liberi aggruppamenti dei popoli e delle razze.

«Forse — osserva l'on. Turati — Vallona potrà essere il biglietto di ingresso al Congresso delle Potenze. Ad ogni modo, per tutte queste incognite, il Partito socialista non può rimanere indifferente; noi non possiamo essere disconoscitori del martirologio dei Popoli e delle Nazioni. Ma fino a che le cose stanno così, non crediamo di dover uscire dalla nostra neutralità. Noi non siamo dei nichelisti, ma non siamo di quelli che dicono: «Se non partissi anch'io sarebbe una viltà».

L'on. Maffioli, dopo avere detto che l'Internazionale è mancata, dice che oggi la situazione è immutata. Spezzata la solidarietà internazionale, la difesa della propria Nazione non può più essere che armata. Se i confini della casa nostra sono circondati da Potenze armate, noi siamo sempre nelle condizioni economiche di un popolo schiavo. Vi è una crisi spaventosa. Da quando la guerra è scoppiata la neutralità non esiste per nessuno, il danno c'è sempre. Si può vantare la lotta di classe, ma non si può esercitarla. Certo — conclude l'on. Maffioli, rivolto all'on. Turati — se si effettuasse una corrente per la neutralità assoluta io la riterrei deleteria e inutile. Ma la nostra discussione non deve mai essere tale da determinare scissioni nel Partito attuale del quale dobbiamo dare tutta la nostra forza».

L'on. Maffioli è salutato da un'ovazione. Quindi l'assemblea è rinviata a giorno da destinarsi.

"Le cavallette" di E. Fabre caduta a Milano

Milano, 28, notte.

Questa sera, al Kursaal Diana, è caduta completamente la nuova commedia di Emilio Fabre: *Le cavallette, episodio di vita coloniale.* **Il lavoro è stato interpretato dalla compagnia Reiter-Carini.**

L'on. Giolitti e la ripresa dei lavori parlamentari

Roma, 28, notte.

Sono in grado di informarvi che l'on. Giolitti verrà a Roma verso la metà di novembre. Egli intende partecipare attivamente alle sedute della Camera: e la sua attività politica si spiegherà unicamente in questo senso — di dare coi suoi amici il più completo e valido appoggio al Governo dell'on. Salandra, applicando semplicemente il monito del suo discorso al Consiglio Provinciale di Cuneo, essere in questo momento obbligo di tutti gli italiani di stringersi intorno al Governo, facilitandone l'arduo compito.

Con questo implicitamente cadono tutte le voci sparse nei giorni scorsi di complotti e di cospirazioni di deputati giolittiani, allo scopo di preparare la caduta del Ministero Salandra, voci e dicerie che non hanno mai avuto il più piccolo fondamento. Ma sarebbe troppo fare assegnamento sulla lealtà di certi giornali, che proprio di questi giorni hanno affermato il contrario.

La Duchessa d'Aosta ed i figli visita la Basilica padovana dei Santi Antonino e Giustino

Venezia, 28, notte.

La *Difesa* riceve da Padova:

«Lunedì, col direttissimo di Milano delle ore 10,35 giungeva a Padova S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta, accompagnata dai due figli, dal cavaliere d'onore e dal cappellano di famiglia. La Duchessa d'Aosta e i suoi figli viaggiavano in strettissimo incognito: la Principessa vestiva modestamente, per cui la sua presenza non fu notata da alcuno. Soltanto a una certa distanza era seguita da alcuni agenti di P. S. in borghese. L'Augusta Donna coi figli e il seguito salì sul vaporino e si recò subito alla Basilica di S. Antonio da Padova, ove assistette alla messa inginocchiata davanti all'altare del Santo, sul quale ha fatto accendere numerosi ceri e deporre molti fiori. La Duchessa d'Aosta ha pregato, con molta pietà; presso lei erano inginocchiati i due figli. Essi erano venuti appositamente a Padova per rendere grazie a Dio e al Santo per la ricuperata salute del marito e padre, il Duca d'Aosta. Dopo la messa, la famiglia ducale si recò alla basilica di San Giustino ed è quindi ripartita alle ore 13,10».

Annegato in una botte piena di mosto in ebullizione

Calosso, 28, notte.

Al servizio dei cugini Domenico e Giovanni Soria, facoltosi agricoltori, abitanti nella regione Corte, si trovava da alcuni anni, in qualità di bracciante, certo Giovanni Barizzone, d'anni 46, che in questi giorni era occupato coi padroni alla pigiatura delle uve. Egli terminò sabato sera di pigiare una forte quantità di uve barbere colle quali aveva riempita una grossa botte della capacità di circa 25 ettolitri; ed il mattino seguente, anzichè fermarsi a Calosso, ove ricorreva la festa del patrono, si recò al vicino paese di Santo Stefano Belbo, per passare la giornata presso alcuni suoi parenti. Da quel momento i Soria non ebbero di lui più notizie. Ieri mattina, inquieti per la prolungata assenza del garzone, pensarono di denunciare la scomparsa alle autorità del paese, senza tuttavia nutrire soverchie apprensioni. Senonchè, una scoperta li mise nel più grande allarme: scesi in cantina, accanto alla botte riempita sabato dal Barizzone ritrovarono i suoi abiti festivi. Pensando allora ad un possibile suicidio, si diedero ad affannose ricerche, scandagliando anche il pozzo della casa. Riuscite inutili le ricerche, il Domenico Soria ridiscese in cantina per sorvegliare i mosti. Ad un tratto, avendo affondato una mano nella botte suddetta, emise un grido di terrore. La mano si era posata sulla spalla nuda di un uomo, immerso completamente nel mosto in ebullizione. Egli comprese allora che il disgraziato non poteva essere che il Barizzone. Alle grida accorsero il cugino ed alcuni contadini che, dopo non pochi stenti, riuscirono ad estrarre il cadavere completamente nudo, constatando che si trattava proprio del povero bracciante.

Non si sa se l'infelice si sia suicidato oppure, come dicono alcuni, si sia calato nella botte per fare un bagno nel mosto «per guarire di una malattia che l'affliggeva» e sia rimasto asfissiato. I proprietari della cantina si sono affrettati a distruggere la botte fatale, disperdendo anche il mosto che essa conteneva.

Frana in una cava di Casale

Un morto ed un ferito grave

Casale Monferrato, 28, notte.

Una grave disgrazia è avvenuta poco distante dalla nostra città. Mentre alcuni operai lavoravano all'escavazione del calcare in una cava sita nella frazione Rolasco, di proprietà della Società Anonima Calce e Cementi, un grosso masso si staccava dal cielo della cava e colpiva due lavoratori. Uno di essi, tale Rosmuno, d'anni 17, nativo di Ozzano Monferrato, fu orribilmente schiacciato e morì sul colpo; l'altro, certo Giovanni Ruggeri, d'anni 27, nativo di S. Giorgio, rimase gravemente ferito. Trasportato immediatamente al nostro Ospedale fu ricoverato e giudicato in grave stato in seguito alle ferite e contusioni riportate.

La grave caduta di un ciclista

Savona, 28, notte.

Il giovane Ghisolfo Nicola, d'anni 19, nato a Chiusa di Pesio, percorrendo la strada provinciale presso Vado Ligure in bicicletta, cadde a terra così violentemente da riportare numerose ferite, contusioni ed escoriazioni in varie parti del Corpo, nonchè la commozione cerebrale. L'infelice, ricoverato d'urgenza al nostro ospedale, versa in condizioni gravissime.

NOTIZIE TEATRALI

Teatro Carignano

Ruggero Ruggeri ha voluto comporre, ieri sera, un saggio di interpretazioni che dimostrasse i toni più opposti del suo talento rappresentativo.

Prima *L'Istruttoria* e poi *Beneficenza*: prima la maschera che si fa via via più tragica, dolorosa e terribile del magistrato dell'Henriot che si scopre colpevole involontario dell'assassinio che deve giudicare, poi la giocondità dell'elegante signore che nella *Beneficenza* del Kistemaeckers e del Weber, si avvolge nel fumo dell'ebrietà. Nell'una e nell'altra commedia Ruggero Ruggeri offrì il segno del suo singolare valore.

Nell'*Istruttoria* egli è già da molti anni interprete noto ed ammirato, ma ora, ci sembra più mirabile, più insigne, ancora, nel suo studio di interpretazione. In essa la semplicità della dizione, la naturalezza degli atteggiamenti, la varia e sapiente gradazione delle espressioni e degli effetti si raccolgono in una esecuzione magnifica.

La sala del Carignano — bellissima sala folta di uditori — restò ancora una volta soggiogata dalla virtù squisita e ammirevole dell'artista; e lunghe acclamazioni alla fine accolsero e salutarono l'interprete valentissimo. Altri applausi egli ebbe ancora nel tono leggero di *Beneficenza*. Nel dramma dell'Henriot il Ruggeri ebbe efficace cooperazione dalla Reynach, dal Campa, dal Badaloni; nella allegra bizzarria del Leber e del Kistemaecker gli fu vivace compagna la Gentilli.

Stasera il Ruggeri appare interprete ancora di una gioconda e parigina commedia: *La presa di Berg-op-zoom*, di Sacha Guitry; domani per la sua serata d'onore ci esporrà *Il marchese di Priola*, del Lavedan.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

MERCATI E COMMERCIO

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bernardo e C.
Operazioni del 28 ottobre 1914.

Organzino	Colli	3	Cgr.	185,50
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	3	»	184,65
Lana	»	5	»	4666,50
Articoli diversi	»	—	»	—,—
	Totale Colli	11	Cgr.	5136,65
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
	Totale Colli	11	Cgr.	5136,65

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N. 363		Cgr.	56037,40
Pesati	»	6	»	470,10

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

28 ottobre

CARMAGNOLA — Uva da vino, mg. 15.000, da L. 1 85 a 1 60 — Uva da banco, mg. 1900, da 1 65 a 2 25.

CHIERI. — Freisa, Mg. 3000, da L. 0 90 a 1 65.

CHIVASSO — Uvaggio mg. 850, da L. 1 45 a 1 50.

FOSSANO. — Uvaggio, Mg. 5400, da L. 1 10 a 1 30.

TORINO. — Uvaggio, Mg. 1600, da L. 2 30 a 2 80, compreso il dazio di L. 0,70 per Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

ALBA, 27. — Dolcetti, Mg. 7450, da L. 1 10 a 1 40 — Barbera, id. 16.340, da L. 1 50 a 1 95 — Neirani, id. 310, da L. 1 40 a 1 60 — Freisa, id. 230, da L. 1 00 a 1 60 — Nebioli, id. 2280, da L. 2 10 a 3 10 — Uve diverse, id. 11.980, da L. 1 05 a 1 45.

CHIERI, 27. — Freisa, Mg. 6250, da L. 0 75 a 1 80.

CUNEO, 27. — Uvaggio, Mg. 10.400, da L. 1 00 a 1 40.

FOSSANO, 27. — Uvaggio, Mg. 1050, da L. 1 00 a 1 35.

MONDOVÌ, 27 — Neirani, miriagrammi 5000, da L. 1 a 1 25.

TRINO, 27 — Mg. 28.360, da L. 1 60 a 2.

Bestiame.

ALESSANDRIA, 26 — Vitelli 1.a qualità, al quintali da 115,— a 150,— [illegible]

[illegible]

Cereali.

[illegible]

Farine, pane, paste e riso.

[illegible]

PINEROLO, 24 — Pane 1.a qualità, al miria, L. 4,— — id. casalingo 3,60 — Grissini 7,—.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 26 — Trifoglio (seme), al quintale L. 90,— a 100,— — Medica (seme) 80,— a 90,— — Fieno maggengo 8,50 a 9,— — Paglia 3,25 a 3,50 — Fascelle di melgone —,— a —,—.

BRA, 23 — Maggengo, al miria, L. 1,— — Ricetta —,— — Terzuolo 0,95 — Paglia 0,45.

MONCALIERI, 23 — Maggengo, al miria, L. 0,90 a 1,— — Ricetta —,— a —,— — Terzuolo —,— a —,— — Erbaggi —,— a —,— — Paglia 0,45 a 0,50.

OLEGGIO, 26 — Fieno maggengo nuovo, al quintale, L. 9,50 a 10,— — Agostano 5,— a 5,75 — Terzuolo 6,75 a 7,— — Paglia 4,— a 4,50.

PINEROLO, 24 — Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, L. 1,— a 1,10 — Ricetta 0,90 a 1,— — Terzuolo 0,80 a 0,90 — Paglia 0,40 a 0,45.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 26 — Castagne fresche, al miria, L. 1,80 a 2,00 — Id. secche —,— a —,— — Ciliegie —,— a —,— — Fragole —,— a —,— — Mele 1,— a 1,50 — Pere 1,50 a 2,— — Noci 4,50 a 5,— — Fichi freschi —,— a —,— — Albicocche —,— a —,— — Pesche 2,— a 3,— — Prugne —,— a —,— — Uva 2,— a 2,50 — Patate 1,15 a 1,20 — Cipolle 1,40 a 1,50 — Spinaci 0,75 — 1,— — Carote —,— a —,— — Piselli —,— a —,— — Rape 0,60 a 0,75 — Fagiuoli freschi 1,25 a 2,25 — Asparagi —,— a —,— — Pomidoro 1,75 a 2,— — Cavoli, alla dozzina, 0,60 a 1,— — Cavolfiori 2,50 a 3,00 — Peponi —,— a —,—.

CAVALLERMAGGIORE, 26 — Fieno maggengo, al miria, L. 0,90 — Ricetta 0,75 — Terzuolo 0,55 — Paglia 0,45.

PINEROLO, 21 — Castagne fresche marrone, al miria, L. 2,40 a 2,80 — Id. id. comuni 1,2 a 1,35 — Id. secche —,— a —,— — Patate 1,— a 1,30.

POIRINO, 24 — Uva, al miria, L. 1,50 a 2,— — Patate 1,20 a 1,30.

SAN DAMIANO D'ASTI, 26 — Pesche, al miria, L. 0,— a 0,— — Nocciuole —,— a —,— — Tartufi, al chilo, L. 16,— a 20,—.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 26 — Legna forte, al quintale, L. 4,50 a 5,— — Id. dolce 4,— a 4,25 — Carbone, al miria, 1,20 a 1,40.

BRA, 23 — Legna forte, al miria, L. 0,35 — Id. dolce 0,25 — Carbone 1,15.

CAVALLERMAGGIORE, 26 — Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,30.

OLEGGIO, 26 — Legna forte, al quintale, L. 2,70 a 2,90 — Id. dolce 2,50 a 2,70.

PINEROLO, 24 — Legna forte, al miria, L. 0,30 a 0,32 — Id. dolce 0,28 a 0,30 — Carbone vegetale 1,15 a 1,30.

POIRINO, 24 — Legna forte, al miria, L. 0,— a 0,— — Id. dolce —,— a —,—.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 26 — Uova, alla dozzina, L. 1,60 a 1,80 — Burro, al chilo, 3,— a 3,50 — Lardo 2,— a 2,20 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 200,— a 220,— — Id. 2.a qualità 175,— a 190,—.

CAVALLERMAGGIORE, 26 — Uova, a dozzina, L. 1,40.

BRA, 23 — Uova, alla dozzina, L. 1,50 a 1,55 — Burro 1.a qualità, al chilo, L. 2,60 — Id. 2.a qualità —,— — Formaggio di Bra 1,40 a 1,80.

MONCALIERI, 23 — Polli e galline, per capo, L. 1,— a 2,50 — Capponi 2,25 a 4,— — Tacchini 4,— a 5,— — Anitre 1,50 a 4,00 — Uova, alla dozzina, 1,50 a 1,70.

OLEGGIO, 26 — Polli, caduno, L. 1,30 a 1,60 — Galline 2,— a 2,50 — Capponi —,— a —,— — Anitre 2,— a 2,75 — Piccioni 0,60 a 0,65 — Conigli 1,40 a 1,80 — Cavie 0,30 a 0,60 — Oche 1,— a 1,10 — Tacchini 3,50 a 1,50 — Polcini 4,— a 5,— — Lepri 5,— a 6,— — Pernici 1,50 a 2,— — Quaglie 0,45 a 0,50 — Uova, alla dozzina, 1,40 a —,—.

SAN DAMIANO D'ASTI, 26 — Galline, per capo, L. 2,25 a ,75 — Polli 1,30 a 2,— — Capponi —,— a —,— — Faraone 2,25 a 2,75 — Anitre 1,75 a 2,— — Tacchini —,— a —,— — Piccioni 0,50 a 0,75 — Uova, alla dozzina, 1,42 a 1,45.

PINEROLO, 24 — Polli, caduno, L. 2,10 a 2,40 — Tacchini —,— a —,— — Uova, alla dozzina, 1,55 a 1,60 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,30 a 2,60 — Id. 2.a qualità 2,— a 2,10.

POIRINO, 24 — Polli, alla coppia, L. 4,— a 4,50 — Capponi —,— a —,— — Galline 3,— a 3,50 — Faraone 4,50 a 5,— — Anitre 3,— a 4,— — Piccioni 1,40 a 1,70 — Uova, alla dozzina, 1,50 a 1,55 — Burro, al miria, 20,— a 25,—.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

[illegible]

Offerte d'impiego

[illegible]

Domande d'impiego

[illegible]

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda

[illegible]

Ville, Case, Terreni, Vendite, acquisti, affitti

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

[illegible]

Camere mobiliate e pensioni

[illegible]

Annunzi vari

[illegible]

Lezioni e Traduzioni

[illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

[illegible]

Alberghi e Stazioni Climatiche

[illegible]

Automobilismo Sport, Biciclette.

[illegible]

LANDAULET Dietrich [illegible] vendesi [illegible] — Principe Tommaso, 11.

MOTOCICLISTI. Accessori, pneumatici, riparazioni a prezzi incredibili. — Panchetta, via Ormea, 23.

MOTOCICLISTI. Prevenite il furto portando macchine Garage Sport, corso Cairoli, 10. Avrete polizza di garanzia legale contro danni furto, incendio, guasti. Benzina 0,60.

MOTORGAT occasione, cambio debrayage, vendesi combinato con altra. — Ajmar, San Secondo, [illegible]

NOLEGGIO automobili sceglia chauffeur. — Rom, Silvio Pellico, 3. Telef. 48-10.

TRICICLO-Furgoncino occasione cercasi. — Indirizzare offerte Saconney, Valfrè, 10, Torino.

WANDERER a cambio, nuove, dimostrazione. — Mole Sport Garage, corso Cairoli, 16.

Società Nazionale delle Officine di Savigliano

La cedola N. 60 delle Obbligazioni si paga dal 2 novembre 1914 in L. 11 25 a TORINO presso la Banca Commerciale Italiana e presso la Cassa della Società, via Genova, 23.

PREMIATA MANIFATTURA COLTELLERIE
G. CAUDANO & C.
Piazza Carlo Felice, 10 — TORINO
Forbici acciaio garantite alla prova per tutte le industrie e per tutti i mestieri.
Il catalogo delle forbici si spedisce gratis a richiesta.

MOBILI LUIGI GATTI
SPECIALITÀ MOGANO MASSICCIO
GRANDIOSA ESPOSIZIONE E VENDITA - VIA CARLO ALBERTO 33 - TORINO

CONCORSO
25.000 LIRE DI PREMI

Disponete nelle cinque figurine bianche del diagramma qui contro i numeri 5, 6, 7, 8 e 9 in modo che addizionando da sinistra a destra, dall'alto in basso si ottenga sempre lo stesso totale di 20. — Se la vostra soluzione sarà giusta conformandovi alle condizioni di questo concorso voi riceverete subito un MAGNIFICO PREMIO, completamente gratuito, e parteciperete di diritto alla distribuzione di lire 25.000 in denaro. Se unirete alla vostra lettera un francobollo di 15 centesimi, noi vi risponderemo per informarvi se la vostra soluzione è esatta.

Scrivete Stp. (2) Sezione Concorsi, via Pio Quinto, 10, Torino.

Stabilimento d'Orticoltura
DITTA GULLINO - Via Cavour, 19
PALMIZI D'OGNI GENERE
Abbonamenti per decorazioni appartamenti
Chrysanthèmes - Lavori in fiori freschi

Premiato Convitto Maschile ALBA (Piemonte)

Scuola Tecnica Acceleratissima

COLLEGIO NERVA - Rivoli
Premiato con Medaglia d'Oro

COLLEGIO CURIONI (Prov. Novara) ROMAGNANO SESIA

Appendice della Stampa 78

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

Così dicendo, gli mise nelle braccia l'amico e se la svignò subito nel corridoio per ritrovare i suoi compagni: il cameriere e quelli che in basso attendevano i suoi ordini.

Di più egli voleva aiutare Adele a fuggire. Il barone si imbattè negli uomini di Tony Pacot che accorrevano. Non trovò il cameriere al posto designato e pensò che egli doveva essersela già data a gambe, preavvisato dai compagni. Non gli restava dunque che occuparsi di Adele e di se stesso. Il barone era, come [illegible]

L'agente, sapendo che Felice e il Capo facevan da Parker, lasciò questo terzo Parker allontanarsi.

Il barone, che non aveva altra preoccupazione che quella di fuggire, si avvicinò all'automobile che attendeva in strada e nel quale contava di trovare Adele e Del Rio, trasportato da Tabaccogiallo.

Ma al volante Emilio non c'era. Nella vettura non scorse nè Adele, nè Del Rio, nè Tabaccogiallo.

Al contrario, un agente di Tony Pacot, armato di rivoltella, custodiva l'automobile.

Il barone non si domandò più nulla. Egli comprese la situazione, ed anche per quest'altro agente di Tony Pacot usò lo stratagemma che già gli era riuscito con l'altro.

— Sì, ragazzo mio! Va bene, va bene...

L'uomo abbassò la rivoltella.

— Benissimo, Capo! — rispose.

[illegible]

SARTORIA Successore Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 46-38
Sono arrivate al completo le migliori stoffe INGLESI e SCOZZESI di assoluta novità per la stagione.
Soprabiti - Paletot - Impermeabili inglesi
Confezione speciale in Pelliccie

CUCINE AMERICANE economiche, moderne, a carbone e legna. Stufe vere Americane «Hughi Novelty» a fuoco continuo. Consumo minimo. Stufe di diversi sistemi a carbone, gas e petrolio da L. 8 in più. 12109
— Catalogo gratis a richiesta —
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange ang. via Carour, TORINO - Telefono 61-81

Caloriferi chiusi!
LA CELEBRE
STUFA SANITAS
TRASPORTABILE SENZA TUBAZIONE

è ormai conosciuta ed apprezzata in tutta Italia.
8 anni di continuo successo ed 11 mila clienti di ogni regione d'Italia che l'hanno adottata possono attestare le particolari qualità di comodità e calore che distinguono questa stufa geniale, unica al mondo nel suo genere. 12749
— Chiedere listino e visitare —
V. DEROSSI
Corso Dante, 48, TORINO - Telef. 20-00
La Ditta non ha filiali nè succursali.

CALZE E MAGLIERIA Antichi Magazzini dei F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). Calze d'ogni genere uso a mano e maglieria di fiducia per tutte le stagioni. Lane Sainte-Geneviève. Lane per golf. 12751

Raccordo della imitazioni. Esigete il nome Maggi e la marca «Croce Stella»
BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 Dado) centesimi **5**
Esigete da salumieri e droghieri

Ai primi colpi di tosse
si facciano sciogliere in bocca alcune pillole di
CATRAMINA BERTELLI
antisettiche - espettoranti - calmanti balsamiche - volatilizzanti
A. BERTELLI & C. MILANO

OMAGGIO MONDIALE

ALLA **CHININA MIGONE**
PER LA CONSERVAZIONE CAPELLI, BAFFI, BARBA E LO SVILUPPO DEI CIGLIA E SOPRACIGLIA

Per ogni luogo della terra tonda
l'han portata le navi fumiganti
e la gran fama tutta la circonda
per portentosi effetti strabilianti.

Ogni gente oramai se n'è convinta;
fino i Cinesi, lucidi e caudati,
fino gli Indiani, dalla faccia tinta
dai capelli crespi impennacchiati,

Scordano tutti e religione e suolo,
odii di razza, attriti di nazione,
e fanno omaggio in un impulso solo
all'Acqua di Chinina di Migone. —

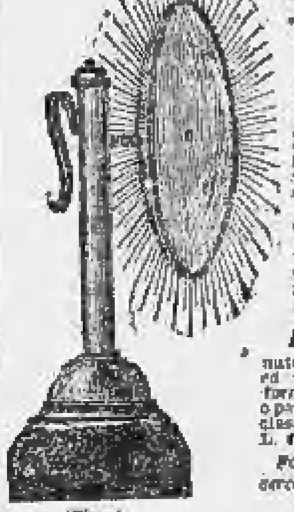
L'Acqua **Chinina-Migone** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi, anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'Acqua CHININA-MIGONE si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri a L. 2 e L. 3 il flacone ed in bottiglie da L. 5, L. 7,50, L. 12 la bottiglia. Per le spedizioni del flacone da L. 2 aggiungere L. 0,25; per le altre L. 0,40.

Deposito Generale da MIGONE e C. - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2) - MILANO

SARTORIA VITTORIO FOA fu RAFFAELE
VIA PIETRO MICCA, 12 - TORINO - TELEFONO 32-11
E' GIUNTO DA LONDRA il grandiosissimo assortimento di tutte le novità esclusive della stagione per abiti completi, paletots, soprabiti.
RICCHISSIMO ASSORTIMENTO SOPRABITI ED IMPERMEABILI INGLESI CONFEZIONATI
ABILISSIMI TAGLIATORI - CONFEZIONE ACCURATA 12438

* NOVITA' MONDIALE! *
Luce notturna gratis!



(Fig. 1)

Aerolux è la nuova e meravigliosa lampada incandescente a luce fredda, che funziona eternamente senza elettricità, senza gas, senza petrolio nè qualsiasi altro combustibile, e perciò senza nessuna spesa. Infatti questa lampada sorprendente, appena a contatto dell'oscurità, in virtù dell'ingegnoso dispositivo all'elettrodo fluorescente, produce una luce a diffusione, fissa e permanente, adatta per camere da letto, per le scale, corridoi, anticamere, water-closets, ecc. Si accende automaticamente senza fiammiferi e si spegne da sè stessa appena appare qualsiasi altra luce o lume acceso. Si può perciò trasportare ovunque e collocare anche fra materie esplosive ed infiammabili senza alcun pericolo. Nei teatri, cinematografi, chiese, magazzini e locali pubblici sostituisce le lampade di sicurezza quando, per un guasto qualsiasi, venisse a mancare l'elettricità o altra luce.

Aerolux non abbisogna mai di stoppini, di pezzi di ricambio, nè di alcuna manutenzione, e la sua luce resiste al vento, pioggia ed intemperie! E' costruita tutta di metallo in due forme a scelta, cioè da tavolo (fig. 1) o da muro o parete (fig. 2), e si vende allo stesso prezzo di L. 2,50 ciascuno. Per due L. 4. Per quattro L. 7,50 e per sei L. 10,50.

Forte sconto ai Rappresentanti e Rivenditori che ricercansi ovunque. 12047

Spedizioni franche ovunque se si anticipa corrispettivo importo all'esclusiva concessionaria:

(Fig. 2)

Premiata Ditta O. Frascogna - Via Orivolo, 35 - Firenze

ITALIANI!

IN QUEST'EPOCA DI GRAVE CRISI PER TUTTE LE INDUSTRIE E I COMMERCI, ABBANDONATE I PRODOTTI ESTERI, E DATE LA PREFERENZA AI PRODOTTI ITALIANI CHE NON SONO AUMENTATI DI PREZZO. OGGI, COME SEMPRE, TROVERETE IN TUTTI I NEGOZI I TRE SAPONI ITALIANI ABRADOR, GIRASOLE E NOEMI CHE NEI LORO TRE DISTINTI USI SONO INDISPENSABILI A TUTTI. ALLA BONTA' E SOMMA PUREZZA ESSI UNISCONO L'ECONOMIA DELL'USO E DEL PREZZO, ESSENDO TUTTI E TRE VENDUTI OVUNQUE A CENTESIMI VENTI IL PEZZO. DOMANDATE OPUSCOLO CON SCONTO ALLE SAPONERIE RIUNITE, TORINO-LINGOTTO.

LEGGETE

ONOREVOLE SIGNORE,
Spedisco franchi: 7,50 per due flaconi di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, volendo prolungare la cura rinfrescativa.
Devo lodare le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL, che fecero proprio un miracolo. Da qualche anni soffrivo dolori d'ogni sorta al reno, alla testa, alle gambe; finita la cura con esse sono spariti tutti i dolori e mi ritornarono la forza e l'appetito e l'agilità di prima.
Cordiali saluti. (Firmato): FONTANARI GIOVANNI, NIEDER ERLINSBACH (Svizzera).

Trovasi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla società «Salus», la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,50 la cartina, L. 1,50 il flacone piccolo, L. 2,50 flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 3 l'astuccio (cura completa di un mese).
Non trovandola, spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario Generale per l'Italia), corso Vittorio Emanuele, N. 2, TORINO, L. 2,60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO; L. 3,30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.
Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversato dalla firma «Prodel». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel». Diffidate del minor prezzo.
ROMA — Trovasi dalla SOCIETA' FARMACEUTICA ROMANA di EVARISTO GARRONI e dalla SOCIETA' FARMACEUTICA ITALIANA FRATELLI CECCHINI, CORSO VITTORIO EMANUELE, N. 186.
NAPOLI — Trovasi dalla DITTA PAGANINI VILLANI E C., VIA INDIPENDENZA, N. 7.

Dott. K. Rühl SPECIALISTA per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche. Corso Francia, 17, p. 3.o - Ore 8-10, 14,30-17, 19-20. 11615

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, primo nobile dalle ore 10 alle 19 1/2 - festivi dalle 10 alle 12 187

QUALSIASI Blenorragia
recente, goccetta uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura novissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9.
FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

Cura radicale in una sola seduta senza dolore dei **RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi**
Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16. 5858

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor G. GUASONE - Via Bonfrotti, 20 5859
Ore 14-17; 19-20 — Festivi 9-11.

Dott. VITTONE Specializzato per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 40 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20 4785

PRESERVATIVI
Articoli comuni e di lusso. Antifecondativi per Signora. Ricco catalogo illustrato gratis. Per invio in busta chiusa e non intestata inviare francobollo cent. 20. Istituto Neo-Malthusiano Casella 165 - Firenze. 12049

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico ricostituente tonico infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati sorprendenti. La scatola L. 4,50. — D.E.VITATIV Farmacia via Monte Pietà 2 MILANO.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscolo a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). 418

SIFILIDE all'inizio curata rapidamente. Studio Dr. Senigaglia. Visite giornaliere 13-15, operai 19-20 1/2; festive 9-11. Corso Massimo d'Azeglio, 52.

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Rifrano, breve, indolora. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta o cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONI. Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 38. — Telefono 57-65. 971

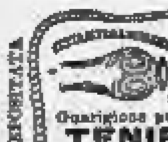
MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o
— Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 — 167

PRESERVATIVI Uomo, Donna Creazioni meravigliose
Catalogo gratis. — Ufficio Novità scientifiche
NAPOLI, via MEDINA, 54 10647

PRESERVATIVI unici, veramente sicuri, assolutamente infrangibili, sottilissimi ad insensibili. Stabilimento Ortopedico. Via Lagrange, 9, Torino. 20b

SFIDUCIATI DELLA
Blenorragia!
troverete nell'Antigonocina un rimedio sicuro anche ove avrà ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4,30; estero L. 5. — Farmacia Croce Bianca, via Barbaroux, 38, Torino. 169

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 25, angolo via Napione. 167



MARCA DEPOSITATA
VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
E raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —
Dose per Bambini L. 3.—; per adulti L. 4,50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

CANCELLERIA
CARTELLE per SCUOLA
Grandi Magazzini **BIANCHI**
VIA VIOTTI, 4 - TORINO

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via L. Mercantini, 1, ang. via [illegible] - TORINO

Marca di fabbrica
SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per malattie.
OLII DI SESAME
OLII FINISSIMI D'OLIVA
Panelli pel bestiame — Deposito SACCHI del Levante, India e China. 189

PELLICCERIE confezionate e sopra misura. Stole, Manicotti renard da L. 30 a 500. Giacche pellicceria da L. 125 in sopra. Pelli in natura, riparazioni, concia tintura pelli. — Prezzi di fabbrica. c 13837
R. Bigliucca - Via Madama Cristina, 18, TORINO

STUFE CUCINE AMERICANE Radiatori gas ed a petrolio **AFFITTO VENDO**
GILETTI - Corso Duca di Genova, 8
COKE L. 7,50, ANTRACITE L. 7,50, OVOIDI L. 7.00 q.le. 11577

LIQUIDAZIONE con ribasso del 25 0/0
Paletot - Vestiti per Signora L. 20
CAMICETTE - SOTTANE - PELLICCE
BUSTI americani invalidi L. 3 e più — VENTRIERE — REGGISENO —
L. BISTOLFI - 14 - VIA GARIBALDI - 14 11831

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza.
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, 11, 83 476

LEVATRICE già assistente onoraria R. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO via San Secondo, 19-14. Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 189

LEVATRICE — BRIGANTI — Pensione L. 50 in più. Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 30, vicino via Po. c 11861

LEVATRICE PEIRETTI, già assistente R.M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7. c 12739

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione da L. 50 in più. — Corso Orbassano, ang. via Vespucci. 11869

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete. Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 3.o c 12555

LEVATRICE Ma. REGGE Cure segrete. Pensione. Prezzi mitissimi. - Via Po, 9, piano 1°. c 12768

Piante d'alto fusto
LUNEDI' 16 NOVEMBRE 1914, ALLE ORE 11, nell'Agenzia delle TENUTE CARPENETTO e BIOTTA (Tronzano Vercellese), si metteranno in vendita a partito stretto undici lotti di bellissime piante d'alto fusto di Pioppo, Rovere, Olmo ed Acacia. c 13069
Per visitarle e prendere visione delle condizioni di vendita rivolgersi al signor GIOVANNI RIGOLETTI, agente di Carpenetto (Tronzano Vercellese), dal giorno d'oggi in poi.

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

GIOIELLI - ORO - E. Vigliani
La seria, corta e confidenziale Casa di compra e vendita d'occasione, ha traslocato in via Genova, 1, angolo via Garibaldi (sotto il portone). 7905 A

STUFE
CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE
A FUOCO CONTINUO
STUFE A PETROLIO
GREGORIO BOSISIO - TORINO Via Palazzo di Città, 18 Via Garibaldi, 12. 12011

STUFE AMERICANE e ordinarie
CUCINE ECONOMICHE moderne ed d'occasione
AGOSTINO PASQUALE - Torino, via Po, 55 11958

PERLE - BRILLANTI - ORO
argento compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — Anticipo fondi per disimpegno Gioie. SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno.

MARMELLATE - GELATINE - FRUTTA ALLO SCIROPPO
SOCIETA' LIGURE LOMBARDA - GENOVA
PER LA RAFFINAZIONE DEGLI ZUCCHERI

MARMELLATE	di ARANCIO - COTOGNE - LIMONE - MELE - MIRTILLO - MORE	Vasetto di vetro da Kg. 0,500 netto (circa)		L.	1,30
	PRUGNE - PRUGNE DAMASCHINE - RIBES ROSSO - UVA SPINA	Vaso di terra da	» 1,500 »	»	2,80
	di ALBICOCCHE - CILIEGIE AMARENE - FICHI - FRAGOLE	Vasetto di vetro da Kg. 0,500 »		»	L. 1,40
	LAMPONE - PESCHE - PRUGNE REGINA CLAUDIA - RIBES NERO	Vaso di terra da	» 1,500 »	»	» 2,95
GELATINE . . .	di ARANCIO - COTOGNE - LIMONE - MELE - MIRTILLO - MORE - RIBES ROSSO	Vasetto di vetro da Kg. 0,500 »		»	L. 1,50
	di CILIEGIE AMARENE - LAMPONE - RIBES NERO - UVA DOLCETTO - UVA MOSCATO	Vasetto di vetro da Kg. 0,500 »		»	L. 1,60

Ingrosso - FRUTTA allo SCIROPPO - *Dettaglio.*

In vendita presso tutti i buoni Magazzini alimentari e presso gli Agenti esclusivi per Torino e Provincia
FRATELLI PAISSA 6-8, PIAZZA SAN CARLO, 6-8 TORINO
Società Anonima "SALUS": TORINO, MILANO, GENOVA, VENEZIA, BOLOGNA, NOVARA, SPEZIA